

## Il Vangelo Ipocrifo di Giovanni - 2008

### Cerchi in grotta

SB scrive:

Salve a tutti, siamo tornati in grotta a misurare i cerchi. Si tratta della Grotta Imbroglita a Veroli vedete il libro delle grotte del Lazio. Ne abbiamo trovati degli altri ma molto più piccoli. Ora per quanti avranno voglia di andarli a vedere si trovano poco oltre i secondo salto proprio all'inizio della seconda sala sotto i vostri piedi. Vi prego di fare attenzione. Altri sono più avanti, ma sono in una zona poco visibile e poco calpestabile  
Abbiamo ritrovato dei cocci che saranno esaminati sempre immediatamente sotto il secondo salto e al centro della seconda sala  
Ma questo è già citato nelle libro delle grotte del Lazio

Seguono molte mail sull'argomento dei cerchi in grotta. FN:

...

Nell'utile articolo Sassarese sulla grotta Sorell che SB ha messo nell'area foto, si e' dimostrato (mediante delle piastrelle annerite con nerofumo) che il cerchio "piove dall'alto" ed e' in continua formazione. Inoltre con quella tecnica si e' dimostrato che non puo' essere dovuto allo splash della goccia madre sul pavimento. L'articolo slegge un po' male ma e' molto interessante. In particolare non si legge bene il cognome dell'autore LM che ha fatto le misure e sembra saperla molto lunga sul fenomeno. (l'articolo e' del 92)

MB scrive:

Mi riesce difficile credere che il cerchio "piova dall'alto" perchè, come ha scritto A., i cerchi non sembrano ubbidire ad una distribuzione probabilistica gaussiana.

Quale legge fisica potrebbe far cadere goccioline d'acqua lungo un circonferenza e non con una densità decrescente, simmetricamente, da un centro verso la periferia? Permettetemi di essere scettico e di pensare ad una origine artificiale dei cerchi. Ma sono molto curioso di conoscere l'eventuale spiegazione fisica. Non mollate.

### 3 gennaio 2008

Inoltre sotto la nota da PF.

Nella edizione di Cave Minerals in mio possesso, la prima, non c'è. Più che altro bisognerebbe trovare la bibliografia che sicuramente sarà citata, e controllare cosa è stato fatto -sono estremamente diffidente con le spiegazioni qualitative-

Da come dice PF, sarebbe proprio un processo non ottenuto da somma di un'infinità di processi minimi e quindi non legato a gaussiane. Pensate, in questo settore, la regolarità del diametro delle gocce d'acqua di stillicidio, legata alla tensione superficiale che viene superata dalla gravità. Ma mi rimangono forti perplessità. Se qualcuno ha il CMW in nuova edizione, citi per favor la biblio relativa.

Comunque se il livello di SpeleoIt 2008 è diventato questo, allora è successo qualcosa di serio. Sono inquieto...

+++++

Da PF

Sono appunto dei "cerchi" ... descritti per genesi e morfologia nel libro "Cave minerals of the world". Si generano in due modi differenti. Per il rimbalzo di gocce secondarie dopo l-impatto su un pavimento parzialmente sofficie e per espulsione di una microgoccia da una goccia sovracritica ( piu' grande di quella che puo' essere in equilibrio con la forza di gravita' e con la tensione superficiale dell'acqua).

PF

3 gennaio 2008

> *Mi riesce difficile credere che il cerchio "piova dall'alto" perchè, come ha scritto A., i cerchi non sembrano ubbidire ad una distribuzione probabilistica gaussiana.*

Di per sé questo potrebbe accadere. La curva a campana si forma se risulta dalla somma di processi minimi che fluttuano in modo minimo. Se invece c'è qualcosa che domina (un effetto d'ombra agli spruzzi, qualche amplificazione, diffusioni particolari) le distribuzioni possono essere assai diverse. Un buon esempio legato a processi diffusivi che si autoamplificano, che mi ricorda confusamente questi cerchi, è quello che porta alla nettezza della crosta di pane in confronto alla mollica interna e all'aria esterna. Sta di fatto che la nettezza delle circonferenze è davvero sospetta e terribilmente evocativa di un anello di spago piazzato sulla stalagmite da una parte e su un dito dall'altra. Anche se alcune linee non paiono da dito, ma sono sfumate... Lo scuro opposto al chiaro della circonferenza pare da depositi di particelle sulla superficie, non è vero? pare uno scuro da grotte turistiche, polveri depositate e poi riunitesi a microisole per tensione superficiale. E la circonferenza non ne ha. E' corretto? Come se sulla circonferenza ci fossero tensioattivi.

> *Quale legge fisica potrebbe far cadere goccioline d'acqua lungo un circonferenza e non con una densità decrescente, simmetricamente, da un centro verso la periferia? Permettetemi di essere scettico e di pensare ad una*

*origine artificiale dei cerchi.*

Concordo. Il punto che è incredibile è che se fosse a spruzzo, e se pure questo generasse una superficie conica verticale con vertice sul punto di splash il suo deposito su superficie obliqua non sarebbe una circonferenza, ma un'ellisse (sezione conica, appunto).

*> Ma sono molto curioso di conoscere l'eventuale spiegazione fisica. Non mollate.*

No, è assai interessante. Ho chiesto a specialisti se sono cose già descritte. Dove diavolo è l'articolo citato dei sassaresi?

-----  
**contributi**

RC scrive:

*In fatto di saper organizzare la speleologia non credo che la mia regione (Emilia Romagna) sia seconda a nessuno. Tantissima collaborazione tra gruppi, una federazione unita, efficiente e partecipata, un catasto preso spesso a modello da molti, a cui collaboriamo tutti, gestito da persone meravigliose. Eppoi cosucce come Casola. Eppure, nonostante i decennali rapporti ottimi e curatissimi con i vari "chi di dovere", nonostante siamo considerati dalla Regione da sempre come referenti unici e competenti, nonostante pubblicazioni prese a modello ovunque... Nonostante tutto ciò... ci sono anni in cui abbiamo dovuto accontentarci solamente di una bella stretta di mano. Quindi, per piacere... certo vero è di regioni inconcludenti e incapaci di proporsi, ma quando parlate di uffici aperti al pubblico, dipendenti... Chiaro che non ne ho mai letto i bilanci, sono solo dei sentito dire di vent'anni, ma talmente risaputi che metterli in dubbio mi vien da ridere...  
E "vox populi vox dei"*

GM:

*> In fatto di saper organizzare la speleologia non credo che la mia regione (Emilia Romagna) sia seconda a nessuno.*

*L'Emilia Romagna secondo me è la regione in assoluto con la migliore capacità organizzativa in qualunque campo. C'è poco da fare, è la cultura locale del "fare insieme" anche nella normalità.*

*> Nonostante tutto ciò... ci sono anni in cui abbiamo dovuto accontentarci solamente di una bella stretta di mano.*

*Col trasferimento del 60% del gettito fiscale il FVG non è una regione ricchissima, ben lontana dai livelli di Trentino e Sudtirolo. Quando nacque la nostra legge per la speleologia, nel 1966, Trieste usciva da un periodo economicamente tetro ed il Friuli era una terra di emigranti poverissimi. La ricchezza, e la disponibilità, vennero con gli anni '80. Ma la Regione aveva già scelto, pur in ristrettezze, di finanziare la speleologia. Potrei raccontarti una marea di cose su come nacque quella legge. Ma le buone ragioni erano tre. Il territorio è per quasi il 30% carsico. I due gruppi più antichi d'Italia hanno sede in FVG. I nostri vecchi avevano ottimi agganci con i democristiani. Ci aggiungo che qui la mentalità era mitteleuropea e pertanto l'approccio con i problemi territoriali diverso.*

Z.:

*...mmmmmmmmmmmmmm.... mi tappo la bocca.....  
Bastassero i soldi a fare le cose decentemente.....  
...sssshht. Silenzio.*

**26 gennaio 2008**

*> ...mmmmmmmmmmmmmm.... mi tappo la bocca..... Bastassero i soldi a fare le cose decentemente.....sssshht. Silenzio.*

Non dire sciocchezze Z., i soldi sono essenziali.

Se gli incapaci non potessero invocare la mancanza per giustificare la loro inettitudine, cosa mai potrebbero dire? Astri avversi e malocchi ormai non vanno più di moda. I soldi, anzi, la Mancanza di Soldi è essenziale per starsene a casa senza sentirsi degli inconcludenti.

C'è una asimmetria forte fra Emilia e Friul: in una regione le grotte sono poche, piccole e concentrate, nell'altra no. Di conseguenza, per le popolazioni locali, in una le grotte non esistono, nell'altra fanno confusamente parte della percezione del territorio. Inoltre gli speleologi in una operano molto su territori non regionali, nell'altra escono poco dalla loro regione. Di conseguenza in una tendono a sprovvincializzarsi rapidamente, aprendosi a collaborazioni ma riducendo lo sforzo di promozione sul loro territorio, che invece ne avrebbe assai più bisogno che in Friuli. Nell'altra tendono a bastare a sé stessi e si concentrano, sia su zone particolari della regione, sia sull'azione sulle popolazioni locali. I risultati sono ovviamente molto diversi, così come molto diverse sono le persone che vengono attratte dai GSpeleo nelle due regioni.

Pensate, come prova, alla differenza fra il peso relativo delle grotte emiliane nel carsismo in Italia (scusa Spipola, ma è

circa zero) e a quello degli speleologi emiliani nella speleologia globale in Italia: incontri nazionali, ssi da sempre, biblioteca, corsi universitari, iniziative complessive di ogni genere. Un processo simile si ha anche a livello internazionale. La speleologia belga è da sempre colta e fortissima. Purtroppo, accidentaccio, in Belgio praticamente non ci sono grotte.

Aver le grotte lontano da casa può essere un vantaggio, per chi vuol far speleologia sul serio. Si abitua a viaggiare per ore ogni volta e finisce per operare su regioni, grotte e amicizie molto più vaste. Il rischio che corre (che conosco molto molto bene), è quello di dimenticare il territorio da cui proviene.

-----  
Conferenza

AC scrive:

*Ciao a tutti, vorrei comunicare a i genovesi e non, che mercoledì 6 febbraio alle ore 17,50 con replica alle 20,50 ci sarà una conferenza con titolo "esplorazioni geografiche" Il luogo è il porto antico precisamente l'acquario di Genova. Potrebbe essere un'occasione per incontrarsi al di fuori del raduno speleo. Buona serata,  
Ps. Giovanni se hai una locandina in formato pdf o word te la inserisco sul nostro sito...*

Risponde MR:

*Ringrazio AC per la pubblicita'...*

*La rassegna "A fil di Terra" organizzata dal Gruppo Speleologico CAI Bolzaneto in collaborazione col Centro Studi Sotterranei e l'acquario di Genova porter in viaggio gli spettatori per altre due serate oltre a quella di ieri sera dedicata alla speleosubacquea: - in compagnia di RB nei sotterranei di Genova il giorno 31 gennaio.*

*- in compagnia di Giovanni Badino all'interno di ghiacciai a scoprire nuove forme di speleologia il giorno 6 febbraio.*

*Tutto, come gi specificato da AC, all' acquario di Genova a partire dalle 17.50 e con replica alle 20.50.*

*Si pu trovare il programma completo sul sito <http://speleo.caibolzaneto.net/it/rassegna/rassegna.php>*

*Ps. Giovanni se hai una locandina in formato pdf o word, riesci a mandarla a me che la inserisco sul nostro sito? Poi se mai la mando in giro io.*

## 24 Gennaio 2008

> Ringrazio AC per la pubblicita'...

Io ringrazio i due genovesi che, indipendentemente, hanno fatto il comunicato e dentro ci hanno pure messo una raccomandazione al relatore che gli mandi qualcosa -ehi, miee che nu g'ò 'n belin, cusse vurei che g'agge, miga l'ò organizoo mi!-

Mi ha fatto venire in mente la barza del genovese a cui muore la moglie Anna e va a fare l'annuncio mortuario e dice all'impiegato:

"Vorrei fare un annuncio mortuario: MORTA ANNA" "Però, ben corto, ma guardi che il minimo sono cinque parole."

"Ah, quindi ho tre parole di buono?.." "Sì". "Allora faccia questo: MORTA ANNA VENDO PANDA BLU"

Non ci si può fare niente dobbiamo tenerceli così...

## Condivisione e SSI

MG scrive:

*Con la SSI il mio rapporto/apporto è stato da socio, da consigliere, da redattore, da organizzatore di incontri. Ho fatto, faccio quello che è nelle mie possibilità. Non ho particolari impulsi di doverismo. Ho conosciuto persone con diversi livelli di attitudine, alcuni tanto bravi da non potere nemmeno invidiarli. Ma ne ho conosciuti non pochi che vivono la speleologia da avatar, una second life IPO...Gelosi coltivano nicchie, considerano non speleologico ciò che esula dalla loro competenza o li mette in gioco. C'è chi considera superflui i rapporti con le altre realtà nazionali speleologiche, chi considera il Catasto cosa propria, lo ha in gruppo o persino a casa.*

*La Federazione Speleologica Toscana ( e, spero presto, la FSRER) hanno reso il catasto una risorsa open source, o meglio open content. E' un segno forte di consapevolezza e condivisione, così come lo è stato, per i soci SSI, assumersi l'onere collettivo dell'assicurazione. Sulla capacità di direzione non contano età, esperienza di profondità. Ma di complessità sì. Nel 1995 l'incontro di Casola si titolava "le speleologie". Le speleologie vanno fatte convivere, incontrare, le relazioni sviluppare, le informazioni rese disponibili. Le idee elaborate e rese progetto. Quando c'è qualità dell'elaborazione, senso dell'impresa collettiva c'è anche quantità del fare. Comunque, anche se banale, ogni badile ha il suo manico.*

## 26 gennaio 2008

Ma ne ho conosciuti non pochi che vivono

> la speleologia da avatar, una second life IPO.

E' vero, è vero!!!

Mi è venuta un'opinione sugli scambi su SSI e sul "Che Fare?". Strano, no?

+++++

Un'associazione di persone dovrebbe essere diversa da un semplice insieme di persone. L'insieme delle persone bionde non è un'associazione, perché non ha strutture di comunicazione interna che permettano che si trasformi in un organismo. Il fatto di far cooperare fra loro gli elementi dà un enorme vantaggio a chi ne fa parte. La biologia tende ad insegnare che la sopravvivenza non è dei più forti, ma di quelli che cooperano (i meravigliosi libri di Stephen Jay Gould sono da leggere).

Si noti che non sempre è così. Esistono numerose associazioni che sono, di fatto, insiemi di elementi poco legati, nel senso che non si coordinano. LUIS, tradizionalmente, è poco più del riunirsi in assemblea una volta ogni quattro anni di una parte dei partecipanti al congresso mondiale. Niente riviste, coordinamento fra realtà nazionali, iniziative internazionali, fondi. Il valore aggiunto è pochissimo, anche se quel poco è veramente prezioso perché è il seme da cui può nascere qualcosa di realmente serio.

E quindi molto importante imparare a distinguere fra le associazionireali e i semplici insiemi, anche se spesso non è facile perché può capitare che un'associazione non sia finanziata e un insieme sì, e quindi dall'esterno la prima sembri non esistere e la seconda sì.

Il problema iniziale di una nuova associazione è quello di mostrare che l'adesione è vantaggiosa. Per quelli che la fondano lo è di sicuro perché ne diverranno i leader, ma essi per convincere gli altri dovranno dare qualcosa di più. In genere si opta per dare servizi, ma può essere anche la promessa di essere più efficienti in una certa esplorazione, o implicitamente essere più efficienti nell'inimicizia con quelli là, specie quando di tratta di frazionamento di gruppi speleologici -che quindi si spengono quando si spengono le motivazioni-. In pratica, bisogna convincere del fatto che associarsi è utile, ma è difficile far capire il vantaggio del coordinamento a persone che spesso pensano che quel che fanno loro sia il massimo e tutto quello che fanno gli altri siano scemenze di cui è inutile informarsi.

Come tanti speleologi.

La costituzione di un'associazione nazionale di chi va in grotta è quindi un'impresa folle, tanto che anche io ho fatto una dozzina d'anni d'attività eccellente ritenendola una scemenza. Ma pian piano, un servizio dopo l'altro, la SSI si è fatta sentire, anche se va notato che il servizio essenziale, che ha convinto molti -e me- adentrare è stato mettersi a stampare rivista Speleologia, che in realtà più che un servizio è un coordinamento interno.

Ora l'associazione c'è, e sono praticamente diventate secondarie le campagne di promozione (chi voleva iscriversi lo ha fatto, chi no, non lo farà), ma come testa siamo ancora un po' fermi allo status quo ante, quando scalavamo lentamente la percentuale degli speleologi (non tanto tempo fa eravamo sul 5-10%...), non esistevano le FedReg, non c'erano soldi sulla speleologia e l'associazione nazionale era abbastanza virtuale, una specie di GSpeleo molto trasversale e snob. Insomma, ancora adesso stentiamo a diventare grandi, elaborare nuove strategie, in noi è rimasta una tendenza a rendere vantaggioso aderire espandendo i servizi.

Da diversi anni vado dicendo che ne toglierei, se necessario, per occuparci di cose serie. Sia chiaro che non affermo che SSI non deve dare servizi. Fa benissimo a darli. Li dia. Ma il suo compito principale è un altro. Invece ancora adesso una parte essenziale del tempo libero dei consiglieri è spesa a dare servizi a gente che spesso non è neppure capace di prenderli, non legge sul sito come fare e confonde numeri di telefono, uffici, moduli, condizioni e così via pretendendo.

E, se ci pensate, anche l'idea che i servizi li debbano dare i consiglieri è bizzarra, un retaggio di un passato in cui il loro compito principale era far sentire a tutti che l'associazione esisteva. Vi è implicita l'idea che lo stare nel direttivo sia una sorta di corvée gratuita per mandare avanti i servizi ai soci. Ragazzi, se è così allora i consiglieri non li scegliamo con le elezioni, ma lo facciamo a turno tutti, come si lavano i piatti nei campi speleo.

La strada del convincere dando servizi crescenti è proprio da abbandonare. Il primo guaio che crea è proprio che, dandoli, non hai più il tempo di fare altro e quindi a fronte di un miglioramento di un servizio sparisce come coordinatore. Non cerchi più finanziamenti. Lasci che temi essenziali su cui coordinare un grande sforzo nazionale, si riducano a niente o a tentativi personalistici e velleitari. Dulcis in fundo, la carenza di coordinamento tende pure a far esplodere l'associazione, perché nel mondo speleo ogni substruttura ha tendenze centrifughe e personalistiche spaventose -e continuerà ad averle, perché siamo fatti così, se ne deve prendere atto e impedirlo-.

L'altro guaio, se punti sui servizi, è che la gente si crede che questo gli sia dovuto come le cure mediche (per ora, almeno...), vive il pagamento della sua quota come l'acquisizione della patente di speleologo che gli dà chissà quali diritti, e perde di vista il fatto che i servizi gli sono dati su base volontaristica. Dimentica che chi gli dà i servizi NON è pagato per darglieli. Insomma, è diseducativo, ammazza la partecipazione. Invece i servizi devono essere solo un vantaggio marginale in confronto al poco visibile servizio di ausilio alla cooperazione che deve dare e che in parte dà l'associarsi.

I servizi che SSI deve dare sono far circolare informazioni, uniformare didattiche, spezzare isolamenti culturali, dare spazio a gente in gambissima che si deprime a litigare per corde sporche nel suo gruppo di provincia, contattare altre associazioni estere, spingere gli speleologi in altri territori, promuoversi con le istituzioni, coordinarsi con enti ambientalisti e federazioni. E quindi il consigliere non deve passare il suo tempo a fornire servizi gratuiti a persone che neppure conosce, ma inventare e coordinare azioni comuni, lubrificare i contatti, promuovere la speleologia.

Non tocca solo SSI, sia chiaro, SpeleoIt, CAI, Scintilena e le FedrReg hanno in parte le stesse funzioni, ma bisogna crescere e coordinarsi di più.

Quest'anno ci saranno le elezioni del direttivo. Mi piacerebbe che si presentassero in tanti, e che sia quelli che saranno eletti che quelli no, collaborino nei prossimi anni mandando avanti commissioni, idee, progetti, assalti al cielo. Si può fare molto, molto di più di quello che come speleologia stiamo facendo. Divertendosi pure un sacco.

## **Incidenti multipli**

MT inizia:

*Vorrei innescare una discussione ed un confronto di idee sano e pacato.*

*All'interno dei vostri gruppi, siano essi SSI o CAI vige la regola per la quale non è possibile andare in grotta (esplorazioni complesse e profonde) in numero inferiore a tre persone? Per ovvi motivi sappiamo tutti che il numero minimo dovrebbe essere tre, ma ho l'impressione che molto spesso questa regola non scritta, sia calpestata. Nei corsi cerchiamo di insegnare tante belle nozioni, chiamiamo fior di tecnici del CNSAS del CAI a tenere lezioni sulla prevenzione degli incidenti in grotta ma la coerenza dov'è se alla prima occasione ..... razzoliamo malissimo? Insomma avete capito.*

RC:

*a volte, se si vuol fare qualcosa, non si può rispettare questa regola, peraltro opinabile, anche se scritto su molti libri), perché?*

*- si è in 3 a 7 ore dall'ingresso, uno si fa male (poco), uno rimane con lui, l'altro esce ... chi mi dice che lui non si faccia male uscendo (agitazione, sconforto, pericolosità dell'ambiente ...) ... finisce che tutti aspettano che scattino i soccorsi, i quali troveranno prima il solitario ... poi gli altri, molto tempo dopo.*

*- si è in 4 a 7 ore dall'ingresso, uno si fa male (poco), uno rimane con lui, gli altri escono, che in due è meglio di uno ... ma se uno dei due si fa male, ad esempio a 6 ore dall'uscita, l'altro che fa? Rimane con lui ... chi esce? Nessuno. finisce che tutti aspettano che scattino i soccorsi, i quali troveranno i primi due, di cui uno ferito, che riferiranno che c'è un altro ferito più in là ... questo riceverà i soccorsi in un tempo inferiore al caso precedente.*

*- si è in 2, dentro una grotta ... uno si fa male (poco), l'altro sta lì con lui, aspettano che scattino i soccorsi, i quali li troveranno presto.*

*secondo me è sempre meglio non farsi male ;-)) piuttosto che sperimentare queste situazioni*

FN scrive:

*> - si è in 3 a 7 ore dall'ingresso, uno si fa male (poco), uno rimane con lui, l'altro esce ... chi mi dice che lui non si faccia male uscendo (agitazione, sconforto, pericolosità dell'ambiente ...) ... finisce che tutti aspettano che scattino i soccorsi, i quali troveranno prima il solitario ... poi gli altri, molto tempo dopo.*

*Ok, è più probabile che le squadre di soccorso vengano coinvolte in un maxitamponamento sull'autostrada e non arrivino in tempo..... (famo le corna).*

*La probabilità P di farsi male in grotta è bassa (altrimenti smetteremmo ed il soccorso uscirebbe tutte le domeniche). E' possibile quantificarla dati alla mano, ma comunque è facile stimare che è inferiore a qualche permille. (molta gente ha all'attivo centinaia di uscite in grotta senza aver fatto incidenti) diciamo cautelativamente che  $P < 1\%$ . La probabilità di avere casualmente due incidenti nella stessa uscita è  $P^2$  ovvero ben inferiore a  $0.01\%$ . E' quindi altamente improbabile che chi va a chiamare i soccorsi si fa male pure lui (anche perché è vero che esce stanco ed agitato, ma sa pure che non si deve fare male e quindi starà più attento del solito)*

*Quindi è fondamentale andare almeno in 3 per non lasciare il ferito da solo. In 3 si deve accettare il rischio che il terzo esce da solo ad allertare i soccorsi.*

MB:

*> La probabilità di avere casualmente due incidenti nella stessa uscita è  $P^2$  ovvero ben inferiore a  $0.01\%$ . E' quindi altamente improbabile che chi va a chiamare i soccorsi si fa male pure lui*

*Fuori dal merito della discussione e per il puro amor di statistica vorrei precisare che una volta avvenuto un incidente a uno dei due speleo la probabilità che si faccia male l'altro speleo rimane invariata e non diminuisce perché è già avvenuto un incidente nella stessa uscita. (prescindendo da condizionamenti psicologici e altri fattori dovuti al primo incidente)*

**IL CASO NON HA MEMORIA.**

## **29 gennaio 2008**

*> Fuori dal merito della discussione e per il puro amor di statistica vorrei precisare che una volta avvenuto un incidente a uno dei due speleo la probabilità che si faccia male l'altro speleo rimane invariata e non diminuisce perché*

*è già avvenuto un incidente nella stessa uscita. (prescindendo da condizionamenti psicologici e altri fattori dovuti al primo incidente) IL CASO NON HA MEMORIA.*

Non è vero. Io, che ho il terrore che sull'aereo su cui viaggio ci sia una bomba, ne porto sempre una con me. Infatti se la prob di viaggiare su un aereo con una bomba è una su un milione, quella di viaggiare su un aereo con DUE bombe è una su mille miliardi. Insomma, così viaggio tranquillo. E' solo un po' fastidioso ai controlli...

Scherzi a parte, quel che dice MB vero nel caso di eventi indipendenti, non lo è in questo caso, dato che le serie di incidenti non sono indipendenti. Molti gravi incidenti nascono dalla reazione inconsulta ad uno leggero, vedi statistiche. In particolare, oltre alla condizione di stress dei compagni (e leggetevi SOS in Grotta...) c'è il fatto che da soli si viaggia più sicuri, dice giustamente Filippo, ma solo se te la sei scelta. Se la solitaria inizia inattesa a metà di una discesa innocua, con uno o due compagni forse più esperti di te, e tu hai molta molta fretta di dare l'allarme, il rischio di incidente diventa alto...

Per il resto ho dei commenti, ma li faccio a parte.

## **Vertigine**

AM scrive:

*Giunzione tra FORNITORI e STOPPANI!!*

*Finalmente oggi è stata effettuata la giunzione tra due delle più importanti grotte lombarde, tanto attesa da anni e purtroppo sino ad ora aspettata invano... Negli ultimi anni erano stati esplorati diversi rami che si avvicinavano alla Stoppani, ma purtroppo non si era mai riusciti nell'impresa...*

*Facciamo un breve riepilogo dell'attività negli ultimi due mesi, condotta da Associazione Speleologica Comasca, Gruppo Grotte Milano, Speleo Club Erba nel Tivano.*

*A Dicembre in tre uscite viene rilevato circa 1Km a Fornitori, in particolare in un'uscita viene esplorato circa mezzo chilometro lungo grosse gallerie nella zona di Australia. Inoltre C. (alias DB) comincia la risalita in artificiale per il raggiungimento di una grossa finestra (10x10m...) posta sopra il Salone di Australia... da allora non siamo più tornati. In compenso viene effettuata un'uscita di rilievo e verifica dello "schifoso" Ramo Sestriere in Stoppani, che si posiziona vicino all'Abisso del Monte Cippei.*

*Purtroppo bisognerà tornare in zona per scavare una frana ventosa...*

*Nelle ultime due settimane non si è riusciti a fare nulla a Fornitori. Due settimane fa infatti abbiamo rinunciato alla punta perchè a -10m c'era già un torrente con portata di almeno 1l/s...*

*Venerdì sera 25 Gennaio sento C. e decidiamo di fare un'uscita nella zona di Zigo Zagor, dove rimangono una ventina di metri da rilevare e verso Super Soap, dove bisogna fare uno scavo, risalire due caminetti e rilevare una trentina di metri. Purtroppo siamo solo in due e l'attività prevista è davvero poco intripante...sicuramente ci si infangherà...*

*Rapidamente ci dirigiamo verso Zigo Zagor, dove in realtà rileviamo 50m.*

*Disarmiamo l'ultima arrampicata e, dato che all'inizio del ramo c'è aria, mentre in fondo non ce n'è, decidiamo di capire dove si perde. Scendiamo dunque verso Sala Milene, dove si dirige l'aria. Ad un certo punto noto un cunicolo che ha una leggera circolazione d'aria. Non sembra essere tanto interessante perchè probabilmente ricollega sotto...scaviamo 5 minuti e passiamo...non ricollega colla forra di sotto! Gasatissimi corriamo strisciando per una trentina di metri fino a fermarci su un intaso di fango, dove in breve riusciamo a fare un piccolo varco. Dopo neanche 5m giungiamo su una fessura alta 10cm e larga 40cm. Qui sembra davvero finita, però c'è aria. Scaviamo in 2 ore circa 4m in un cunicolo bassissimo. Alla fine, dato che mi ero rotto le "scatole" di scavare senza casco tirandosi palettate sui capelli e sulle guance (!!) decido di tentare di passare e scavare dall'altra parte che sembra più comoda. Tra spinte esagerate, una grattata alla spalla e la rimozione della ghiaia nel cunicolo con la faccia riesco a passare! Da qui allargo decisamente il passaggio (anche se la prossima volta andrà ancora allargato) e ora si passa anche senza trattenere il respiro! Dopo 5m inizia un laminato in discesa orribile... tra un po' di titubanza scendiamo in questo interstrato alto 30cm, inclinato di 45° e ricoperto da fango. Per fortuna dopo la situazione migliora e si giunge in un cunicolo fangoso (e con pozze d'acqua...). Dopo una decina di metri ci innestiamo su un troncone di galleria che comunica con una galleria ancora più grossa!!! Sono le gallerie MAGICO LIPTON della Stoppani!!!! Corriamo per qualche decina di minuti, dopo iniziamo il rifacimento del rilievo di queste zone e rileviamo 500m già segnati nella poligonale e altri 300m mai disegnati e alcuni mai esplorati... I bivi sono davvero tantissimi e quasi tutti sono inesplorati: ci attendono infatti bei camini sopra cui si vedono enormi condotte!! Per arrivare in questa zona venendo dalla Stoppani occorre infatti superare colla muta ben tre sifoni (a parte il primo che è normalmente asciutto), quindi era stato rilevato solo l'asse principale ed esplorate solo le gallerie maggiori! Magico Lipton è un bel gallerione fossile largo circa 10/15m e alto 5m, lungo oltre 400m...purtroppo siamo senza imbrago (infatti abbiamo abbandonato tutto prima dei cunicoli), quindi non possiamo andare verso il fondo.*

*Usciamo dopo 26 ore. Purtroppo notiamo che per risalire dalle zone della Stoppani non è così breve...ci vogliono non meno di 5 ore e alla fine si percorrono almeno 500/600m di dislivello.*

*A fine uscita possiamo fare il rapido conto:*

*Fornitori raggiunge ora i 25,9 Km di rilevato, mentre la Stoppani 9.7Km, dunque l'intero complesso misura 35.6Km!! A cui vanno aggiunti un paio di chilometri che non sono stati rilevati, ma esplorati...*

*Logicamente già il prossimo weekend è stata prevista una punta in queste zone e quindi in qualche mese credo che la situazione dello sviluppo delle grotte si modificherà sostanzialmente...*

*Ho caricato alcune foto su: <http://andrea091282.spaces.live.com/default.aspx>*

*Video su: <http://it.youtube.com/watch?v=aeVP2LBczJM> <http://it.youtube.com/watch?v=CJNj6YRKzM>*

*<http://it.youtube.com/watch?v=xheezqmKfjk>*

*PS Non pensiate che sia finita!! Perchè la prossima candidata alla giunzione è la Tacchi...e sarebbero altri 10Km....poi quest'estate secondo me sarà la volta della Grigna!!*

29 gen 2008

Anche questa giunzione, come tutte quelle del passato, contiene in sé un elemento di vertigine che vorrei commentare. In molte grandi giunzioni, proprio perché sono costruite con focalizzazioni successive, l'Infinito Sotterraneo arriva quasi a sfiorare la superficie delle acque profonde in cui abita. Solo raramente è a portata di mano ma in questi fortunati casi lo si può intravedere, come un pesce che già torna sul fondo. Vorrei farvi rivedere il filmato proiettato da AM, ma da un'altra posizione.

Supponi che nessuno abbia sturato Fornitori. La grotta c'è, naturalmente, ma le sue gallerie mai hanno visto esploratori, perché lei non ha ingressi. Quello che c'era, non l'hai aperto, per una serie di coincidenze, rinunce, cambi di programma, Ultima Pietra ostinata.

Capita, no?

Non ha ingressi, come del resto gran parte delle grotte di quel piano, aperte con faticose ricerche e disostruzioni che hanno riempito decenni di pagine del Grottesco, il bollettino del GGM. Il racconto della disostruzione alla Niccolina del grande AV (Grottesco 45, 1982) è tuttora, a mio parere, una delle più belle cose mai scritte sull'attività esplorativa degli speleo. Spero che presto entri in un libro che narri del Tivano. Queste grotte non hanno ingressi, dicevo. Come quasi tutte le grotte, del resto, persino i numerosi ingressi del Corchia sono o artificiali o fessure secondarie, accidenti. Credo sia per questo che, quasi senza eccezioni, i punti dove le correnti d'aria sono più violente sono gli ingressi, lo avevate notato? Non vi eravate chiesti perché?..

Ma non divaghiamo. Dunque tu non sai nulla di Fornitori. Di Stoppani sì. Non è gran che. Abbastanza grossa, brutta, si sa che fa parte di una cosa molto più vasta, come tante grotte medie, qua e là. Ora supponi di essere davvero bravo. Bravo sul serio, non come GG o MR.

Bravo. Entri in Stoppani e passi uno, due, tre sifoni. Ti trovi in gallerie remotissime, tanto che in gran parte si lascerebbero inesplorate e non rilevate, a innumerevoli ore dall'ingresso. Lì invece tu, che sei bravissimo, ti butti in un cunicolo fangoso laterale, con pozze d'acqua, che dopo una decina di metri finisce in un laminatoio inclinato, in salita, alto 30 cm, coperto di fango, orribile, che chiude in un cunicolo intasato di ghiaia. Cominci a scavarlo, anche se aria ce n'è pochissima, vai avanti per ore, arrivi ad un piccolo varco largo 10 cm e alto 40, scavi verso l'alto, esci in una condottina, strisci per 30 metri, chiude. Lo riscavi da sotto ed esci in una galleria. Hai scoperto Fornitori, bravo. Attorno a te ora ci sono almeno 25 km di gallerie. Ora esplorale...

E una storia possibile? No, è sostanzialmente incredibile, ma non per la grotta, che AM e DB ci hanno mostrato che è proprio così, ma perché un esploratore così non esiste. Cose simili sono capitate, più piccole, a certuni, che poi non sapevano neanche come spiegarlo, né sapevano spiegarsi il contrasto fra l'intravista infinità delle Terre della Notte e la mediocrità di chi, fuori, diceva di occuparsene. Non cessa di stupirmi.

E questione di disciplina nell'insistere, di non demotivarsi, ed emergono grotte dove nessuno ne aveva trovate. Ce n'è dappertutto. In quanti posti vi siete fermati troppo presto? Quasi ovunque ci siamo fermati troppo presto. Il mondo sotterraneo è smisuratamente più grande di noi, anche quello di una piccola montagna. In Italia conosciamo 2400 km di gallerie, ce ne saranno centinaia, migliaia di volte di più. Tutto ciò che possiamo fare è selezionare dove applicare il nostro ridicolo sforzo, i nostri pochi minuti, forse in modo da ottenere cose che possano essere raccontate.

Mi ha fatto sorridere la richiesta che le associazioni nazionali facciano qualcosa di più per gli esploratori. Cosa dovrebbero fare, su questi campi? Fate proposte, non riesco ad immaginarlo.

Quando esploravo in Fighiera non avevo bisogno né di SSI (di cui non ero socio, era troppo poco snob) né di gruppi grotte o di federazioni o di finanziamenti. Avevo bisogno di compagni di strada disposti a tessersi la rete delle gallerie del Monte Corchia, piccolo monte, nel proprio cervello. Ce n'erano pochi; gli altri, tantissimi, polemizzavano all'esterno, sui nomi, su torinesi e toscani, su modi d'armo, su chi avrebbe fattilculo a chi...

Piccolo monte ancora inesplorato.

Quando si opera a 20 ore dall'ingresso non si ha neppure più bisogno del Soccorso.

AM e DB fanno grosse esplorazioni in due. L'ho già scritto altrove, è pericoloso. Il minimo non è tre, ma QUATTRO. Ma se non si hanno compagni che condividano? Ha ragione FF. Benvenuto a bordo, FF. Non so come sia la cosa, in questo caso, ma ho pochi timori per loro. Sta di fatto che in grotta si va almeno in quattro. Spero che trovino altri compagni, che la speleologia locale, che sta vivendo un periodo veramente luminoso come mai ha vissuto nella sua storia, si faccia grande e capace di coordinare un grande lavoro su questa che promette di diventare la più vasta grotta in Italia. Per quel che ne sappiamo, ovviamente... Sono pure estremamente poco emozionato per la scritta, molto di più del fatto che si ostinino con l'acetilene (non è proprio vero, mi ha scritto AM). Piuttosto la trovo minimalista, chiusa in sé, al limite dello sporco: mi piacerebbe di più una piccola targa. Chissà, c'è tempo.

Il Consiglio SSI deve promuovere contatti, senza tentare di gestire cose che non può neppure pretendere di capire chiaramente. Deve dare fiato a multiformi aspetti, a tutti i soci. Ben venga l'accordo Italia-Cuba. Fra un po' ne partirà un altro simile, spero. Dobbiamo far uscire gli speleo dal loro guscio, locale o nazionale, bisogna sforzarsi di più, però.

Male invece che un'altra grotta che sta diventando enorme, sotto il Col delle Erbe, venga esplorata da anni e anni da abili e benvenuti stranieri senza che ci si preoccupi di chiederne notizie a livello nazionale: che pure ci sarebbe la Carta di Casola e i codici UIS, che non si applicano solo in Sud America... E pure male che, in generale, l'interesse allo scambio internazionale, che è praticamente competenza esclusiva di SSI, sia prossimo a zero con tendenza a calare.

E in modo analogo vedo latitanti le federazioni che, senza entrare in cose che non capiscono, potrebbero però coordinare dei lavori di geograffizzazione di complessi sotterranei come quello del Tivano, usandoli pure come scuole regionali di esplorazione e ricerca. Dovrebbero usare gli esploratori per articolare un discorso vasto sulla conoscenza del territorio e per avvicinare appassionati di esplorazione. Gente capace di imparare a stare contenta e serena a 15 ore dall'ingresso ce n'è dappertutto, ma ora quando entra nei nostri gruppi grotte ne ride e se ne va. Rimangono quelli adatti ad altre cose. Ve lo immaginate Nansen che polemizza su quale gruppo ha diritto di scendere per primo in quel pozzo?

In troppe regioni, invece, si riducono a spartire fra decine di irrilevanti gruppi un po' di torta, in modo che ciascuno abbia le sue belle domeniche di escursioni navigando ignaro sull'Infinito Sottterraneo, senza neppure intravederlo.

Nessuno può togliere le Ultime Pietre. Sono loro che, se ti riconoscono, si scostano per farti passare.

## **Mortificato chi?**

Scrive AS:

*Siamo a fine mese, sulla scintilena [www.scintilena.com](http://www.scintilena.com) trovate un altro sfondo con calendario per il vostro pc. La foto è di FM elaborata graficamente da AD. Come al solito, foto di qualità elevata e senso artistico sviluppato. A proposito di foto: Negli ultimi tre anni ho collaborato molto con i fotografi, PD e AD li considero miei amici, così come FM, CM, RC, NR, ML, GE, GP, SS, SR e molti altri sennò la lista si allunga troppo.*

*Per fortuna non sono fotografo, e questo mi tira fuori da molti discorsi sulla commissione fotovideo. Devo dirvi però che è strano fare tante storie per cedere i diritti alla SSI per un concorso, quando parecchi non esitano a mandare le proprie foto a me, pinco pallino, senza nessuna forma di tutela. Secondo me tutta questa forma di ricerca della tutela è solo un gran parlare, che però complica enormemente i compiti già non semplici di un presidente SSI, di un referente commissione f/v. E complica la commissione stessa. Secondo voi con tutto questo litigio velato, chi sarà l'incoscente che andrà a proporsi come referente, o entrerà in una commissione avvelenata? Davvero, cari fotografi io non vi capisco.*

E GM:

*Grazie AS, con sincere e semplici parole hai dipinto il quadro della situazione nella quale, come presidente della SSI, sto vivendo. Mi sembra di essere cascato in un vespaio. Spero di uscirne vivo*

AD:

*carissimo GM, carissimi tutti, sono mortificato*

*Vi chiederei di rileggere attentamente il mio intervento perché non è possibile passare per attaccabrighe solo perché esprimi un pensiero. È una analisi critica accorata e sincera, al quale poteva fare seguito una risposta, contraddittoria, ma altrettanto educata. Non è stata così, non lo è stata ogni volta che ho espresso un parere personale sulla commissione in questione. credete che sia giusto tacere per paura di una reazione? credete che sia giusto che un socio referente di una commissione possa insultare pubblicamente un'altro socio? se fossi una persona litigiosa avrei risposto a tono ma mi astengo per buona educazione. Tuttavia, non posso accettare di passare per il capro espiatorio di una litigiosità diffusa dove alla fine si prende la ragione chi inveisce di più.*

*Questa è la vera tristezza cari GM e AS*

Risponde AS:

*Anch'io sono mortificato. Domenica saranno 5 anni che va avanti la scintilena. Più volte in questo periodo mi sono sentito parte di una gran bella famiglia e ho gioito per Naica, per l'Abisso, per i piccoli grandi successi che vengono portati a casa da gente che come noi tutti si interessa di grotte. Tutta questa polemica mi fa sentire depresso, fa passare la voglia di continuare a crederci. Avevo preparato un video simpatico, con le foto di bei momenti vissuti in 5 anni, compreso un brindisi tra P. e A.. Tutto all'aria, tutto in malora. Facile attaccare chi fa, facile la polemica contro i quadri e il consiglio e le commissioni. A Castelnuovo non ero all'assemblea ssi perché avevo prenotato l'uscita al corchia insieme ad altri e poi ho guardato il programma... vabbe' sono stato coglione.*

*A Casola ci sono andato all'assemblea, eravamo... quanti? Una cinquantina? Se non si partecipa nemmeno all'Assemblea e alla vita sociale come si può pretendere di buttare merda addosso alla gente che fa? Sbagliando, loro fanno. Noi non facciamo niente, ci scandalizziamo, attacchiamo, pontifichiamo su quello che dovrebbe o non dovrebbe fare il presidente. Sotto l'ombrellone vicino al mio, due anni fa, CD, GM & company impazzivano dietro ai conti da chiudere per l'SSI, mentre io me ne stavo con le palle a bagno. Io mi sono fatto questa idea delle persone dell'SSI.*

*Ogni tanto facciamoci un esame di coscienza, quelli che rivestono cariche istituzionali in ssi non sono pagati, è gente che ha tanta passione e si è presa una bega enorme per fare il bene della comunità sacrificando molto del loro tempo libero. Non è giusto rompergli così le palle, o si è propositivi, oppure stiamocene zitti. E adesso chi è capace provi a raccogliere i cocci. Sarebbe ora di ricominciare a costruire intorno all'SSI, che, vi piaccia o no, abbiamo solo questa che ci rappresenta come categoria.*



**31 gennaio 2008**

> *Anch'io sono mortificato.*

AS mortificato? Non sia mai. Anch'io, anch'io!!!

Una parte dei problemi sollevati è reale e va affrontata, così come andiamo affrontando problemi che vent'anni fa non sarebbero stati neppure percepiti. Molto bene, anzi, ogni tanto ne indico di nuovi, risultando pure fastidioso. E' segnale di crescita. Ho però dei forti dubbi sulla tecnica utilizzata e in generale sulla sensatezza di inondare un migliaio di pc di mail rampognanti-recriminanti-denunciati.

Non entro nel merito delle cose dibattute (ad un certo punto mi sono perso, ma ho trovato subito l'uscita...), ma proprio sul SENSO della cosa. Se vedo dei problemi a cui penso si debba dare soluzione, cerco di darla nel modo più intelligente possibile. In genere questo esclude l'avvio di una polemica in rete, anche perché molte persone non sanno usare lo strumento mail e certuni rispondono troppo presto, altri troppo tardi, si crea l'impressione di dialogo fra sordi incazzosi e si creano nuovi problemi.

Da risolvere...

In questo caso non credo ci siano cocci da raccattare, ma forse un po' di insicurezze da rimuovere, e forse un po' di entusiasmo da inoculare.

Quando sei stanco, nel freddo, a gran profondità e pensi a tutta la strada che ti separa dall'uscita, ai singoli passaggi tossici fra te e il cielo, ti senti morire. Tutti insieme ti schiacciano. Ti siederesti affranto sulla roccia bagnata. Tanti hanno questi pensieri, e vivono le grotte in ansia, e durano poco. Noi spesso lo facciamo con tante nostre grandi iniziative esterne, che se le pensiamo tutte insieme ci sembrano troppo grandi, piene di difficoltà, ci schiacciano. E ci sediamo affranti sulla poltrona, a non far nulla.

Una cosa mi hanno insegnato le grandi grotte, che mi devo occupare delle difficoltà che sto illuminando, e superarle una dopo l'altra. Quelle immerse nel buio, davanti, non esistono, ora. Quando le illuminerò, me le farà superare la stessa abilità che ora mi fa superare queste. Ma ora non esistono.

Secondo me dovremmo applicare un po' di tecnica di grotta ai nostri progetti. So che dà risultati strabilianti.

GM:

> *Quando sei stanco, nel freddo, a gran profondità e pensi a tutta la strada che ti separa dall'uscita, ai singoli passaggi tossici fra te e il cielo, ti senti morire. Tutti insieme ti schiacciano. Ti siederesti affranto sulla roccia bagnata. Tanti hanno questi pensieri, e vivono le grotte in ansia, e durano poco.*

*Purtroppo si vive malissimo e si riduce l'attività fino quasi a non fare più grotta, ne so qualcosa. Eppure, spingendosi un po' verso le culture asiatiche, si capisce che il riduzionismo non è una buona soluzione. Bisogna affrontare ogni difficoltà concentrandosi su di essa, ma tenendo ben presente quali sono quelle che seguono. Serve a gestire le energie psicologica e metabolica. Nel caso di un'associazione serve a gestire la voglia di fare dei soci e la cassa. La cosa interessante è che l'energia psicologica si può creare, quella metabolica no, va comprata. Nel mezzo di un casino sconcertante possiamo vedere esplodere una voglia di fare incontenibile, che travolge ogni ostacolo e permette di uscire da quella massa di problemi, anche se siamo consapevoli dell'enormità che abbiamo di fronte. Facciamo finta che il problema sia solo quello di fronte alla nostra luce? Va bene, è facile, ma se per sbaglio all'improvviso ti rendi conto che invece ce ne sono altri 100? Non sei preparato a gestire questa situazione e scleri. Inoltre risolvere un problema come fosse isolato fa crescere gli altri problemi. Se ho davanti a me 3 strettoie e mi spompo nella prima perché mi sono dimenticato le altre due, sono nei guai. D'altro canto se la prima mi paralizza perché penso in modo ossessivo a tutte tre, non vado avanti. Un bravo esploratore ha sempre presente la montagna nel suo complesso, sa dove si trova, sa che ostacoli ci sono lungo il percorso che ha saputo trovare e li sa gestire. In questo modo diventa capace di trovare altri percorsi e di "andare avanti", oppure è capace di tornare indietro senz'altro i numeri. Portato all'esterno. I problemi del movimento speleo vanno risolti uno per volta, ma il progetto deve essere unico e ben presente. Non bisogna dare troppo peso a ciò che in quel momento stiamo illuminando. Per fare un esempio, un concorso fotografico è una piccola cosa di fronte alla grandezza delle cose che gli speleo italiani fanno, un'inezia di fronte all'immensità di quelle che sarebbe bello facessero. Bello, importante, ma un episodio, una strettoia, un pozzetto da 10. Ce n'è ancora di roba da macinare prima di tornare in bivacco a mangiare tonno ...*

L. risponde

GM scrive: <Bisogna affrontare ogni difficoltà concentrandosi su di essa, ma tenendo ben presente quali sono quelle che seguono. Serve a gestire le energie psicologica e metabolica.

*Questo è fuori discussione, credo che difficilmente riusciremo a non pensare a ciò che abbiamo davanti. Ma è diverso il "pensare" dal "concentrarsi". Se devo uscire dal fondo del Vigant so benissimo che ho una serie di pozzi da risalire, ma se sto lì a pensare "sono già stanca, ho un casino di corda da fare, la grotta è fredda e bagnata, uscirò stasera tardi, omammamia chi me lo ha fatto fare" sono già fregata, anche se ho le forze metaboliche la mia testa le annienta o le riduce assai.. Se invece so che ho un bel po' di*

corda da fare ma mi concentro su un pozzo alla volta, su ciò che sto facendo, non vengo su come un treno ma distribuisco le forze in base a ciò che mi viene richiesto in quel momento, e soprattutto mi risparmio un sacco di paranoie..

<Nel caso di un'associazione serve a gestire la voglia di fare dei soci e la cassa.

Stessa cosa anche qui. Io mi faccio un "programma generale" ma non mi conviene pensare che nel 2008 devo fare migliaia di ore al computer a fare carte, altrimenti mi passa la voglia di iniziare. Dal mio programma generale faccio un "sottoprogramma" e intanto cerco di fare un tot di cose allasettimana. Quando vedi delle cose finite, risolte, hai uno sprone in più per fare quelle che ti aspettano, perché hai già raggiunto una parte del risultato..

<La cosa interessante è che l'energia psicologica si può creare, quella metabolica no, va comprata. Nel mezzo di un casino sconcertante possiamo vedere esplodere una voglia di fare incontenibile, che travolge ogni ostacolo e permette di uscire da quella massa di problemi, anche se siamo consapevoli dell'enormità che abbiamo di fronte.

Non sempre sei nelle condizioni di creare l'energia psicologica che ti serve. A volte lo sconforto di vedere troppe cose, troppi problemi davanti a te ti stende, anche se talvolta la tua mente si ribella e dice "al diavolo, buttiamoci". Dovremo avere quel tanto di equilibrio, di obiettività per guardare le cose per quel che sono e dargli il giusto peso.. Cosa non sempre facile..

<Un bravo esploratore ha sempre presente la montagna nel suo complesso, sa dove si trova, sa che ostacoli ci sono lungo il percorso che ha saputo trovare e li sa gestire. In questo modo diventa capace di trovare altri percorsi e di "andare avanti", oppure è capace di tornare indietro senza dare i numeri.

Giustissimo. Una persona così meriterebbe anche di diventare Presidente del Consiglio, SUBITO!!

<Portato all'esterno. I problemi del movimento speleo vanno risolti uno per volta, ma il progetto deve essere unico e ben presente. Non bisogna dare troppo peso a ciò che in quel momento stiamo illuminando. Per fare un esempio, un concorso fotografico è una piccola cosa di fronte alla grandezza delle cose che gli speleo italiani fanno, un'inezia di fronte all'immensità di quelle che sarebbe bello facessero. Bello, importante, ma un episodio, una strettoia, un pozzetto da 10. Ce n'è ancora di roba da macinare prima di tornare in bivacco a mangiare tonno ...

Credo che i progetti ci siano, di norma vanno avanti per fasi, per iniziative, allo scopo di raggiungere un certo obiettivo. E' difficile che una SSI viva per fare un solo concorso fotografico, o che un gruppo speleo si metta in testa di fare una strettoia in un anno. Ci si fa un programma, poi il riuscire a rispettarlo è un altro paio di maniche perché ci si mettono in mezzo, quasi sempre, fattori esterni, imprevisti non calcolati. Alcuni progetti andranno rimandati, altri modificati, perfezionati. L'importante è anche avere l'elasticità e l'apertura mentale per cambiare, per crescere, per verificare se ci sono altri modi per raggiungere lo stesso obiettivo..

Mettiamo che io debba uscire dalla solita grotta del piffero, con centinaia di metri di strettoie. So che le devo fare, quando sono in fondo devo tornare indietro e, pur tenendo presente cosa mi aspetta, mi concentro su un tratto alla volta. So che devo dosare le forze e so che comunque arriverò all'uscita come una pezza da piedi. Con me c'è un altro speleo, che forse ha meno esperienza di me ma ha una tecnica diversa nell'affrontare le strettoie. Mi dice: ma perché non provi a infilarti così invece che colà? Farai meno fatica. Cacchio, magari ha ragione!

Credo che nella vita ci sia sempre da imparare, e "fare gruppo" vuol dire anche scambiarsi idee e suggerimenti, sperimentare nuove soluzioni e nuove tecniche per arrivare alla comune meta. Bisogna però avere quel tanto di umiltà da ammettere che anche gli altri possono avere buone idee, io non sono l'unica a sapere come fare una cosa e non è detto che il mio metodo sia il migliore solo perché l'ho sempre usato e mi è sempre andata bene..

Un concorso fotografico può anche essere una piccola cosa, però da questa cosa sono emersi dei contrasti. Fare finta di niente perché tanto questo concorso non è l'obiettivo finale è come mettersi i paraocchi davanti a un piccolo problema, pensando che è solo una cazzata. Cosa succederà quando arrivano i grandi obiettivi e i grandi problemi, se non si riesce a gestire quelli minori?

Una casa si costruisce sempre dalle fondamenta, se non sono solide tutto il bel palazzo che ci costruisci sopra prima o poi ti cadrà sulla testa..

Sono pessimista? Boh, spero di no, sarà che oggi piove e c'è una nebbia della madonna, sarà che in bivacco o fuori dalla grotta al tonno preferisco una bella bistecca di suino...

## 2 febbraio 2008

> GM scrive ...confondendo l'atteggiamento psicologico istantaneo, l'oggetto su cui ci si concentra, con il viaggio che nel suo insieme si sta facendo. Se la tua discesa non facesse parte di un progetto in breve ti troveresti senza luce, no? O senza viveri. O, banalmente, non sapresti dove andare. Questo è tutto sacrosanto, non parlavo di quello, ma delle nostre paralisi. Del motivo per cui a fronte della presenza di contenuti, capacità, grande passione, progettualità, la gran parte della speleologia si riduce a liti di gruppo, articoli autoreferenziali, invidie, escursioni. Con un mondo infinito da esplorare e un gran mondo a cui raccontarlo.

L. centra benissimo a cosa serve dare esistenza solo a ciò che si illumina: non a non avere un progetto, ma a non preoccuparsi del fatto che è ambizioso, quindi destinato ad apparirci superiore alle nostre forze al momento dell'azione.

Io cominciai: «Poeta che mi guidi, guarda la mia virtù s'ell'è possente, prima che l'alto passo tu mi fidi.

Ricordate cosa dice Virgilio? "...l'anima tua è da viltade offesa..."

Come capita quando sei andato troppo profondo. Ma capita anche nel nostro quotidiano. Mi viene in mente un proverbio giapponese che mi aveva molto colpito: "Osare costa l'imbarazzo di un attimo, non osare è essere imbarazzati tutta la vita".

In questo senso le solitarie sono il culmine, e il problema vero dell'affrontarle, non è dentro -si suppone che tu sia capace, e le solitarie comunque sono molto più semplici dell'andare in squadra-, ma fuori. L'avvicinamento ti schiaccia. Tu per rispondere ti svuoti e ti concentri sul singolo passo, poi su ciò che illumini: l'ingresso appare, ti scompare alle spalle, la grotta ti scorre intorno, ruota, scorre sino a che in alto c'è di nuovo l'azzurro.

Fine.

("Nanni, ora ti è più chiaro?").

Se un cuore umano, alla nascita, pensasse che deve battere un paio di miliardi di volte, non inizierebbe nemmeno. Sono vivi quelli che hanno i cuori che non ci pensano, battono e fra un battito e l'altro, riposano. Applicato in compagnia, in grotta, ti fa navigare tranquillo in mezzo a gente che crolla, che cerca di guadagnare l'uscita sgomitando. E pensa che tu sia bravissimo, allenatissimo, nato meglio (e da un po' di anni pure: "alla sua età..."). Del resto nei corsi non si parla di Tecnica di Grotta ma di tante irrilevanti scemenze con corde, attrezzi, nodi, chiodi...

Che tonti.

Ad un livello ancora più tremendo, ti concentri sul tempo. Blocchi la percezione di dove sei, l'azzeri e con lei dubbi, ripensamenti, paure, e stabilisci di lasciarla entrare all'ora tale e intanto avanzi, vuoto. Raramente, guardi l'ora. In questo caso non ti ricordi neppure più di cosa e come ti sei lasciato alle spalle, come se fossi stato sonnambulo. E' una tecnica potentissima. Anche questa esiste all'esterno, ma non è associata a progetti ambiziosi, serve a uscire da incubi.

Sì, penso che un Corso di Speleologia fatto sul serio sarebbe realmente molto interessante. Forse però è un progetto davvero troppo ambizioso.

---

## wikipedia e speleo

GG inizia:

*Girovagando per la rete, e incappato su Wikipedia.it (l'enciclopedia libera) ho notato l'assenza assoluta di una spiegazione sotto la voce Speleologia - Speleologi. Un mese fa l'avevo e consultata e la spiegazione c'era... In tutte le altre lingue europee e non, c'è un testo ben ricco e completo, in italiano c'è una miserissima frase.*

*Un'enciclopedia di tale importanza secondo me non dovrebbe essere trascurata, ma anzi sempre più arricchita in modo da portare a conoscenza della gente "comune" il nostro lavoro e i nostri sforzi.*

Seguono alcune mail, interessanti. RDM:

*Mica per altro: Joe senz'altro potrebbe ben scrivere dal punto di vista scientifico. Ma allora la paginetta di GM andrebbe subito in malora. E poi perché una pagina solo: che abbiamo paura a far sapere cos'è la Speleologia e cosa sono le grotte?*

*Direi che comunque basterebbe cercare di convincere un certo savonese (mi pare di nome faccia Badino) a semplicemente adattare uno dei tanti libriccini da lui scritti per la SSI alle pagine di Wikipedia, aggiungerci qualche foto un po' decente e poi, da cosa nasce cosa.*

## 20 aprile 2008

*> Direi che comunque basterebbe cercare di convincere un certo savonese (mi pare di nome faccia Badino) a semplicemente adattare uno dei tanti libriccini da lui scritti per la SSI alle pagine di Wikipedia, aggiungerci qualche foto un po' decente e poi, da cosa nasce cosa.*

Il libriccino nuovo è in lavorazione, ma lo stile non è quello di wiki anche se si è ampliato molto. Va solo adattato e convertito in voci da enciclopedia. Se formiamo un gruppo di lavoro e si fa un progetto di voci e link correlati, io e altri lo riempiamo di materiali. Ma non credo sia necessario aspettare Giovanni, JDW, PF, LP o chi altri per fare le voci e il progetto, no? Sono contento che si sollevi il problema, perché il fatto che la cosa venisse ignorata indicava bene l'interesse che abbiamo alla divulgazione, anche se non parliamo altro che di corsi e didattica. Guardate infatti che fine hanno fatto i quaderni didattici, tiratosi indietro l'unico disperato che se ne occupava, tutto si è bloccato. Ma, appunto, non è necessario ricorrere a specialisti per spiegare le cose. Anzi, anche imparare a fare queste cose fa parte della speleologia, no?...

---

## Speleonauta sardo

AG scrive:

Per chi può interessare. <http://www.universita-oggi.it/archives/00013478.html>

**10 giugno 2008**

> Per chi puo' interessare. <http://www.universita-oggi.it/archives/00013478.html>

Ottimo, ma deve rimanere un attimo di più, il record speleologico (la Monaca di Monza ha fatto di meglio) è di 463 giorni, dal 24/6/69 al 30/9/1970, permanenza di Milutin Veljovich vedi Corriere della Sera 1/10/1970 pagina 5. Milutin ha poi pubblicato il resoconto su British Caver, vol94-95, 1985.

Qualche anno fa ho cercato di rintracciarlo appoggiandomi agli amici croati e sloveni, senza successo, mi dicono che è sparito. Forse FM ha qualche notizia nuova?

Passo il materiale a Scintilena.

-----  
**Associazioni: cooperare**

**12 giugno 2008**

Be, dico la mia. Vediamo appassire il nostro mondo, e piagnucoliamo invece di rimboccarci le maniche e cooperare per ricostruire; per fortuna l'anno scorso gli squilli di tromba che Piaggia Bella ci ha gentilmente suonato nelle orecchie, hanno mostrato a tutti quel che siamo capaci di fare se spingiamo nella stessa direzione.

+++++

Prima premessa. In ambiente piccolo come il nostro, di nicchia, il potere dei coordinatori è grande. Se ti piace realizzare delle cose che ti piacciono, le cariche speleologiche sono il posto giusto. Quanto più è importante e complesso un sistema, tanta minore è la libertà di chi lo comanda. Un semaforo centralissimo deve fare con rigore estremo il suo ciclo rosso, verde, giallo, rosso... Non deve credere che il suo potere sia grande, anche se gli ubbidiscono migliaia di automobilisti: se provasse una variante scoprirebbe che viene smontato e sostituito dopo pochi istanti. In pratica, ha potere se non lo esercita.

Ma un semaforo su una stradina secondaria, cui ubbidiscono pochissimi, e poco, ha grande libertà di azione. Può provare il blu, il marrone... Le nostre cariche danno potere e libertà d'azione. Quindi di responsabilità nelle scelte strategiche.

Seconda premessa. Il bellissimo film di AG e T. *La Lunga Notte* racconta proprio del successo enorme della cooperazione in ambito speleo. Un paio di centinaia di persone (ma quando lo vedrete, notate le età e il numero di giovani...) cooperano in modo organizzato, coordinato e fanno una cosa inverosimile. Far uscire IJ di là era, sostanzialmente, impossibile. E lo abbiamo fatto lo stesso.

-Inciso. La racconta benissimo, con una telecamerina e molta attenzione a girare, moltissima a montare; ma insomma, fa una cosa che per sforzo e mezzi necessari è alla portata di tutti. E' che per farla bisogna aver la testa e la sicurezza di AG, capire che quella è speleologia, che filmare è importantissimo, farsi aiutare, inserire anche quei gesti nel canale collettivo dello sforzo per tirare fuori IJ. L'idea di inserire in quel turbine organizzativo la documentazione di quanto avviene mentre si cerca di salvare uno di noi che muore, è da pazzi, e infatti non sono immagini curate dall'organizzazione ma da gente che ha ritenuto di poterselo permettere: A., A. e un altro. Dobbiamo proprio maturare, capire che il racconto di una cosa è spesso più importante della cosa stessa.

Questo magnifico, semplicissimo film andrà assai più lontano che la singola azione del tecnico in operazione, perché durerà, avvicinerà gente alla speleologia, e mostra a tutti ma soprattutto A NOI, di che cosa siamo capaci se lavoriamo in modo coordinato ad un progetto. Dobbiamo vederlo tutti, come un mandala, e rifletterci.

Lavorare cooperando implica disciplina e rinuncia a una parte dei propri desideri, ma dopo un po' diventa così appassionante che addirittura ci si deve moderare nel farlo. La gente ben motivata e inserita in un lavoro collettivo arriva a correre contro le mitragliatrici per coprire i compagni che gli corrono dietro. E torniamo ai coordinatori del nostro microcosmo: costoro hanno una grande responsabilità perché devono coinvolgere, avviare processi, lanciare idee, far conoscere iniziative ben fatte, proporre lavori collettivi, assalti al cielo.

Quali lavori? Questo ha meno importanza, sono tutti facili se si opera in modo coordinato. Se uno era inutile, poco male, siamo stati insieme. Se dannoso, rimedieremo. Se buono, è una gioia che ci ricaricherà per anni. Se invece i coordinatori non coordinano, tante persone che erano disponibili si scazzano e si siedono davanti al televisore a guardare la propria vita che passa. O polemizzano. O si chiudono nel locale. L'associazione nazionale deve far muovere la gente in modo collettivo, far girare informazioni, aprire porte chiuse, lubrificare. E a livello regionale le FSR devono fare lo stesso. Lo fanno? Solo in minima parte, e purtroppo molti né si rendono conto di quel che si potrebbe fare, né desiderano fare alcunché per paura di trovarsi tagliati fuori.

La nostra è un'attività di nicchia. Importante scientificamente lo sta diventando sempre di più, e proprio ora che tende a cessare...- particolare, simpatica: ma di nicchia. Tendiamo a dimenticarlo. Uno dei sintomi è che nei nostri discorsi spesso SSI assume il ruolo ambivalente antagonista-protettore di stato, ma dimenticando che invece è la nostra fragile struttura di volontariato. Credo che la crisi dell'associazionismo, e della speleologia con esso, abbia proprio origine nell'essersi abituati ad avere a che fare con uno Stato che prima era vacca da mungere, e che in questi anni vogliamo che si trasformi in un Moloch che ci deve proteggere anche dal nostro vicino di casa, mentre noi stiamo chiusi in casa a guardare la tele, assediati dal mondo esterno. Uscire di casa e fare noi la nostra vita, questo no, la televisione stessa ce lo sconsiglia. E così le libere associazioni raggrinziscono su persone di vecchio stampo (genere cooperiamo fra noi per fare qualcosa di nuovo) che vedono passare nei loro corsi persone sempre più estranee che dopo motocross, windsurf e bouldering ora sono alla speleologia, prima di skateboard e poi, chissà, sarà il golf (tutti termini stranieri, avete notato? Non è un caso). Domani sarà la caccia al diverso (ancora straniero, pogrom, dal russo), il guaio sarà che per fare quello bisognerà organizzarsi, sennò vinceranno i diversi -...speriamo...-.

Portare nella speleologia le impostazioni prevalenti nell'attuale società che sono tipicamente da consumatori, elettori, guardatori cioè da elementi passivi in cui vengono generate attese che via via devono essere soddisfatte dagli altri è suicida, e si vede, non attraiamo più nessuno. Macché, anche nelle proposte che sono girate in SpeleoIt c'è atteggiamento passivo, ci si aspetta che le organizzazioni speleo organizzino spedizioni, esplorazioni... Io credo debbano coordinare dei lavori, non organizzarli. Devono fare accordi internazionali o nazionali che creino contenitori in cui inserirsi, come accadde per l'OCA e ora con iniziativa del Basino, ma è ovvio che l'organizzazione di esplorazioni o spedizioni, e la selezione dei partecipanti, è di chi è interessato a farle.

E dobbiamo aiutarci l'un l'altro a sopravvivere. Il libro o il film di speleologia spesso non lo compro perché mi interessa, ma perché mi interessa che si continuino a fare libri e film di speleologia. E un contributo che, in fondo, dà a me stesso, al mio mondo. E invece tanti di noi si sentono furbi a far fessi gli altri, scroccando e fotocopiando così come in passato avevano fotocopiato quaderni didattici e libri di tecnica. Il termine far fessi è napoletano, ma quella di far fessi gli altri per poi finire tutti affogati nella merda non è esclusiva napoletana.

Fare di più per gli esploratori: ma mi raccontate in concreto che cosa gli esploratori si aspettano da SSI? Avevo già scritto, qualche tempo fa, che a me risulta che uno che esplora sul serio non ha bisogno d'altro che di compagni di cui si fida. Non ha neppure bisogno del soccorso. Ma voi dite che no, che la SSI può fare qualcosa. Mi pare come dire che le ASL devono preoccuparsi che gli assistiti siano sufficientemente desiderosi di scopare. Mah! Vi giuro, non mi è chiaro, eppure di esplorazione me ne capisco abbastanza. Ora come ora io favorirei la venuta di speleo dell'Europa orientale, che hanno tanti esploratori che sono come eravamo noi trenta anni fa e chiederei loro di riaccendere la fiamma, passando loro le info, i materiali e le sedi dei nostri gruppi grotte, mandando finalmente in minoranza tanti vecchi imbecilli. Ma ditemi, fate delle proposte concrete, offrite la vostra collaborazione, piantatela di parlare e agite, facciamo una Commissione Promo-Esplorazioni e vediamo che cosa può fare.

Come ho detto diverse volte, internet e SpeleoIt sono stati dei mezzi straordinari per far uscire innumerevoli bravi speleologi dalla sensazione di essere persi in perdute province. Tutti siamo nella provincia di qualcosa, l'importante è coordinarsi e sino a qualche tempo fa questo era possibile solo in condizioni particolari. Ora non più, si può assaltare il cielo, la Scintilena ne è diventata un esempio di dimensioni planetarie. Aggiungo però che le possibilità offerte dalla rete, e in particolare dalla possibilità di teleconferenze con Skype, sono assolutamente smisurate e per ora appena sfiorate. Il limite delle nostre associazioni è la scarsa professionalità che si vede dalla scarsa prontezza nel reagire a novità e nella tendenza a non mantenere gli impegni assunti. Possiamo uscire da questo imponendoci riunioni brevissime settimanali, gratuite, via Skype o simili. Be, è stata per me esperienza divertente, in questi ultimi anni, misurare la resistenza che le persone dei vari direttivi oppongono alla prospettiva di dover fare davvero i lavori che si impegnano a fare in riunione, perché ogni settimana c'è la mezzora di verifica. Trovarmi in riunione tutte le settimane mentre sono rintanato in casa? Non sia mai.... E rifiutano di creare l'account Skype adducendo le più varie scuse o tacendo. Credo che la disponibilità a questo nuovo modo di fare le riunioni debba essere uno dei punti decisivi per candidarsi ai direttivi futuri, di qualunque nostra struttura.

Sono state dette parole di lode ai quaderni didattici. Quell'iniziativa, che è esemplare di quel che dovrebbe fare la SSI, è ferma da diversi anni, da quando ho deciso che non aveva senso farla da solo, e ho chiesto aiuto, tanto più che tanti poveri di spirito indicavano pubblicamente inadeguatezze in questo o quel quaderno. Alle mie richieste di aiuto o non ha risposto assolutamente nessuno -neppure in SpeleoIt, e sì che siamo tanti, no?- o hanno risposto alcuni istituzionali SSI promettendo di lavorare a correzioni che si sono ben guardati dal fare. Non credo sia stato per mancanza di tempo prezioso.

Penso che sia perché dire in riunione che quel quaderno non mi sembra ben fatto ci fa apparire dei figli, ma uscire allo scoperto e proporre correzioni rischia di far scoprire che siamo ignoranti e scemi. Quindi l'ottima iniziativa dei Quaderni Didattici è attualmente immobile per imbecilli fermi sulla carreggiata. Rimango in attesa di altri redattori.

Sì, dobbiamo proprio crescere, per ora molti di noi si stanno limitando ad invecchiare.

---

## Speleonautica

AGscrive:

*..e si in effetti non è semplice spiegarlo, soprattutto quando i titoli di giornali sono sempre orientati ad un \*record\*, come se si stesse giocando una partita, una gara od altro.*

*Da quello che ho capito, Il Sulas non entra per fare un record, ma per effettuare tutta una serie di esperimenti sull'aspetto comportamentale del corpo umano e mentale, che questo esperimento puo' portare. Leggendo l'articolo ho capito che verrà seguito da psicologo, cardiologo, Università e non so' cos'altro.*

*Come Capo Stazione del CNSAS, abbiamo effettuato un'esercitazione per predisporre la grotta dell'esperimento per poter far uscire un'infornato (e mi tocco.. ^\_^) dalla cavità nel piu' breve tempo possibile, dal campo base dell'esperimento.*

*Sicuramente uno speleologo potrebbe essere uno dei soggetti idonei per effettuare l'esperimento, soprattutto se si offre disponibile per portarlo avanti, rinunciando a famiglia, lavoro e tutta una serie di necessità.*

### 16 giugno 2008

*> Da quello che ho capito, Il Sulas non entra per fare un record, ma per effettuare tutta una serie di esperimenti sull'aspetto comportamentale del corpo umano e mentale, che questo esperimento puo' portare. Leggendo l'articolo ho capito che verrà seguito da psicologo, cardiologo, Università e non so' cos'altro.*

Se è esperienza personale non c'è nulla da dire, corre insieme a gente che fa solitarie, altri che provano a usare per mesi una grotta (a pozzo!) come casa, altri che fanno escursioni etc. Fatti loro. Ovvio che devono curare che l'informazione sia corretta, ma se lo fanno, fanno bene, meglio di tanti che non fanno nulla.

Se invece si sostiene che questa è un'operazione scientifica, il discorso cambia, e ci si sottopone al filtro della critica di tipo scientifico, e a richieste di chiarimenti. Si deve disperdere il sospetto che "la ricerca" sia solo un pretesto per coprire un'operazione mediatica, contando sul fatto che, chiusa quella, nessuno andrà certo a cercare le pubblicazioni.

In particolare:

1) colpisce che chi fa un'operazione così non sappia che il record di permanenza è ben maggiore perché, esclusa la malafede, questo insinua il sospetto che costui non abbia fatto neppure una minima ricerca bibliografica;

2) abbiamo la curiosità di sapere chi (enti di ricerca) partecipa al progetto, e con quale scopo scientifico, cioè per chiarire che cosa. Questo è un dato essenziale per formarsi un giudizio;

3) AG dice che hanno fatto un'esercitazione apposita. E' generoso, ma mi stupisce il tono di distacco da quest'operazione, non vi siete neppure informati se è un progetto serio o no?

4) finalmente abbiamo una verifica indiretta del senso di queste operazioni. A suo tempo Maurizio Montalbini aveva fatto diverse permanenze dicendo che erano anche per fini di ricerca scientifica. Aveva accentuato questo aspetto scientifico, staccandosi esplicitamente dalla qualifica di speleologo, quando chi scrive aveva segnalato alla RAI e su qualche giornale l'esistenza della permanenza di quello Jugoslavo ed espresso dubbi sul senso delle operazioni. Naturalmente io di speleonautica non ne sapevo nulla, anche se avevo e ho eccellenti contatti con Siffre, e quindi non potevo escludere che fossero cose di qualche interesse. Ora, circa vent'anni dopo, possiamo controllare quali pubblicazioni esse abbiano generato e quindi capire il loro impatto sulla scienza. Io non so davvero dove e come rintracciare né Montalbini né le pubblicazioni seguite alle sue operazioni.

5) c'è però chi deve avere queste pubblicazioni, ed è Sulas, che sta per cimentarsi in questa impresa e il gruppo di ricerca che lo segue, dato che è sulle ricerche passate che si basa qualsiasi ricercatore per fare un qualsiasi studio. Invito quindi Gaviano e la FSSarda sul cui territorio avverrà questa operazione, che se mal comunicata può diventare un boomerang, a fare da tramite con Sulas e il suo gruppo di ricerca per farci avere questa bibliografia.

---

## Scienza e speleonautica

AC:

*Da quando lo scorso settembre ho partecipato alla Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici, con tutti i Ministri, i vari Presidenti di Camera e Senato (quante maiuscole) ecc. ecc. e li ho sentiti parlare di "scienza" ho capito che un fondo di verità sullo "stato di paura" di Michael Crichton c'è. Questo ad ulteriore conferma che la scienza galileiana ora più che mai è seppellita, con tutti i suoi libri, da una coltre di telecamere, televisori e macchine fotografiche. Oggi, per la massa, fa scienza chi dice di fare scienza non chi realmente la fa, e questo mi pare accada pure nel mondo speleo. Ahimè..*

GM:

*AC ha scritto: Oggi, per la massa, fa scienza chi dice di fare scienza non chi realmente la fa, e questo mi pare accada pure nel*

mondo speleo.

Per fortuna nel mondo speleo c'è ancora un sacco di gente che fa studi scientifici, magari a livelli non eccelsi, ma li fa e si sforza di applicare un metodo. Allo stesso modo c'è molta gente che allegramente, e senza patemi d'animo, ammette di non fare scienza, ma di divertirsi molto ad andare in grotta. Apprezzo entrambe le categorie, perché trovo che l'onestà, verso sé stessi e gli altri, sia importante.

Da questo punto di vista direi che siamo dei privilegiati e la confusione sul nome (speleo-logia) è tutto sommato un problema irrisorio di fronte a quello generale della scienza nella società.

D'altro canto, quando mai la scienza è stata patrimonio comune della società intera? L'illuminismo non ha provocato che qualche graffio nella mentalità umana. Le grandi menti hanno fatto un percorso, come l'avevano già fatto nei millenni precedenti, ma noi del "volgo" siamo rimasti fundamentalmente quelli che consultano la Smorfia, per giocare al Lotto i numeri ricavati dall'interpretazione dei sogni, o che andiamo a salmoidiare di fronte ad una statua per ottenere una grazia, o che beviamo acqua (poco) sporca per curarci le malattie.

Così è la vita. Ora scusate, devo fare la schedina del Lotto perché stanotte ho fatto dei sogni stranissimi.

AC:

Hai perfettamente ragione, ma la cosa sconvolgente, e ripeto sconvolgente, è che la scienza è uno strumento della politica, ora più che mai.

17 giugno 2008

> Hai perfettamente ragione, ma la cosa sconvolgente, e ripeto sconvolgente, è che la scienza è uno strumento della politica, ora più che mai.

Forse ci stiamo allargando assai, ma provate a leggere la biografia di rasetti [http://it.wikipedia.org/wiki/Franco\\_Rasetti](http://it.wikipedia.org/wiki/Franco_Rasetti) fisico del gruppo di Fermi che si rifiutò di partecipare agli sforzi bellici e finì poi per darsi alla paleontologia. C'è una scienza che è direttamente coinvolta con la politica, e ne subisce le pressioni, ma non necessariamente deve cedere. I fisici francesi dopo la guerra, capitanati da De Broglie, si rifiutarono di fare la Bomba, che fu poi realizzata dagli ingegneri nucleari. Gli avranno tagliato i fondi, ma sono vivissimi lo stesso.

Non è obbligatorio arrendersi.

Ora son gli studi sul clima, ovvio. Però c'è un mucchio di roba che non interessa gran che (paleontologia, appunto, o speleologia) ma il divertente è che se si fa buona scienza essa è esplorazione, dunque non si fanno i risultati. Che possono avere rilevanza politica inattesa! Di nuovo l'esempio è il nucleare, sviluppato in Italia perché era disciplina irrilevante e non applicabile e che poi si è mostrato lievemente diverso dall'atteso dai "politici". Quando leggo che si devono finanziare i progetti scientifici che possono dare risultati applicabili mi sganasco dal ridere, i governi recenti del nostro paese avrebbero tagliato i fondi a Galilei e Fermi!

Come disostruire i buchi solo se si è sicuri che continuano dopo la prima strettoia. Avere a che fare con imbecilli è frustrante, ma ti dà anche varchi e libertà di azione che con gli intelligenti non avresti.

La nostra ottica è falsata dal fatto che siamo in paese sempre più di provincia, in fase sempre più febbrilmente calante (dovessi giudicare dalle notizie di quest'ultimo paio di giorni, prima scendevamo ma ora abbiamo iniziato a scivolare giù). Invece di reagire investendo sul futuro (investimenti sulla ricerca: Israele 5% -più nucleare militare-, Italia 0.8%...), investiamo su oroscopi, quiz, buchi in terra e passerelle giganti. Ci meritiamo quello che sta arrivando. Purtroppo la scienza c'è. E' quella che pubblica a livello internazionale, su riviste con referee e impact factor. Se uno pubblica lì, la fa. Se no, no, cheché ne dica.

Ma, appunto, questa storia di speleonautica potrà essere l'occasione per renderlo più chiaro anche nel nostro campo, tanto più che l'anno prossimo c'è il congresso mondiale di speleologia. Già, perché non è obbligatorio arrendersi.

+++++

A. ci chiarisce che la FSS non c'entra. Chiarissimo, io gli sto chiedendo un'altra cosa, cioè di informarsi a fondo per poi informare correttamente. Il punto essenziale è il contesto scientifico in cui si fa quell'operazione, e quello va inteso a fondo. Per questo vi chiedo di fare da tramite, cioè richiedere queste info. Ribadisco che l'esperienza in sé, personale, ha la mia totale approvazione. Del resto se sostenessi che le cose folli vanno proibite rischierei una folgore dal cielo. O da sottoterra.

Bè, ho finito il té, me ne vado.

-----

## Scienza e scienza

EP interviene in un dibattito sulla "scienza":

Mi diverte vedere come ci si accapiglia vicino al termine SCIENZA.

La scienza racchiude tante sfumature. La scienza è quella che si insegna ai bambini alle scuole medie ed superiori, la scienza è vedere bollire una pentola d'acqua prima di buttare la pasta, la scienza è guardare negli anni quando finalmente si "svuota"

naturalmente un sifone, la scienza è osservare cose che altri non riescono ad osservare.

"Per scienza si intende un complesso organico di conoscenze ottenuto con un processo sistematico di acquisizione delle stesse allo scopo di giungere ad una descrizione precisa della realtà fattuale delle cose" (<http://it.wikipedia.org/wiki/Scienza>)

La scienzaracchiude tante sfumature dalle più superficiali alle più profonde. Ora se vogliono fare un esperimento scientifico, non sarà nulla di innovativo o di particolarmente originale, ma sempre un di un esperimento si tratta. Perché dargli tanto addosso? Non sarà che qualcuno si sente defraudato di qualcosa? (come sempre accade) So che mi darete addosso per queste mie domande, ma poco me ne frega. Personalmente faccio ricerca da circa 5 anni. Ho diverse pubblicazioni scientifiche su acquiferi carbonatici su riviste internazionali di settore e quello che penso è che non basta buttare l'uranina in un ingiottioio per allattare la comunità scientifica e pubblicare un articolo su una rivista ISI (cioè con impact factor, i cui articoli sono sottoposti ad un severo e rigoroso referaggio) per FARE LA VERA SCIENZA, quella da pubblicazioni, non basta fare un esperimento, bisogna ricavarne qualcosa di innovativo. Però, d'altro canto, non è detto che bisogna fare qualcosa di assolutamente nuovo... si possono fare anche cose che altri hanno già fatto e scoprire cose nuove e originali.

Non si tiene conto della letteratura? E perché quando invece in ambito scientifico si fa finta di non sapere quello che ha pubblicato il collega della porta accanto è diverso? Non credo... eppure accade nella stessa piccola comunità accademica-scientifica italiana.

Non vengono fatte pubblicazioni dopo un esperimento pubblicizzato? In ambito scientifico non sarebbe la prima volta...

E poi per pubblicazione cosa si intende? Pubblicazione su topolino? sul quotidiano regionale? sul un libricino informativo dato agli amici più stretti? su speleologia? su una rivista scientifica di settore?

Insomma cosa stiamo additando? Non lo riesco proprio a capire...

Non sarà soltanto una strana forma di GELOSIA?

## 17 giugno 2008

> La scienza è quella che si insegna ai bambini alle scuole medie ed superiori, la scienza è vedere bollire una pentola d'acqua prima di buttare la pasta, la scienza è guardare negli anni quando finalmente si "svuota" naturalmente un sifone, la scienza è osservare cose che altri non riescono ad osservare.

Esatto, quindi non è veder bollire, ma capire che cosa significa. E la scienza non è la Didattica della Scienza, che è altra cosa, essenziale. Che poi puoi studiare dal punto di vista scientifico (efficacia, lezioni, modi...) e pubblicarne i risultati. Tant'è che bollire acqua lo si è sempre fatto, ma la scienza è invenzione recente.

Ora se vogliono fare un esperimento scientifico, non sarà nulla di innovativo o di particolarmente originale, ma sempre di un esperimento si tratta. Perché dargli tanto addosso? Non sarà che qualcuno si sente defraudato di qualcosa? (come sempre accade)

Se io dichiaro che faccio un esperimento innovativo blablabla che consiste nell'idea di colorare dell'acqua con fluorescina per mostrare che si possono dimostrare collegamenti etcetc, ovviamente salterebbe su qualcuno a dire: "ma guarda che quella è il pane quotidiano di tutti da un secolo". Giusto, perché non farei scienza. O dici che bisogna stare zitti perché sennò si pensa che siamo gelosi? In pratica uno fa quel che gli pare, e fa benissimo. Ma se sostiene, come forse faceva Montalbini (forse, attendo l'elenco pubblicazioni, sul serio), che si tratta di ricerche innovative, allora fa disinformazione. E chi è nel settore DEVE chiarire i termini della cosa. Appunto, non arrendersi al degrado dell'informazione scientifica e della credibilità della sua comunità.

Per FARE LA VERA SCIENZA, quella da pubblicazioni, non basta fare un esperimento, bisogna ricavarne qualcosa di innovativo. Però, d'altro canto, non è detto che bisogna fare qualcosa di assolutamente nuovo... si possono fare anche cose che altri hanno già fatto e scoprire cose nuove e originali.

Esatto, non è necessario che sia innovativo. Se è molto innovativo andrà su Nature, se meno su JCKS, se meno su riviste via via minori, ma non è detto che debba essere innovativo. Una colorazione con Tinopal non è innovativa in sé come idea di colorazione, ma aumenta le conoscenze su un frammento della realtà e quindi è sensata da pubblicare. In questo caso (ma anche in casi simili, per esempio filologia romanza e simili) trattandosi di cose "locali" è ragionevole che vadano in Itagliano e su riviste locali. Infatti i tentativi in ambito di universitario di valutare l'attività di ricerca con le pubblicazioni internazionali, che è tipico dei fisici, si scontra con le sensatissime osservazioni dei letterati che dicono che le loro pubblicazioni sono necessariamente "locali". E così i geologi.

Ma io non pubblico più a livello italiano e di congressi, se non divulgazione o robe in corso di sviluppo, perché nel mio dipartimento i soldi li danno se hai pubblicazioni internazionali negli ultimi tre anni, esclusi i congressi internazionali, nota bene. E penso sia un'ottima idea. Ci sono eccezioni, appunto, ma, e il caso è questo, non per i fisiologi. Se mi dici che sono ricerche che interessano alla NASA e poi il risultato è solo un articolo sul Resto del Carlino, mi hai preso per il culo, hai fatto disinformazione.

Non si tiene conto della letteratura? E perché quando invece in ambito scientifico si fa finta di non sapere quello che ha pubblicato il collega della porta accanto è diverso? Non credo... eppure accade nella stessa piccola comunità accademica-scientifica italiana. Non vengono fatte pubblicazioni dopo un esperimento pubblicizzato? In ambito scientifico non sarebbe la prima volta...

Calma, che uno si perda un lavoro precedente per errore è un conto (ma in genere te lo fanno presente i referee), se tu ignori tutto e ti reinventi cose banali e acquisite, puoi andare anche su certe cattedre qui in Italia, ma a livello



internazionale ti suicidi. Citi come normali e perdonabili dei comportamenti di patologia della scienza che altrove portano alla crocefissione di chi li ha. Del record dello jugoslavo avevo letto da una rivista internazionale che, saputo dai giornali del "record" di Montalbini, avevano reagito citandolo, deridendo Montalbini e poi chiudendo con "MAMMO MIO SENOR MONTALBINI; BACK TO CAVE".

Emma, qui parliamo di credibilità della comunità speleologica italiana. Dici che non ci deve interessare perché appariremmo gelosi? Boh. Se vuoi altro sull'opinione sugli italiani all'estero, leggi L'Orda. bellissimo A meno che, appunto, non stiamo parlando di riviste senza referee e peso scientifico, in cui pubblici senza tante preoccupazioni di completezza perché è un lavoro molto minore o in fieri. Lì passa tutto, e infatti c'è un mucchio di lavoro per "pesare" le pubblicazioni. Poco da noi, perché siamo una provincia, soprattutto in certi settori della ricerca.

Guarda le citazioni dei lavori italiani. Anche in speleologia. Guarda sull'*Encyclopedia of cave and Karst Science* quanti articoli ci sono di italiani. Dopo di che scappano errori, e tu lettore li correggi e fai un favore all'autore. Ho appena mandato una lettera ad Health Physics (esce ad agosto) per correggere l'ennesimo ricorrere -in un articolo sul radon- della castroneria per cui i gas "pesanti" si accumulano sul fondo delle cavità.

E poi per pubblicazione cosa si intende? Pubblicazione su topolino? sul quotidiano regionale? sul un libricino informativo dato agli amici più stretti? su speleologia? su una rivista scientifica di settore?

Dipende, se fai divulgazione o ricerca, tutte e due di estrema importanza. In questo istante ho lasciato perdere altre cose e faccio DIVULGAZIONE SCIENTIFICA, che nel nostro mondo è essenziale, appunto perché il livello è basso.

Questa mail è una forma di pubblicazione.

Cosa siano le pubblicazioni scientifica, ti suggerirei di non far finta di non saperlo per amor della polemica, ricorda che ci leggono molti non addetti ai lavori e quindi rischi di fare disinformazione. Impact factor e simili li conosci bene, se fai ricerca. Dopo di che si vive benissimo anche senza farla, anzi.

PM:

*A parte le stupidaggini, la ricerca deve avere uno scopo ben preciso, qualè lo scopo di questo esperimento? come dice FF> La scienza è la voglia continua di chiedersi "perché?" e di provare a dare risposta a tutti questi "perché?". Non ultimo la ricerca di trovare nuovi "perché?"*

*Qualè il perché? Forse Capire come fisiologicamente l'organismo reagisce al totale isolamento?*

*Forse capire come l'organismo reagisce alle condizioni estreme della grotta?*

*Se così fosse, avrei un paio di curiosità:*

*1) L'esperimento si farà in grotta in condizioni ambientali naturali o artificiali? (cioè una stanzina chiusa dentro la grotta) quali sono queste condizioni? Forse mi sono perso qualche mail.*

*2) La persona che si sottopone all'esperimento è in condizioni psicofisiche perfette? Perché se così non fosse, il suo organismo risponderebbe in maniera totalmente diversa rispetto alla media, se invece insieme a lui ci fossero molte altre persone, tipo qualche decina, allora si potrebbe tirare fuori una statistica che comunque rimarrebbe tale.*

*3) Anche se i dati ottenuti da questo esperimento venissero relazionati a quelli pregressi di altri esperimenti, comunque non sarebbero attendibili, perché fatti in tempi e luoghi diversi da diversi soggetti. E Allora?*

*4) Perché è stata scelta proprio quella grotta, e non una più fredda più calda o più profonda?*

*L'organismo risponde a diversi stimoli ambientali in maniera diversa, quindi il risultato sarebbe che quella persona, in quelle determinate condizioni fisiche, in quel determinato periodo e in quel determinato luogo, ha risposto in una certa maniera alle specifiche condizioni ambientali di quel lasso di tempo.*

*Se l'esperimento venisse ripetuto un anno dopo nello stesso periodo, dalla stessa persona nello stesso luogo, non si otterrebbero sicuramente gli stessi risultati, perché alcuni parametri sono cambiati, come quelli relativi alle condizioni psicofisiche della cavia, questo supponendo che le condizioni ambientali siano invece rimaste le stesse.*

*Grazie per gli eventuali chiarimenti.*

GM:

*Scienza, banalmente deriva da "scire", conoscere. E' l'attività attraverso cui l'uomo acquisisce informazioni su qualcosa.*

*Per forza deve essere esplorazione: vai a cercare qualcosa e non hai la più pallida idea di cosa sia. In effetti sai solo che ti stai spingendo un passo oltre quella fascia sfumata (in color bruno) che separa il conosciuto dallo sconosciuto. E lo sconosciuto, per definizione, non sai com'è. Gli ignoranti credono che studiare, fare ricerca, esplorare, sia necessariamente un processo pianificato in ogni dettaglio, con prevedibili risultati, che porta a fare grandi camminate in avanti. Non è così nella maggior parte dei casi. Eventi di grande scala, rapidi, irreversibili e catastrofici come il collegamento Spagna - America sono rari (e comunque anche quella fu "serendipity").*

*Certe volte anche noi ci siamo illusi di avere fatto grandi corse in avanti, per esempio raggiungendo i livelli di base di un sistema carsico. Poi, sulle rive del laghetto, ci si rende conto che non sappiamo praticamente nulla su ciò che si trova alle nostre spalle. Passi avanti? Non sono oltre quel sifone, ma nelle mille migliaia di diramazioni dietro, che in genere sono persino più grandi, comode ed importanti dal punto di vista strutturale rispetto al budellaccio seguito da noi. Un po' come dire: bel fin che te vol, ma cosa hai imparato?*

*La scienza dovrebbe (secondo gran parte degli europei) essere qualcosa di condiviso. Le nuove informazioni devono essere messe a disposizione degli altri. Da qui le pubblicazioni. Pubblicare su Nature o sul bollettino parrocchiale è una questione di qualità dei dati, impianto dello studio e (purtroppo) di legami sociali. Una volta mi è capitato di pubblicare insieme ad un paio di colleghi su una rivista che viene considerata meno attendibile dei foglietti contenuti nei cioccolatini. Ma lo studio era fatto in modo decente ed i dati coprivano un vuoto nella conoscenza di un certo ambiente. Quell'articolo, stampato su carta igienica (disse un professore) è*

citato nella bibliografia di articoli scritti da persone ben più accreditate di noi.

Quindi? Era scienza o no? Lo era.

Per me fare ricerca od esplorazione, quindi contribuire alla scienza, è andare avanti e farlo nel modo migliore possibile per non prendere grandi granchi, a meno che non siamo astacologi, nel qual caso, i granchi ce li cerchiamo.

AC:

bravo PM, finalmente qualche considerazione seria. Il problema è proprio quello della significatività degli esperimenti. Stare in grotta per 3890 giorni non dice nulla. Come nulla dice ad esempio che la temperatura al fondo x della grotta y è 10.28°C. Il valore aggiunto sta nell'indagare la variabilità del fenomeno, poterci fare su un po di statistica, capire se il dato varia e in funzione di cosa varia e come questa variazione non sia casuale ma riconducibile a una distribuzione di un certo tipo. Insomma, esiste la scienza, e si può fare, mentre esistono le chiacchiere da bar o gli esperimenti da Guinness dei primati che sono un'altra cosa.. che non si chiama scienza però.

AB:

scusate ma il turbinio di ultime email secondo me hanno spostato il focus della questione, credo... Se non ho capito male dunque 1) questo tizio fa questa cosa? 2) non è ricondotto ad ambiti speleologici? 3) la paura è che se non c'è dietro della serietà metodologica il messaggio che può passare della speleologia non è quello che tutti ci auspichiamo? E' DI QUESTO CHE CI SI PREOCCUPA? Se è questo il problema è su questo che a mio parere dovrebbe muoversi la "comunità speleologica" (gruppi locali, federazione sarda, ssi, cai che siano); e logicamente dovrebbe farlo dopo aver raccolto le doverose ed opportune informazioni sul caso. Perché se il tizio non ha intenzione di farsi passare per speleologo credo che a noi non importi un gran che se metterà la maglia di lana o dormirà dentro una tenda in fibra di carbonio o sulla stuoia come le pecore. Se invece il tutto viene fatto passare come Speleologia (da lui, il suo staff, l'ambito scientifico-medico che c'è intorno) mentre magari non lo sia, allora è tutto un'altro discorso. Non so se mi sono spiegata... disse la vela. Boh comunque sia, credo che se ottenesse una risonanza pubblicitaria comunque se ne potrebbe approfittare, in un modo o nell'altro...

AS:

AB scrive: "Perché se il tizio non ha intenzione di farsi passare per speleologo credo che a noi non importi un gran che..." e se voglia farsi passare per speleologo? Si mette il casco con la luce e va in una grotta. Passano per speleo le squadre saf, il DITT umbria, le gite guidate dentro Frasassi, i boiscout, i corsi strampalati di un giorno, i lunapark delle grotte turistiche... passo per speleologo pure io! Come può la "comunità speleologica" spezzettata in diverse organizzazioni nazionali, dire cosa è speleo e cosa no?

E i media? Quelli vogliono il record mondiale dello speleologo dentro una grotta per scopi scientifici. E la gente sarda comprerà il giornale perché vuole leggere del record mondiale a scopo scientifico fatto nellagrotta vicino casa sua. Ormai mi sono fatto una piccola esperienza su quello che è vero, quello che vuole il pubblico e quello che vogliono i media. Questa è una notizia vendibile e passerà quella, la smentita della comunità scientifica non verrà presa neanche in considerazione.

Volette farvi sentire più dello speleologo da Guinness dei primati? Viste le abbondanti precipitazioni, domenica prossima andate in qualche grotta che si allaga e rimanete dentro fino a mercoledì, e quando uscite di fronte alle telecamere dite che voi siete speleologi e invece l'esperimento sardo ha poco a che vedere con la speleologia che intendiamo noi (ma quale intendiamo noi?) e sarete invitati anche al Maurizio Costanzo Show.... perché la gente vuole leggere che gli speleologi sono rimasti bloccati 4 giorni dentro una grotta, pazienza che sono partiti con l'idea di restare dentro una settimana e non c'era nessuna necessità di uscire prima. Ve li ricordate gli ungheresi morti al canin? i tre poveracci morti fuori per la valanga, ma un casino per quei 7 che "ancora stavano bloccati dentro" e invece stavano esplorando per cazzi loro ignari...

EP:

Mi dispiace se ho creato confusioni in giro. Prometto che questa è l'ultima mail che mando in merito all'argomento.

La cosa che non capisco è il perché di tutto questo affannarsi intorno ad una cosa che è come tante altre. Non capisco come tutti, scienziati e amanti di scienza, stiano facendo da referee (da "giudici scientifici" per i non addetti alla terminologia scientifica) per questa ricerca. C'è chi la guarda in termini di comunità speleologica (vedi AB e a mio avviso è l'unico vero problema) c'è chi la guarda in termini mediatici (vedi AG) ma molti la guardano in termini di esperimento scientifico (vedi Giovanni, A., GM, PM e così via). Ma io mi chiedo innanzitutto una cosa: perché, se avete delle perplessità o dei suggerimenti, non li fate presenti a chi sta per iniziare la ricerca invece di tagliare e dare giudizi si dall'inizio? "Manca di letteratura", "manca di ripetibilità e di possibilità di confronto con esperienze pregresse", "non fa niente di innovativo", "non è scienza", ecc. ecc. non servono a niente se non a fare polemiche inutili e sterili.

Quello che io credo (e non ho nessun legame con questo esperimento, ma se parlo è solo perché di mezzo si stava parlando di scienza e non mi piace che si passino cose non proprio reali in merito) è che l'unica cosa sbagliata che possono aver fatto è quella di dare rilevanza di record a qualcosa che non lo è. E allora se questo è il punto, perché l'SSI non scrive una bella lettera a scossare soltanto questo? E poi diamine... credo che tutti qui in lista capiscono che per dare rilevanza a questo evento hanno dichiarato qualcosa che non è proprio reale... C'è tanto da discutere e da tirare in ballo la scienza, la letteratura pregressa, la rigidità internazionale nelle pubblicazioni, il metodo scientifico e quant'altro?!?!?!?

Se sarà un buon esperimento, se i risultati saranno innovativi se si aggiunge un altro pezzettino alla conoscenza ben venga (io credo). NOTA BENE ho parlato di risultati e dico bene RISULTATI innovativi si possono ottenere anche con metodologie scientifiche già adottate, altrimenti ci sarebbe una bella fetta di ricercatori che dovrebbe licenziarsi perché ancora fa esperimenti con l'uranina per affermare cose che sicuramente vanno oltre a "l'inghiottitoio è collegato con la sorgente" e, Giovanni, spero a breve di darti un mio lavoro in merito pubblicato su una rivista internazionale con impact factor, sottoposta a referaggio e quant'altro!!!. Non bisogna mica inventare il termometro per fare studi sulla variazione di temperatura in foro o in grotte, o sbaglia Giovanni? Invece bisogna saper leggere i risultati che vengono e tanto più i fenomeni che si "scoprono" sono interessanti tanto più si ha la possibilità di pubblicarli su riviste scientifiche importanti. Con gli stessi risultati, ma con conclusioni piuttosto banali invece si finisce solo su Topolino. Almeno è quello che io credo, GM. La qualità del dato c'entra poco con le conclusioni.

Quello che credo ancora, e qui la finisco (se qualcuno ancora sta leggendo) è che poi saranno loro a vedere dove pubblicare i risultati. Se al livello scientifico, oppure a livello locale, oppure su internet, oppure alla radio e così via. Di cosa ti preoccupi, Giovanni, se i referee riescono a suggerirti lavori che non sono presi in considerazione nell'articolo, mi dici di grazia di cosa ti preoccupi? (lo so è una provocazione!) Come dicevo nel titolo di questo lungo dibattito, c'è scienza e scienza. Sapevo che avrei preso delle critiche e le accetto quali tali. Spero che anche voi sappiate accettarle quali tali.

**17 giugno 2008**

> C'è chi la guarda in termini di comunità' speleologica (vedi AB e a mio avviso è l'unico vero problema) c'è chi la guarda in termini mediatici (vedi AG) ma molti la guardano in termini di esperimento scientifico (vedi Giovanni, A., GM, PM e così via).

E chi fa il referee? Non ne so nulla, potrebbe essere una roba fantastica. Ho appunto chiesto

- a) il progetto scientifico
- b) se qualcuno rintraccia le pubblicazioni relative al caso precedente, Montalbini
- c) fatto notare che se vogliono fare scienza, quelle pubblicazioni devono averle già loro.

Questo per saper prendere posizione in futuro, in modo preciso e professionale, e questo sarà soprattutto compito della FSSarda, come ho fatto notare nel mio primo mail.

Vi invito a rileggerlo, appunto.

Esattamente come ho fatto anni fa, che ho trovato il tempo per andare in biblioteca a spulciare vecchi giornali in microfilm in cerca della citazione dell'impresa di Milutin, e poi i suoi lavori, e poi fatto articoli e dato smentite in RAI, mentre il resto degli speleologi, inclusi gli istituzionali, passavano molto più tempo a lamentarsi fra loro della cattiva immagine datagli da Montalbini. Era insicurezza? Omertà? Imbecillità?

Ora mi pare lo stesso, per ora chiacchiere, distingo e nulla di concreto. Anch'io interrompo le comunicazioni su questo argomento, avrei dovuto forse scrivere alla sola FSS. Chi ha notizie su Montalbini me le comunichi in privato.

AS, pensi di mettere in rete il materiale che ti ho passato?

-----  
**Siffre**

**17 giugno 2008**

Ah, c'è anche questo link di Tuttoscienze di 15 anni fa, qualcosa del nostro mondo non appassisce  
<http://www.laventa.it/download/pdf/speleonautica.pdf>

MGL:

*Vero, Siffre non si è suicidato, ho confuso con un'altra speleonauta (mi pare francese) che ha seguito le orme di Siffre ma alla fine si è suicidata. Ora cerco notizie, avevo letto tutta la sua storia ma non ricordo più dove. Però ricordo bene che il suicidio era collegato ad una patologia derivante dalla lunga permanenza in grotta, nelle stesse condizioni di Siffre, tra l'altro, completamente diverse da quelle degli esperimenti di Montalbini, dove c'è poca differenza tra stare in grotta e stare in una stanza isolata. Qualcuno ricorda tutta la storia?*

**19 giugno 2008**

> Vero, Siffre non si è suicidato, ho confuso con un'altra speleonauta (mi pare francese) che ha seguito le orme di Siffre ma alla fine si è suicidata.

Sta benissimo, anche se ha avuto un periodo di depressione giustificatissimo: aveva speso follie per il suo esperimento negli Stati Uniti e poi gli sponsor si sono ritirati! Mi ha raccontato che ha finito di pagare debiti non molti anni fa, vent'anni dopo...

> Ora cerco notizie, avevo letto tutta la sua storia ma non ricordo più dove. Però ricordo bene che il suicidio era collegato ad una patologia derivante dalla lunga permanenza in grotta, nelle stesse condizioni di Siffre, tra l'altro, completamente diverse da quelle degli esperimenti di Montalbini, dove c'è poca differenza tra stare in grotta e stare in una stanza isolata. Qualcuno ricorda tutta la storia?

<http://www.newscientist.com/article/mg12517011.900-death-of-cave-research-woman-.html>

[http://agora.qc.ca/thematiques/mort.nsf/Dossiers/Veronique\\_Le\\_Guen](http://agora.qc.ca/thematiques/mort.nsf/Dossiers/Veronique_Le_Guen)

Ma mi pare (non ne sono sicuro) che anche una donna che ha fatto le operazioni con montalbini abbia avuto problemi, anche se spero minori di veronique. Sabato potrete chiederglielo e poi contattarla. Anch'io mi felicito con l'aprocchio di A., esemplare; faccio notare come ha impiegato ben meno che a chiosare e richiosare, ma il risultato è che ora abbiamo (come comunità e come organizzazioni) i mezzi per prendere posizione e girare informazioni ai media. Siamo pronti.

Era esattamente quello che volevo ottenere. Sommessamente faccio notare che questo lavoro non era di competenza né mia né di A., quindi qualcuno ci deve una bottiglia di vino. Allargo a tutti questa risposta che era destinata a MGL, per chiedere se c'è uno che ne sa di ricerca in fisiologia, fra noi. Se sì, mi batta un colpo.

-----  
**sulla cooperazione**

**26 giugno 2008**

Un articolo, in pratica

+++++

AB sul piacere, GM sulla salute della speleologia, AS sulla relazione fra speleo e ricercatori. Qualche tempo fa ho fatto un articolo Quasi una storia delle speleologia, uscito su *Grotte e Dintorni* gennaio scorso. Nel seguito: OpCit.  
<http://www.grottedicastellana.it/grotte-dintorni/index.htm#14>

AB ha reagito al fatto che scrivessi che se a uno piace candidarsi bla bla... Pare aver ben chiaro che alle persone possono piacere esclusivamente le cose che danno loro un vantaggio individuale. Riconosco che è quanto ci viene costantemente suggerito e, da numerosi indizi, pare sia una idea abbastanza accettata. In realtà negli esempi che facevo (la gente che corre contro le mitragliatrici) c'era la chiave per capire di più senza le ovvie precisazioni che seguono, che però è opportuno fare: chi lo fa non ha piacere, in sé, di correre contro chi gli spara, ma è gratificato dal fatto di fare un'azione più vasta, di farne parte. Gli piace, lo fa e ci sono morti in tanti, contenti. A milioni. Fare viaggi lunghi e costosi per riunioni noiose non piace in sé, ma il fatto che questo dia accesso a una situazione di gratificazione ti piace. Fare il martire non piace, ma in realtà per certuni è più gratificante essere ammazzati che abiurare, recidendo i loro legami sociali. Gli piace fare i martiri. Passare una strettoia fangosa o prenderti una cascata in testa in sé non ti piace, ma se la metti nell'insieme di ciò che dà accesso, ti piace. Potrei allargare alle gratificazioni fra le lenzuola, ma penso le abbiate presente.

Uno prende una carica perché gli piace prenderla. Il guaio semmai, è da che cosa trae piacere. A certuni perché in quel modo da sconosciuti che erano, diventano direttori di qualcosa, e quindi acquisita la carica hanno finito e si siedono compiaciuti a fare riunioni. A decidere che cosa, non importa, la gratificazione c'è. Ad altri piace perché così possono realizzare delle cose che gli piacciono, nel senso che ritengono buone per il movimento di cui fanno parte e quindi gratificanti per il loro ruolo. Sono gratificati dal dare un contributo, dal modificare la realtà, dalla sensazione che la loro presenza sulla Terra abbia cambiato in meglio le cose. Se non le realizzano, sono frustrati e si demoralizzano.

L'equazione (piacere personale)=(vantaggio personale) è la cifra attuale di ciò che ci circonda. Soprattutto è ciò che ci viene ossessivamente suggerito come comportamento corretto (A cosa serve la speleologia? -la fisica, il volontariato...- Quanto guadagni a fare?..), col risultato di tagliare il legame fra gratificazione e il contesto più vasto, il fatto che si può fare una cosa, in sé non piacevole, perché piace ad altri a cui teniamo, e questo ci gratifica più che se fosse piacevole. Con la rinuncia a questo stiamo annichilendo la possibilità di socializzare e fare cose in grande, e si vede. Siamo circondati da questo approccio di implosione su sé stessi. Per questo trovo che il film *La Lunga Notte* sia istruttivo. Recuperare II è stato divertente.

Appassimento della speleologia, appunto. GM si preoccupa di segnalare che la speleologia è viva. Ma io ho parlato di mondo che sta appassendo. Lo so che è viva e va evolvendo nei suoi obiettivi (OpCit). In giro ci sono grosse esplorazioni in Cansiglio, alla Preta, ai Piani Eterni, in Filippine. L'anno prossimo apparirà a livello internazionale il primo film da grande schermo, internazionale, avente come soggetto l'esplorazione di una grotta, protagonisti un gruppo d'italiani. Ne vengo dalla presentazione ai distributori internazionali di una grande ditta che adesso inizia una linea di abbigliamento tecnico basata su una storia di speleologia. La speleologia vince premi, fa libri... Ma quel che sta benissimo, e va migliorando, è una speleologia minoritaria e abbastanza specializzata, sempre più minoritaria (OpCit) e che pare non attrarre nuove leve.

Se eliminiamo i vari gruppi di elite -ormai solo più trasversali, i singoli gruppi grotte sono implosi quasi tutti-, rimane sempre meno, mi pare. Una speleologia che appassisce, con delle leve che hanno iniziato decenni fa, salvo pochissime eccezioni che non bastano a colmare le perdite. E infatti vanno in due a fare esplorazioni profonde, sapendo che è sbagliato, ma che altro possono fare? Sì, lo spettacolo speleologia è persino migliorato, ma attori e registi ce ne sono di meno e ci si sente sempre più pubblico sognate. Guardate *La Lunga Notte* e giudicate le età: quando ho iniziato a far speleologia (già con solitarie e tutto il resto) avrei giudicato un vecchio rincoglionito il più giovane dei soccorritori che passano sullo schermo.

Il grande Gianni Follis, allora delegato, lo chiamavamo FOSSIL perché era troppo vecchio per permettersi di comandare. Infatti aveva 28 anni. Era eccessivo, è vero, e liberarsi di queste ideologie che nascevano nelle due guerre mondiali (OpCit) è stata una vera crescita. Ma ora stiamo appassendo, e da un paio di decenni. Ce ne accorgiamo poco perché l'esperienza e l'età ci hanno insegnato a investire bene le forze, ad ottimizzare, a razionalizzare, e abbiamo più

mezzi da impiegare, quindi otteniamo risultati notevoli. Ad esempio, mi sembra stia crescendo il divario fra quelli che spingono esplorazioni in profondità, dove le grotte continuano TUTTE, e quelli che si aggirano in superficie per sturare ingressi che danno accesso a roba che spesso non sapranno esplorare. L'ho scritto mille volte: il Corchia continua, in certi posti con pozzi inesplorati, e così PB e quasi tutte le altre. Chiediamoci perché si continuano a sturare nuovi ingressi e si lasciano tranquille le profondità. O perché di un migliaio di speleologi che stavano a guardare i film di Kruber nessuno ha chiesto di partecipare ai prossimi giri. Non dico mica che un tempo tutti si precipitassero negli orridi meandri abissali, si partiva in venti e poi a scendere eravamo sempre quei tre, ma ora mi pare stia peggiorando, soprattutto al confronto di quel che sappiamo esserci là sotto e alle tecniche di progressione che hanno reso facili delle discese che un tempo sarebbero state allucinanti. L'età media degli allievi dei corsi di speleologia ha recentemente superato i trent'anni, e cresce al ritmo di quasi un anno all'anno, quindi del futuro si è già chiusa la porta, direbbe Farinata. Vuol dire che di anno in anno peschiamo dallo STESSO nostro gruppo di persone. Il gruppo di Torino drena allievi in un'area che comprende circa quindicimila soci CAI, per dire della sensibilità escursionistica e della vastità dell'area. Per intenderci, vuol dire circa i due terzi del bacino soci CAI dell'intera Italia Centro-Meridionale-Insulare. Negli anni 80 non avevamo difficoltà a richiamare 50 allievi all'anno (il record mi pare sia stato 74) e seguirli. Da alcuni anni si arriva a stento a CINQUE, sono sopra i trent'anni e nessuno si ferma. Lo so che intanto mi danno premi, faccio un mucchio di spedizioni all'anno, libri, articoli, pubblico, articoli e doc internazionali sulla mia attività, Unesco etc, ma questo non c'entra: così com'è il mio mondo è senza futuro, bisogna riaprire la porta.

Relazioni tra università e ricerca. Il problema era molto acuto in passato (i lavori degli speleo hanno mandato in cattedra più di una persona senza neanche guadagnarsi un grazie), ora lo è meno. Non credo ci siano ancora ricercatori che mandano speleo qua e là a raccogliere dati che poi essi pubblicano per sé. La gente, invecchiando, forse si è fatta un po' più furba. Sta di fatto che si tratta di un tipico problema di relazioni locali, SSI non c'entra né ci deve entrare come associazione nazionale in sé. Che io sappia SSI non ha mai fatto lavori scientifici, ma solo dato patrocini a questo e quel progetto, in cui ci lavorava di tutto. Ma non c'è mai stata neppure una struttura scientifica di SSI che si responsabilizzasse delle relazioni università-speleologia, e questo secondo me è stato ed è un gran difetto. La sua CommScient è teoricamente l'IIS, ma l'IIS è virtuale, con il che SSI non ha un braccio scientifico, e non osa immischiarsi con gli universitari e quindi lascia soli i suoi soci in questi rapporti. In sostanza, non c'è una struttura di coordinamento della speleologia scientifica, che potrebbe pure intervenire nelle relazioni ricercatori-speleo. Essendo io praticamente l'unico che, negli ultimi due decenni, è sembrato preoccuparsi di questa mancanza, ed essendo che i miei tentativi di fare -tavole rotonde, articoli...- si sono scontrati su muri di gomma di alcuni e indifferenza dei più, mi sono stufato. Se vi va bene, tenetevela così, io ho un mucchio di cose più divertenti da fare. Se non vi va, lavorateci. Ben diverso è il discorso a livello locale. La collaborazione con universitari in gamba (ma ricordate che ce ne sono anche di mediocri) può essere molto istruttiva, può professionalizzare dei lavori altrimenti impresentabili e far andare avanti progetti intelligenti ma privi di referenze. Questo va benissimo, è auspicabile, ma bisogna che i rapporti siano chiari dall'inizio. A mio avviso per ottenerlo bisogna che le FSR siano la controparte delle università. Mi spiego con un esempio: se un prof dell'università di Milano si mette a collaborare con gli speleo di Albisola, è facilissimo che se li fotta, sia perché in genere non sono capaci di fare accordi (forse era la prima volta che gli capitava), sia perché violarli rimane senza conseguenze: chi sono questi sfigati del gruppo di Albisola?. Se invece le collaborazioni avvengono su progetti con le FSR, il discorso cambia, perché intervengono persone più esperte e le conseguenze di violazioni possono essere pesanti e durature anche per UniMI. Chiaro? In pratica, se il nostro obiettivo è quello di riuscire ad accordarci su un piano di parità con un'università al livello del nostro gruppo grotte, tagliando fuori la nostra FSR perché la riteniamo piena di teste di cazzo -cosa ovunque vera- ci possono fottare facilmente. E, per inciso, mi auguro che lo facciano, gli orticelli speleologici sono quelli che ci stanno affondando.

Vedete, mi sembra che sotto quanto hanno scritto AB, GM e A. ci fosse una cifra comune: una tendenza, o una rassegnazione, a chiudersi su di sé. Diffusa anche fuori delle grotte, mi pare...

Dal punto di vista di Grande Strategia, mi pare che ne usciremo mostrando ad una popolazione chiusa su sé stessa, rassegnata a guardare altri che vivono, che esiste vita sulla Terra, anzi, nel Sottoterra. In pratica, far vedere che esiste anche la possibilità di socializzare ed essere protagonisti della propria vita, facendo pure cose interessanti.

Come farlo? Nel concreto credo dobbiamo:

- 1) Fare uno sforzo disperato sulla didattica nelle scuole inferiori, in modo da lasciare imprinting sulle persone nel momento in cui sono più segnabili. Chiaro che sarà un'infima minoranza quella che sarà interessata, ma a noi interessano proprio quelli, dobbiamo intercettarli prima che si sommergano con gli altri nella passività.
- 2) Fare uno sforzo di miglioramento della documentazione, rivolgendola di più all'esterno. Credo che sia possibile migliorare molto la qualità sino a raggiungere standard decenti, con un po' di corsi di fotografia e documentarizzazione (si dirà così?..). -Non è difficile, un principiante ottiene il 90% del distacco da un film da matrimonio: a) non facendo zoomate, b) non facendo zoomate, c) non facendo zoomate, d) usando il cavalletto, e) usando un microfono staccato dalla telecamera, f) facendo campo, controcampo e dettagli di circa ogni scena. Dopo di che se sei Fellini o Stone fai cose diverse, ma chi se ne frega?-

3) Facendo sì che le FSR creino occasioni di esplorazione del territorio, progetti documentativi, esplorativi etc. aperti a tutte le componenti, dentro e fuori la regione -vedi recente accadimento in Emilia, o festone in Marguareis-. Iniziative che mostrino ai giovani che non è così da imbecilli fare cose che fanno gli anziani. Questo implica che le FSR devono rassegnarsi al loro destino, che è quello di curare come una fragile piantina la trasversalità delle ricerche, proprio quella che sta tenendo in piedi TUTTO, ora come ora. Agire quasi come gruppi grotte. E professionalizzarsi come qualità (OpCit). Quindi bisogna migliorare le classi dirigenti e lasciar perdere l'idea che le FSR siano dei posti dove dividere due soldi in mille rivoli inutili.

Insomma, penso che ce la faremo, anche se ogni tanto mi trovo a guardare a terra, incredulo.

-----  
**Corchia**

**5 luglio 2008**

Cari tutti, a partire da domani sera e per una decina di giorni SABATO E 13/7), farò dei test di registrazione degli infrasuoni emessi dal Corchia, su diversi ingressi, con l'aiuto di speleo della FST. In particolare l'entrata SERPENTE non sarà percorribile per praticamente tutto il periodo, e l'Empoli sarà disarmato. Non ci saranno problemi di sorta sugli altri ingressi, in particolare né ad Eolo e Farolfi -se non temporaneamente- né a Pompieri -mai-. Chi ha bisogno di chiarimenti mi trova a Levigliani o dintorni oppure al mio cell che trovate sugli elenchi soccorso. Dovrei riuscire anche a vedere la posta elettronica, ogni tanto. Conto sulla vostra comprensione, in cambio vi farò sentir la voce del Corchia ad Imagna.

**10 luglio 2008**

Mi chiedono se ho chiuso il Serpente. Era duro farlo. Potevo farlo a massi, interrompendo la corrente d'aria, ma a quel punto la misura della velocità dell'aria veniva proprio male. Il fatto è che se qualcuno entra quando sono in misura ha difficoltà a passare e mi fa saltare i dati per il fatto che ostruisce il flusso, riducendolo. In realtà ho trovato un punto dove sistemare gli anemometri lasciando anche passare la gente (in genere non è facile, perché c'è bisogno della corrente massima col minimo di turbolenze e questo si ha al centro delle strettoie, che a quel punto diventa davvero difficile passare), ma rimane il fatto che rovina i dati in un modo che non posso interpretare. Dunque no, nei periodi di misura il Serpente non sarà chiuso ma semplicemente molto scortese percorrerlo. Un altro mi ha chiesto come sia possibile che una persona ostruisca tutta quell'aria. Semplice, lo fa come un tappo, che in una diga olandese può ostruire tutti gli oceani. In realtà le velocità del vento in grotta sono basse (tipicamente 5 m/s quelle forti) e dovute a piccole differenze di pressione, dell'ordine di 10-20 Pa. Per intenderci, uno che con un altimetro a pressione misura la quota a monte di una strettoia orizzontale con vento furibondo, la trova uno o due metri più bassa dell'uscita. Poca roba, via. Non ci va molto per perturbarla. Le grotte, anche quelle immense, bisbigliano.

Ciao e grazie per la pazienza

-----  
**Soprannaturale e notiziabilità della speleologia**

MG scrive:

*In Apuane, alla morte del Papa, la signora di un bar ristorante mi disse che aveva visto il volto del Pontefice in una vetreria in fiore. Per scherzo mandai un comunicato a Tirreno e Nazione. Mezza pagina e una pagina, autobus che cambiano percorso per venire sul luogo della visione, "signora, ha visto quello vecchio o quello nuovo?!?" Ultimamente ci sono stati Cerchi, Conigli ipogei, fotoniche apparizioni. Non perdiamoci in razionalità tardo illuministiche! Pensate che bello un titolo tipo: "STRAORDINARIO IN GROTTA- CONIGLI SOTTERRANEI BEVONO NEL CERCHIO MAGICO ILLUMINATI DA RAGGI COSMICI". Poi, naturalmente, seguono interviste con possibili, ma NON DEFINITIVE, spiegazioni... FTFUYTKT321*

**16 luglio 2008**

*> Pensate che bello un titolo tipo: "STRAORDINARIO IN GROTTA- CONIGLI SOTTERRANEI BEVONO NEL CERCHIO MAGICO ILLUMINATI DA RAGGI COSMICI". Poi, naturalmente, seguono interviste con possibili, ma NON DEFINITIVE, spiegazioni...*

MG ha tentato una frase surreale, ma è solo riuscito ad avvicinarsi al reale, mi pare. Abbozzo spiegazioni, includendo i raggi cosmici che (come leggerete) illuminano le grotte.

+++++

Dubito fortemente che per casuali registrazioni o foto emergano realtà parallele. Per arrivare a vedere le molte cose insospettabili che ci circondano ci vuole attenzione, abilità e l'assurdo coraggio di farsi domande sull'ovvio. I fantasmi che teniamo dentro di noi sono un'altra storia, forse non interessante come il mondo circostante, anche se è a loro che dobbiamo la pulsione ad esplorare le grotte, credo.

V. parla di neutrini e di buio totale in grotta e AS si chiede più seriamente se ci siano fotoni a spasso. C'è una connessione fra raggi cosmici e buio in grotta, effettivamente. Chissà se MG lo sapeva già. Per questo: <http://www.laventa.it/download/pdf/cavedark.pdf>

I neutrini non c'entrano, se non per rari lampi dovuti a particelle che essi generano nella roccia circostante. Per essere più forte di quella dovuta ai muoni occorre andare a diversi chilometri di profondità sottoroccia, quindi in grotte che non frequentiamo.

Quegli orbs paiono nettamente le goccioline rovina foto, come dite tutti, o figure di diffrazione, come dice SN. Le due cose sono correlate, ma non in modo troppo ovvio. Goccioline o microcristalli di qualunque dimensione diffondono la luce e se sono tanti (nuvole, zucchero, sale, neve) appaiono bianchi e indistinti, perché rimandano indietro quasi tutta la luce che ricevono. In realtà le gocce tendono ad avere direzioni privilegiate di diffusione all'indietro, che dipendono dall'indice di rifrazione che a sua volta dipende dalla lunghezza d'onda della luce... E dunque ecco che uno che sta con una luce puntiforme alle spalle che illumina un mucchio di goccioline, vede un gran cerchio dinanzi a sé in corrispondenza delle gocce che sono all'angolo di diffusione giusto (42°, mi pare). E lo vede pure a colori separati... Arcobaleno, si chiama. In grotta l'effetto della diffusione (back scattering) nei primi centimetri dinanzi all'obiettivo in genere è semplicemente una nebbia rovina-foto. Notate che essa si forma, come all'esterno, per correnti d'aria umida ascendente, in pratica in rami in cui l'aria sale. Per vedere questa sospensione (senza dover scattare foto col flash vicino all'obiettivo) ci si può togliere il casco, puntare la luce spot nel nero e guardare l'aria nel fascio, contro lo sfondo nero. C'è una miriade di goccioline. Per questo: <http://www.speleogenesis.info/archive/publication.php?Type=publication&PubID=3271>

Se queste gocce arrivano a dimensioni dell'ordine della lunghezza d'onda della luce (500 nm), quindi sotto i pochi micron, la luce in riemersione dalla goccia interferisce con sé stessa e in certe direzioni si somma, in altre si annulla. Diffrazione. Dà origine a immagini come quelle nelle foto. In questo caso sferico si tratta di diffusione di Mie, trovate in Rete molta roba, anche immagini, guglando MIE SCATTERING. Direi che si può essere più precisi, quelle mostrate sono immagini di una gocciolina che ha dimensioni dell'ordine di 1-2 micron. Anche la polvere (cioè un materiale solido opaco) può dare diffrazione ma credo che l'effetto sia molto meno visibile. Ma qui viene il problema: com'è che possiamo vedere così grande una cosa così piccola? In realtà c'è un caso a cui siamo abituatissimi, quando ci vediamo passare, in caduta, sul campo visivo delle palline strutturate, traslucide. O quando vediamo le stelle, dopo una botta. Per queste ultime in certi casi si tratta di stimolazione meccanica della retina o del nervo ottico (fosfeni), ma alcuni tipi di stelle sono cellule staccate che vanno a spasso nell'umore acqueo e che se passano vicino al fuoco del cristallino vengono ingrandite moltissimo. Nelle foto credo siano passate goccioline in aria proprio nei punti giusti (probabilmente fra obiettivo e CCD, era una reflex?) e proprio al momento giusto, certo irripetibile. Insomma, credo sia una cosa da cui affiorano strani aspetti del reale, e che merita un approfondimento. Per questo ho buttato giù queste riflessioni.

---

## Nuova scoperta in campania

A. scrive:

*seguo da settimane il dibattito sul "futuro" della speleologia e della ssi che molti speleo stanno portando avanti su questo sito; anche io, timidamente, ho cercato di dare delle risposte non trovandone di adatte, e quindi non sono mai intervenuto in merito, ma la notizia diffusa da bera (bb)*

*è la reale risposta a tutto ciò: non contiamo un c...., be avete capito no? possibile che convegni (vedi quello di napoli), seminari (vedi quello di salerno), pur invitando tutte le autorità presumibilmente competenti in tal senso, nessuna, dico nessuna, ha onorato un solo invito; poi, dopo 40 anni, un gruppo di vvf scopre l'acqua calda ed ecco che sindaco, presidente dell'unione dei comuni, maresciallo della locale stazione e vigili urbani plaudono alla "scoperta". noi per amore di questa disciplina ci rimettiamo tempo, denaro ed affetti, senza rammarico sia ben chiaro, e questi in pompa magna sperperano denaro pubblico, ed in tante regioni italiane manca ancora una legge regionale sulla speleologia, o sulla salvaguardia delle acque carsiche, come dir si voglia, (vedi la regione campania). comunque stò pensando a due dritte da dare ai vvf di salerno: ho del materiale da recuperare in un paio di grotte e francamente, mò non ho il tempo per andare a recuperarlo . . . me lo facessero loro il piacere?*

## 20 luglio 2008

*> seguo da settimane il dibattito sul "futuro" della speleologia e della ssi che molti speleo stanno portando avanti su questo sito; anche io, timidamente, ho cercato di dare delle risposte non trovandone di adatte, e quindi non sono mai intervenuto in merito, ma la notizia diffusa da bera (bb) è la reale risposta a tutto ciò: non contiamo un c...., be' avete capito no?*

Mi pare che, senza stare a piagnucolare e addirittura a dare a noi la notizia, se non per condividere due risate, la strada ovvia sia un comunicato stampa fatto dalla FSR Campana in cui spiega chi ha esplorato la grotta, quando, come è utilizzata dalla comunità speleologica locale, cosa fa la comunità speleol locale, il catasto e così via, con richiesta di pubblicazione sui mezzi che hanno dato la notizia precedente e semmai richiesta di chiarimenti sul motivo di uno

sperpero tale. Un'operazione ovvia e banale di informazione. Notate che questo non è per replicare "ai VVFF" ma alla disinformazione, quindi farlo è un dovere preciso delle FSR. Inoltre un caso come questo è da benedire, perché vi dà modo di avere la visibilità che i VVFF hanno cercato e ottenuto immeritadamente, contando sulla nostra ignavia.

L'avete fatto? Se sì, era vostro dovere, ma fatecelo leggere. Se no, fatelo, ma in fretta, queste cose non possono aspettare che poche ore. Se non lo fate si capirà che chi fa ridere è la speleologia campana, non i VVFF.

Comunque mi stupisco che, prima di fare queste operazioni ovvie e doverose verso milioni di disinformati, stiate a perdere tempo chiosando la cosa fra noi. Coraggio, avanti.

NR:

*In realtà ho girato ANCHE alla lista una lettera che avevo già spedito alla testata che ha pubblicato la notizia.*

## 20 luglio 2008

*> In realtà ho girato ANCHE alla lista una lettera che avevo già spedito alla testata che ha pubblicato la notizia.*

Ottimo, non era per nulla chiaro che quello era un comunicato stampa rivolto all'esterno. Forse è il caso di battere il ferro e offrirgli dettagli e chiedere che lo pubblichino. Perché se non pubblicano la rettifica, è come non avergli mandato nulla. Fargli rettificare -direttamente con smentita o indirettamente con un articolo sulla storia della Grava e della speleologia in Campania...- può essere difficile e abbastanza seccante, ma bisogna ottenerlo.

Insomma, la cosa è "un'opportunità", come ha detto Bush dell'11 Settembre, va sfruttata...

---

## Cultura, didattica, biblioteche

RC scrive:

*Altro che muoni, il discorso che mi preme da un po' è questo:*

*E' da un po' di tempo che faccio alcune domande a molti speleo che mi capitano a tiro. Domande che faccio anche in momenti, come dire... "istituzionali" tipo esami, ecc.*

*I miei soggetti preferiti sono speleo "medi", 4/6 anni di attività, frequenza e preparazione tecnica decente/sufficiente.*

*Hai mai letto un LIBRO di speleologia? Il fondo di Piaggia Bella, Una frontiera da immaginare... Cosa sono?*

*Nomi tipo Gobetti, Badino... ti dicono nulla?!?*

*MR... GG...?!?*

*Hai letto l'ultimo numero di Speleologia?*

*Hai una piccola biblioteca di roba speleo?*

*L'"Abisso" è un film o un libro? Di che grotta parla?*

*Provate anche tutti voi. Le risposte che ho avuto io sono allarmanti. Disperate. Nessuno o quasi ha mai letto un cazzo. Così la nostra cultura va a puttane. E che credeva che la speleologia fosse qualcosa di diverso, di profondo!!!*

*Ci stiamo allineando alla algida vuota ignoranza di molte altre attività? Ci rassegnamo "tanto l'epoca è fatta così"?*

*Ma dico io, sta gente ha avuto o no istruttori, una associazione che ha fatto loro un corso di primo livello?!?*

*Cosa ha insegnato, che la speleologia è dissertare sui nodi e canzonare gli imbraghi e la attività e le grotte degli "altri"?*

*Mah, vorrei sentir pareri...*

*Seguono molti interventi.*

## 20 luglio 2008

Sono sulla linea di diversi di voi, ma in particolare del RC. Aggiungo un paio di cose. A mio parere noi crediamo che siano note a tutti delle cose che ci appaiono ovvie. E' un errore enorme, in cui cado spesso anch'io. C. citava il fatto che molti giovini che lui incontrava, semplicemente NON SAPEVANO che si POTESSE andare in montagna. E' proprio così. Non SI SA. Il grosso della nostra didattica, mi pare, è solo quello di FAR SAPERE che esistono grotte e speleologia, poi le grotte sceglieranno i loro, se solo glieli portiamo a tiro. Quelli che non sono "i loro" è bene che non facciano speleologia, ma lo capiranno subito. Inutile discutere di trucchi per attirare, portarteli a tiro delle grotte e ci penseranno loro.

Per la biblioteca e le letture è un po' lo stesso. Voi CREDETE che la gente del vostro gruppo sappia cosa c'è in biblioteca, ma in genere questo non è vero. Lo sapesse, ci si divertirebbe anche assai, ma non lo sa, e nessuno glielo dice. Fate una piccola inchiesta e avrete sorprese. Mi ero accorto di questo molti anni fa e, in inizio di anni '90, presi a proporre alla CNSS-SSI e poi anche ad un'assemblea di INS-SNS a Costacciaro (l'aria era gelida, devo dire...) di inserire in ogni corso di speleologia, accanto a cose doverose (ma che spesso sono mal spiegate e mal capite) come speleogenesi, climi, tecniche etc, anche la lezione "cosa c'è in biblioteca", in cui si parlasse dei gruppi vicini, dei libri di grotta, delle storie che si trovano, di come cercare, dei bollettini più prestigiosi etc, semmai facendo pure brevi letture e così via. Sono passati più di 15 anni, ma mi pare che nessuno lo faccia. Ho un'idea: non lo si fa perché questo



attirerebbe l'attenzione degli allievi sull'esterno al gruppo, con il rischio che quelli si accorgano che sono finiti fra degli sfigati. E questo farebbe sì che, orrore, se da noi arriva Nansen e non lo convinciamo che la speleologia consiste nell'odiare quelli del gruppo di Savigliano, quello invece di dedicarsi ad altro passi con altri gruppi speleo e forse, orrore supremo, col gruppo di Savigliano. Dopo che noi, noi, gli abbiamo insegnato ad andare in grotta!!! Credo sia questo stesso motivo che fa sì che in molte realtà i Quaderni Didattici siano stati ignorati. Insomma, come sempre, bisogna informare. Mettere in grado di trovare. Insegnare a porsi domande.

Insomma, suggerirei ai bibliotecari di fare un po' di lavoro per divulgare il contenuto della biblioteca, invece di limitarsi a catalogarla.

Non posso non citare il fatto che nella fase in cui il gruppo di Torino è stato più forte e paurosamente innovativo, la riunione iniziava con: Posta Ricevuta! Qualche incaricato faceva l'elenco dei bollettini ricevuti quella settimana, dicendo cosa c'era dentro, quali novità, quali cose potevano servirci. L'analisi era fatta da diversi che, prima della riunione, se li sfogliavano preparandosi a relazionare. Non era una cosa particolarmente amichevole. C'era una profondissima e motivata superbia culturale e un forte desiderio di essere i più forti, ma entrambi erano basati sulla seria analisi dei lavori altrui. Per fotterseli un domani, sia chiaro, ma non venivano ignorati. Non riesco a non ritenere questo approccio come smisuratamente più efficace dell'ignoranza autoreferenziale che ho visto nei decenni successivi.

## **Per tutti i bus !**

*PB scrive:*

*Preferisco non commentare...x ora: [http://www.trentino.service.it/mix/21-08-08\\_ladige-pg37.jpg](http://www.trentino.service.it/mix/21-08-08_ladige-pg37.jpg) [21/8/2008]*

*E AB riporta la news de "L'Adige" del 21/8/2008:*

*FABRIZIO TORCHIO PAGANELLA - Il «Bus del giaz» - la grotta riempita di materiale di scavo per cui erano finiti in tribunale l'amministratore e il direttore dei lavori della società Paganella 2001, entrambi assolti - è stato in gran parte ripristinato e svuotato. Con l'ausilio di due piccoli «ragni», nei mesi scorsi gli operai dell'impresa Bortolas, incaricati dalla società impiantistica, hanno asportato sassi e terra con cui la grotta era stata colmata durante i lavori alla pista Dosso Larici, nel 2004. L'ingresso alla cavità è stato liberato per cui la grotta (che si apre a 1970 metri, nel territorio comunale di Fai) a lavori ultimati potrà tornare ad essere visitabile. Le putrelle in ferro sono state tolte e i tre pozzi nel soffitto della cavità carsica (nota localmente come una ghiacciaia naturale e iscritta fin dal 1927 nel Catasto «Venezia Tridentina») sono stati riaperti: a livello della pista da sci verranno poi ricoperti con delle «griglie», in modo che la neve possa tornare ad accumularsi sul fondo e a trasformarsi come in passato, quando il «camerone» interno era costantemente ricoperto dal ghiaccio. Gli speleologi che fanno capo ai gruppi grotte della Sat dovranno però attendere la fine dei lavori prima di salire al Bus del giaz, dove hanno intenzione di rifare il rilievo topografico della cavità (la piantina e la sezione) per verificare eventuali cambiamenti. Tre membri della Commissione speleologica della Sat erano saliti l'anno scorso in Paganella, constatando che si erano verificati alcuni crolli e l'apertura di un buco di un metro e mezzo di diametro. Per questo avevano espresso forti timori sulle possibili alterazioni del microclima della grotta (un tempo, d'estate vi si attingeva il ghiaccio destinato agli alberghi), ipotesi che in futuro potranno essere verificate. I dati di confronto ci sono, visto che li si trova nelle schede del Catasto «Vt» al numero 187: sono quelli del primo rilievo della grotta effettuato negli anni '30 e quelli di uno studio più recente (probabilmente più preciso per l'affinamento dei mezzi) di fine anni '80. Dopo la vicenda paradossale della grotta carsica (ufficialmente sconosciuta in Provincia, all'epoca delle autorizzazioni per i lavori alla pista da sci), un altro caso Bus del giaz in teoria non dovrebbe più ripetersi: le 1750 grotte del Trentino stanno finalmentediventando «invarianti» del Piano urbanistico provinciale, i cui elenchi vengono aggiornati con delibere della giunta. La tutela di ogni imbocco delle cavità è già scattata con l'entrata in vigore del Pup e, grazie ad una convenzione Sat-Servizio geologico, il Catasto delle grotte viene gradualmente trasmesso dalla Sat alla Provincia: le schede con i dati, i rilievi topografici, le fotografie, le indicazioni bibliografiche di ogni grotta vengono verificate una ad una dal Servizio geologico (alcune cavità a catasto non esistono più) che man mano acquisisce la documentazione e la rende pubblica nel proprio sito Web.*

*MP riporta un caso analogo in Veneto:*

*Qualche precisazione per spiegare meglio la questione*

*Da una parte sta la regione Veneto, dall'altra il cavatore, in mezzo c'è la Federazione Speleologica Veneta che con tre riunioni (una in commissione regionale e due all'ufficio cave) è riuscita a far capire l'importanza di riaprire la grotta e capire cosa c'è sotto (ammetto, anche grazie ad un interlocutore dell'ufficio cave poco burocrate e molto "pratico"). Quindi la grotta sarà riaperta non per volere del cavatore, ma perchè glielo ha imposto l'ufficio cave della Regione.*

*Due gli obiettivi:*

- verificare la consistenza del vuoto, che si trova proprio sotto il piano di cava, separato solo da pochi metri di roccia (la volta della grotta) e che potrebbe pregiudicare i lavori stessi della cava: una cosa, quindi, che interessa direttamente anche il cavatore.
- verificare le caratteristiche geologiche, idrogeologiche, biospeleo della grotta per una sua tutela.

*Gli speleologi vicentini effettueranno rilievi topo, geo, bio, e produrranno una relazione finale, sulla base della quale la Regione deciderà se la grotta può essere sacrificata oppure se va tutelata, lasciando libero l'accesso in fase di ripristino della cava (la grotta è in una posizione particolare e nel ripristino della cava dovranno essere presi degli accorgimenti, fra cui forse una grata).*

*Questo secondo me è un grande risultato e costituisce un importante precedente, e rafforza i rapporti tra speleo e amministrazioni. È un bel risultato soprattutto perchè visto come era iniziata la vicenda, rischiava di diventare un brutto pasticcio.*

*Gli speleologi vicentini hanno predisposto un piano di lavoro, i rilievi saranno effettuati a settembre (tutti i gruppi vicentini: è una collaborazione intergruppi)*

*PB:*

Non ho commentato ieri...ma il tuo post mi ha stimolato oggi.... Direi che la situazione è molto diversa. Da una parte la regione Veneto che, se ho capito bene, obbliga i cavaatori al ripristino e dall'altra una società privata (per quanto ben foraggiata dall'ente pubblico...)che di sua iniziativa decide di riaprire la grotta.E qua sta la contraddizione.Vorrei capire fino a che punto la "benevolenza" è dettata da spirito naturalistico o se piuttosto non sia una dimostrazione di forza della serie "la montagna è mia e ne faccio ciò che voglio".Dall' articolo sembrerebbe che la società sia infatti intenzionata a chiudere con una grata l'accesso (anche se si dice "disposta" a permettere l'entrata agli speleo) in quanto si sente "responsabile" di eventuali accidenti dei visitatori(??). Se così fosse il ripristino avrebbe cambiato solo la sorte della grotta in questione ma non i presupposti che avevano portato alla sua chiusura magari dando il via anche alla lucchettatura delle altre cavità della zona... Sono perfido..lo so.

GM:

> Se così fosse il ripristino avrebbe cambiato solo la sorte della grotta in questione ma non i presupposti che avevano portato alla sua chiusura magari dando il via anche alla lucchettatura delle altre cavità della zona...

PB hai centrato in pieno un problemaccio: chiusura della grotta.

Vedo la cosa da un punto di vista anomalo. Di sicuro non condivisibile dal mondo speleo.

Mi sembra che per la gran parte degli speleo italiani il problema non sia tanto quello "ambientale", ma piuttosto quello dell'accesso. Vale per le cave, per le turistiche, per le ostruzioni, per le ordinanze dei sindaci.

E' vero che il problema ambientale è difficilmente valutabile, il suo esame non è immediato. In verità fare una autentica valutazione ambientale non è per nulla facile. Motivo per cui in genere viene fatta da squadre di professionisti.

Dall'altro lato è chiaro che a tutti noi (me compreso) rompe particolarmente le palle non potere andare in una grotta. Oh, sapeste quanto mi rompe di non potere andare in una certa grotta! Mi verrebbe voglia di menare le mani, più che di fare cause legali.

Il discorso, ad ogni modo, è totalmente differente, perché in effetti la grotta potrebbe (ma non ne sono sicuro) avere il "diritto" di evolvere per i fatti suoi, mentre è quasi certo che gli speleo non hanno il diritto di andare in grotta.

Traslo sul mio campo. Un fiume ha il diritto di mantenere la sua morfologia ed i suoi processi evolutivi. Mentre canoisti e pescatori non hanno il diritto di andare su quel fiume.

Di fatto poi le associazioni a delinquere di stampo camorristico che gestiscono l'estrazione di inerti devastano i fiumi, mentre canoisti e pescatori fanno quel che gli pare fino ad ordinanza del Sindaco se creano problemi. Possiamo obbligare una pubblica amministrazione a non modificare una cavità, ma non obbligarla a renderla accessibile agli speleo. Questo è il succo del discorso. Il motivo per cui in Italia ci sono scempi ambientali assortiti è, secondo me, che noi speleo vogliamo difendere un inesistente diritto ad andare in grotta, ribadire una proprietà sul territorio che non ci spetta, mentre dimentichiamo di preoccuparci veramente delle GROTTI. O meglio, ci occupiamo delle "grotte", in quanto porzioni di vuoto sotterraneo in cui possiamo entrare. Il che non comprende tutte le "grotte" in senso geologico. Una grotta senza "ingresso" non ci interessa. Una grotta che "tappa" a -5 non ci interessa. Magari sotto il tappo c'è un abisso di 1000 metri, ma di lui non ci importa. Per noi non esiste. Appena qualcuno, con santa pazienza stappa il pozzetto, e trova mille metri di pozzi, la grotta diventa "sacra ed intoccabile". Quello diventa lo stato di fatto ante-operam. Diventa la "grotta naturale". Anche se siamo stati noi a rimuovere l'ostruzione nel pozzetto, che se ne stava tappato da almeno 50mila anni senza pensieri. A quel punto, guai se qualche ruspa impertinente tappa l'ingresso! Hanno distrutto la grotta! Mica hanno riempito 1000 metri di pozzi. Vi hanno solo chiuso l'accesso. E per noi la grotta non esiste più. La non accessibilità la rende inesistente. Quindi "distrutta".

Punti di vista.

Per lo stesso motivo, per questo egoismo antropocentrico, ci teniamo i dati, creiamo catasti privati, prima di cavarci un dato bisogna farci l'anestesia totale ecc ecc. Se ci fregasse delle grotte, non staremmo a discutere "e ma io i miei rilievi li dò a chi voglio io, e chi li gestisce, e chi ci guadagna". Chi se ne frega di chi ci guadagna, se questo serve a rendere nota e tutelata una grotta.

Il problema, appunto, non è di conoscenza e tutela del territorio.

PB:

Replica all'articolo del 21-08 pubblicata oggi nella sezione "lettere al giornale" [http://www.trentinoservice.it/mix/23-08-08\\_ladige-pg54.jpg](http://www.trentinoservice.it/mix/23-08-08_ladige-pg54.jpg)

## ■ Sul «Bus del Giaz» danni ancora da verificare

**S**ono uno speleologo da lungo tempo. Ho letto l'articolo sul Bus del Giaz e volevo fare alcune precisazioni o osservazioni in merito a quanto afferma il presidente della Società Paganella 2001 spa Bottamedi. Per iniziare la farsa processuale la dice lunga dove nessuno degli amministratori della società, Comune e Provincia non sapevano dell'esistenza della cavità e ancor oggi nessuno tiene conto dei danni ambientali che sono stati arrecati alla montagna dei trentini la Paganella e ancor oggi ruspe camion passano senza tenere minimamente conto delle frotte di turisti che frequentano specie in questo periodo la montagna. Ha fatto bene la Sat a cancellare dal suo patrimonio sentieristico quei sentieri intaccati da piste e strade non più forestali ma a traffico sostenuto. Vengo al punto, il Bus del Giaz. Si è vero è stato ripristinato almeno è quanto dicono ma nessuno speleo è ancora entrato a verificare realmente quanto è stato ripristinato, rifacendo il rilievo e confrontandolo con quello esistente, poi leggo che questi ingressi, perché ora sono tre in bella mostra a bordo pista, verranno chiusi con dei cancelli.

Ma attenzione la Società non è proprietaria delle piste, le ha in appalto dal Comune di Fai (almeno credo sia così) e sicuramente non potrà di sua iniziativa chiuderli. Dovrà eventualmente essere compito del Comune stesso. Altra cosa, a quale «gente» si riferisce? C'è una legge provinciale in materia che recita «è vietata ad ogni titolo... non può essere consentita alcuna forma di sfruttamento del patrimonio speleologico». Solo degli studi geologici, idrogeologici, faunistici, climatici e un preciso rilievo con accurata esplorazione potrà dire in quale percentuale la cavità è stata recuperata.

Ultima puntualizzazione, quel 120.000 euro di cui si parla per il suo recupero forse con un po' più di intelligenza imprenditoriale si potevano risparmiare e poi non è che vengano inseriti nei bilanci e quindi finanziati dall'Ente Pubblico cioè noi cittadini? Speriamo solo che una volta tolte le reti che delimitano il cantiere gli speleo possano entrare senza problemi come si è sempre fatto nel passato e come oggi si fa nelle restanti quasi 2.000 cavità della regione.

**Walter Bronzetti**

MGL:

*Bravissimo WB complimenti, una replica che ci voleva, hai puntualizzato in modo appropriato fatti e leggi, che nessuno pare voglia attuare, tutte le leggi speleologiche regionali sono per la tutela assoluta dell'ambiente ipogeo ma a quanto pare nessuna Regione vuole applicare. Ho visitato l'altro giorno la risorgente dell'Obaco, dove stanno scavando un tunnel per arrivare all'inghiottitoio di Pastena, leggendo la legge regionale del Lazio, ciò non sarebbe assolutamente possibile, ma si fa, perchè la legge non viene applicata, mi chiedo a che serva una legge che non si applica*

MC:

*pur troppo...tutto (a volte) tragicamente vero, quando smettiamo di sentirci parte di un mondo bislacco perchè "adesso c'abbiamo la legge speleo"! ne ho parlato e scritto fino al vomito, al riguardo: il fine primario delle leggi speleo dovrebbe essere quello della tutela, non quello della sussistenza degli speleologi (che non ne hanno affatto bisogno, anzi vero e dimostrato e' che quando girano due lire gli speleo di solito diventano peggio dei peggiori parassiti di cui il nostro Bel Paese non si sa liberare). E il fine primario degli Speleologi dovrebbe essere quello di tutelare le grotte, verificando che le leggi ambientali (non quelle speleologiche, che fanno tutte abbastanza ridere in tal senso: e come potrebbe essere diversamente, ad esempio se pensiamo a come se ne impipano gli acquiferi dei confini regionali, ad esempio?), CHE ESISTONO e in genere sono di ordine sovraordinato rispetto alle Regioni (Stato, CE), vengano applicate. E se non lo sono: si organizzino e denuncino, in sede civile e penale. E' quanto puo' fare un cittadino in un mondo civile. Noi (speleo), lo siamo ?*

*MA, mi scappa ancora di ribadirlo, se non siamo capaci di fare lobby (cioe' di organizzarci e di collegarci a strutture piu' grandi e rappresentative di noi) piantiamola di lamentarci, che fa noia, tremendamente noia.*

MGL:

MC<...@...> ha scritto:

> E il fine primario degli Speleologi dovrebbe essere quello di tutelare le grotte, "

*Noi tutelare? noi tuteliamo se possiamo, in realtà non possiamo un accidenti di niente, perchè noi non rivestiamo alcuna figura giudiziaria per farlo e non percepiamone nemmeno uno stipendio per fare la guardia alle grotte, sono stufo di sentirmi dire zozza spelea perchè lascio impronte sul fango vergine, tocco qualche concrezione, lasciando impronte infangate, allargo qualche strettoia, ma non posso letteralmente fare niente di fronte a un tunnel che scava una grotta per favorire quella turistica, con tanto di discarica di sassi sul fiumiciattolo e relativo cantiere, nonchè strada che sarà asfaltata. La legge mi vieta di alterare l'ambiente ipogeo ma vieterebbe anche di "svolgere attività che determinino alterazioni ambientali e modificazioni morfologiche delle cavità", ed in particolare:*

*1) alterare il regime idrico carsico, effettuare scavi o sbancamenti o riempimenti " ma questo evidentemente è il male minore, rispetto alle impronte sul fango vergine...come dice Guccini " ho voglia di bestemmiare" perchè mi sento e sono impotente*

MC:

*...che palle, scusami MGL, ...*

*Che tu non possiedi alcuna figura giuridica puo' forse essere vero... ma la SSI alla quale tu puoi associarti ce l'ha eccome !!! (la vs. federazione, NO ?)*

*E lo Statuto Sociale dell'Ente ... lo impone.*

*Dunque, non lagnarti: io non ne so assolutamente nulla di quel tunnel, e probabilmente anche SSI. QUESTO e' il buco da riempire: se le informazioni girano (e vengono cercatee reperite con serietà), a volte seguono azioni concrete che hanno ricadute (a volte) risolutive. e' quanto e' stato fatto, ad esempio, nelle fasi iniziali per il problema al Bus del Giaz, se non ricordo male.*

*Certo, SSI non puo' arrivare dappertutto (e quando mai?); ma i suoi soci sono dappertutto ! se lo capiamo, finalmente, il Tavolo Permanente, poi, dovrebbe essere il motore dell'azione di tutela attiva che NON dobbiamo mai smettere di svolgere. ma gli va messa benzina, senno' non cammina (e a me pare fermo).*

*P.S. personalmente, l'avrete capito, non sono poi piu' tanto motivato nel cercare di piantare nella testa degli speleologi questi banali concetti su come organizzarsi e lavorare ognuno al proprio, ma per una coscienza e una autorevolezza collettiva. C'ho speso anche troppo, e mi guardo bene dal farne un bilancio. Sono pero' sempre stato, e saro' sempre in futuro, pronto a dare indirizzi, consigli, consulenza specifica e documentazione tecnica, a chiunque voglia darsi da fare e chiunque capisca che disperdere esperienze e forze e' la cosa piu' idiota per un associazionismo come il nostro.*

*P.P.S. a volte e' successo anche di perdere ricorsi alla commissione ambiente CE e al TAR: ma se non avessimo comunque tentato di bloccare progetti assolutamente idioti sotto il profilo ambientale, sai che bellezza - potere andare dritti a mani basse - per i progetti successivi ?*

## **27 agosto 2008**

Se stabiliamo sin dall'inizio che qualunque cosa facciamo tanto è inutile, possiamo estendere l'idea e suicidarci direttamente, alleggerendo così la nostra impronta ecologica sul pianeta e lasciando spazio a qualcun'altro più allegro. Soprattutto occorrerebbe (condizionale) uscire dall'idea, infantile, che o si fa esattamente come dico io o va tutto malissimo e non gioco più. Può darsi che nel quotidiano ci tocchi di continuo non farlo, e che allora abbiamo piacere di frequentare un'area in cui invece facciamo così. In regressione, diciamo. Va benissimo, ma questo ha conseguenze praticamente fatali sulla socializzazione in quell'ambiente, con incessanti frazionismi, anatemi, sabotaggi, polemiche, incapacità di realizzazione.

Ci si lamenta del fatto che nell'associazione nazionale sono entrati degli indegni. Non so a chi ci si riferisse, ma sono sicurissimo che è vero, ne conosco un mucchio. Un'associazione vera è una struttura con valore legale, a cui soprattutto, per legge, si può iscrivere chiunque. E' proprio il codice civile che prevede queste cose, e richiede che ci siano Probi Viri che fanno "processi" a soci che, senza avere commesso reati, hanno fatto azioni riprovevoli per l'associazione. Cioè si elimina l'arbitrio personale. "Ahimé, e allora il mio potere dove finisce?" Un'associazione di pagliacci è invece un'associazione in cui A si va ad iscrivere e il segretario gli dice che lui è indegno, che non lo iscrive, che un suo amico gli ha detto che A ha fatto una schifezza e così via, perché l'associazione deve conservare la purezza il cui giudice inappellabile è il tal tizio. Effettivamente le nostre associazioni tendono ad essere di questo tipo, perché rispondono all'esigenza di far sentire importante qualcuno che giudica -in genere il fondatore-, piuttosto che a fare attività in grotta. Bisognerebbe (condizionale) lavorare perché SSI si separi ancora di più da questo modello, non l'opposto.

Ma mentre scrivo tutte queste cose ovvie, sento che echeggiano nel vuoto e che anzi, potrebbero essere argomenti di polemica e di frazionamento... Pazienza. Speriamo di vederci intanto a Vercors2008 nei prossimi giorni.

Per chi interessa, su ALP+ di questo mese (bravo chi lo trova in edicola) c'è un articolo mio sulle grotte in Antartide.

-----

## **Eccesso di gelosia**

GP scrive:

*Come reso noto dalla Scintilena, è successo in Austria un evento che supera ogni tetra fantasia.*

*Uno speleologo 68enne, evidentemente invecchiato male, è stato arrestato per aver predisposto trappole mortali (macigni in bilico, appoggiati sulle corde in modo da precipitare su chi ci si sarebbe appeso) in una grotta di cui voleva mantenere a tutti i costi l'esclusiva.*

*L'ospite indesiderato, che un paio di giorni prima era stato "diffidato" dal gelosissimo nonnino dall'entrare nella grotta, è sfuggito fortunatamente alla trappola e ha denunciato il mancato killer delle caverne alle forze di polizia.*

*E noi che pensavamo di essere messi male qui in Italia quanto a possessività con le grotte...*

MC:

*...vero, pero' siamo messi benissimo in quanto a speleo "invecchiati" (bene o male) ... !*

*io, oramai vecchio (e decisamente sempre piu' rompitache), ho sempre sostenuto pubblicamente che qualunque speleo che cominci a farneticare cose del tipo "la mia grotta", "le mie corde", "il mio gruppo", "la mia raccolta di diapo", "i miei libri" - vogliamo continuare l'elenco? - debba essere*

*immediatamente sottoposto ad un ciclo di cure con l'Eutanasil.*

*mapporc...*

**10 settembre 2008**

> del tipo "la mia grotta", "le mie corde", "il mio gruppo", "la mia raccolta di diapo", "i miei libri" - vogliamo continuare l'elenco? - debba essere immediatamente sottoposto ad un ciclo di cure con l'Eutanasil.

> mapporc...

Ma quale eccesso di gelosia, si tratta forse di un sacrosanto tentativo di liberare l'umanità da una sua parte deviante utilizzando all'uopo, assai opportunamente, una grotta come trappola per speleologi. Per colpire i topi si mette del formaggio in una trappola, ma mica allo scopo di proteggere il formaggio dal topo... E' criticabile però un approccio così dilettantesco all'aspetto tecnico della trappola. Sapete come contattare questo buon vecchio, che ho delle idee?

"Avevo dichiarato un odio particolare per gli speleologi, che avevano la faccia tosta di occupare la prima pagina dei giornali; le loro imprese mistomacavano. Sforzarsi di raggiungere quota meno ottocento, a rischio di trovarsi con la testa stretta nella gola di una roccia (un sifone, come dicono quegli incoscienti), mi sembrava un'impresa da pervertiti o da traumatizzati. Lì sotto covava il delitto."

La caduta, A. Camus

-----

**Chi paga ?**

**22 settembre 2008**

Alle 15:45 di oggi inizia l'autunno Ciao a tutti

In caso sia sfuggita a qualcuno ecco qui:

+++++

*Da Lettere al Direttore, Vittorio Zucconi, Repubblica.it, 22.09.08*

*Si paga per uscire*

*Caro Direttore, ho letto la sua risposta riguardo il salvataggio degli alpinisti italiani e ne dissento almeno in parte. Il contendere non era soccorrere o meno gli alpinisti lasciandoli sulla parete, o l'autista ubriaco dopo l'incidente, ma chi paga il tutto. Nel caso delle RCA auto se si provoca un incidente da ubriachi non sono certo che la compagnia copra i danni, quindi a mio parere se si conducono comportamenti rischiosi per se stessi o per gli altri si devono anche prendere i costi del rischio. Quindi salviamo tutti, anche gli speleologi a 30 metri che vogliono tornare anche il giorno dopo, ma che almeno ci mettano del loro. Cordiali saluti e con immutata stima come sempre. (AR)*

Sia cortese, signor AR: mentre stiamo per buttare via almeno due miliardi di euro per regalare la Scassitalia ai sette, otto o quanti sono, i nani della Cai, non riesco proprio ad agitarmi al pensiero di pagare per il salvataggio di uno speleologo o di un rocciatore.

-----

**Avanzi tecnologici**

CG:

*Rientrata ieri sera da Narni lancio i primissimi commenti a caldo.*

*Confesso di essermi avvicinata al barcamp in punta di piedi, con il sospetto di finire nella prima puntata del Grande Fratello Speleo 1. Invece bellissima esperienza, da ripetere a breve.*

*Prima di tutto GRAZIE!!!! davvero a chi ha permesso tecnicamente, a livello organizzativo e logistico questa "prova generale". Una bella emozione stare dietro a quel microfono... soprattutto perche' abbiamo dovuto strapparlo a viva forza dalle mani di AS, che verso sera era convinto di essere Lamberto Sposini. Ma forse stamattina si sentirà l'alias di Bruno Vespa: seguite la diretta e lo scoprirete!!!*

*Molti gli argomenti trattati, che vertono principalmente sulla volonta' di condivisione della Speleologia: dalla Speleoteca, strumento assai piu' flessibile di quanto avessi immaginato fino a ieri, ad una TV speleo, al progetto Wish per il catasto. Possibilita' di svolgere convegni aperti (uno gia' in agenda per il 2009), con una platea non riservata ai soli partecipanti ma al mondo tutto.*

*Messa in rete di dati, di idee, di immagini. Consapevolezza dei rischi che uno strumento cosi' potente comporta. Consapevolezza della "responsabilita'" che ci assumeremo raccontandoci e raccontando la Speleologia attraverso tutte le sue sfaccettature.*

*Condivisione, responsabilita' e consapevolezza. Parole rivoluzionarie...*

*Senza dubbio una grande attenzione da parte della Societa' Speleologica Italiana che ieri, come e' stato piu' volte ricordato da AS, era presente anche (NON SOLO!) con due candidati alla prossima presidenza. Mi piace pero' sottolineare che quei due (MG e C.) insieme a MS ed alla sottoscritta si sono occupati in tempi non remotissimi di editoria e comunicazione per SSI.*

*Quindi mi pare ci sia, assolutamente al di la' degli incarichi che si ricoprono (io ad esempio al momento faccio la maglia e con buona pace di F. non rientro fa quelli politicamente investiti) la massima attenzione dell'associazione nazionale per quanto ci gira intorno, per quali sono le potenzialita' dei nuovi mezzi di comunicazione e le possibili applicazioni.*

FM:

*Mi unisco anche io ai complimenti ad AS e a tutta l'organizzazione di NUG e dintorni: ho potuto seguire solo a sprazzi questo epocale evento ma sono comunque riuscito a coglierne le infinite potenzialità per la comunicazione "in grande" dell'attività speleologica. Considerata l'indubbia efficacia dello strumento credo che, adesso, sia utile aprire spazi di confronto dove, insieme, si possano condividere contenuti e priorità strategiche da "urlare" in rete. AS, e tutti, che ne pensate di confrontarci su questo tema già ad Imagna? Una cosa tipo "Barcamp II: dagli strumenti ai contenuti".*

*A margine, molto a margine, sulle considerazioni conclusive di CG:*

*Carissima CG*

*Innanzitutto ti volevo assicurare che qualsiasi tua investitura politica o meno non è certo motivo della mia "buona pace". Ciò detto, io resto sempre disponibile a confrontarmi con te, così come con tutti, a prescindere da investiture politiche o divine. Se poi da uno dei nostri passati confronti tu, e non io, hai tratto le conclusioni di "metterti a fare la maglia" ... beh... si può sempre provare ad riprendere quel confronto, magari su basi di ragionamento che ci evitino di scomodare, questa volta, richiami ad allevamenti e concorsi equini.*

MR:

*Ho seguito la sperimentazione in diretta su NUGTV.. Direi Wow! Bravo AS!*

*Comincia a configurarsi, forse, un modo diverso di approcciare una tematica tanto chiacchierata, ma realmente mai intuita.*

*Ogni cosa al suo tempo. Se non emerge la domanda, l'offerta non ha motivo d'esistere [mi permetto di fare ironia].*

*Un giornalista, docente universitario scrive in un saggio di "ultima generazione":*

*«La comunicazione è una scienza sociale e il suo laboratorio non è ubicato negli scantinati delle università, ma nella società, nella strada, nei centri, e nelle sedi delle grandi società, imprese, enti pubblici e privati, in cui professionisti di recente formazione ricercano e lavorano sulla messa a punto delle esigenze ultimedel'economia e della politica, vale a dire, il fattore mercato e il fattore cittadino, l'instaurazione del rapporto cliente, elettore e utente finale e le proposte degli attori economici e sociali, il punto di relazione, il "punto vendita", che unifica questi due ambiti e in cui hanno luogo le decisioni ultime di acquisto o di voto». Jesús Timoteo Álvarez*

*Verso una nuova condivisione di strumenti.. [?]*

## **22 settembre 2008**

BarCamp è stato fantastico, ho fatto un paio di intrusioni e non credevo ai miei occhi. Non ho parole per complimentarmi. Dall'alto del mio rango di appartenente al nucleo storico degli speleointerdetti desidero però aggiungere qualcosa su quanto sollevato da MR e FM: possibilità tecniche e loro utilizzo. Su queste cose mi sto battendo da parecchio, e finalmente sento in lontananza i corni dei cavalieri di Rohan che stanno arrivando...

Credo che questi sviluppi tecnici siano destinati a rivoluzionare la struttura di tutto il volontariato, compresa la speleologia. E che queste novità che introducono cambi strutturali delle organizzazioni vengono vissute con grande diffidenza, soprattutto da quelli che si sentono un po' arrivati. Gli esempi passati sono innumerevoli. Vent'anni fa' i VVFF arrivavano prima di noi sugli incidenti, incasinandoci, perché avevano una struttura sempre accesa e reperibile, e ricordo PB che sul Marguareis subiva una radio accesa 24/24h per essere pronto a rispondere a chiamate dalla protezione civile.

Da 15 anni grazie ai cellulari non è più così. Quando è apparso chiaro che i cellulari avrebbero rivoluzionato la reperibilità dei tecnici del soccorso, uno -bravissimo, peraltro- in riunione aveva detto che lui mai avrebbe comprato un telefonino per rendersi così eccessivamente reperibile... Mi fa ridere segnalare che a metà 90 ho dovuto battermi da pazzo per far accettare ai soci La Venta l'idea di coordinarsi fra noi via mail. C'era un rifiuto quasi totale. Ricordo una piccola apertura di Tux ma guardate che forse un giorno davvero i mail ci saranno indispensabili...

Lo sono diventati in tre anni, adesso senza mail chiuderemmo in un minuto. In questi ultimi anni mi sono battuto prima in LV e poi in SSI per fare il balzo con le teleconferenze, incontrando non entusiasmo per le nuove possibilità, ma somma diffidenza e defilamenti. Mi ero chiesto il motivo e ci avevo studiato su, chiarendomi le idee; le avevo espresse nella mail (qui sotto acclusa) di tre anni fa inviata a Consiglio. Questa nota e le molte altre successive sono state ignorate e ho rinunciato all'impresa: era evidente che c'era un desiderio di non introdurre questi rivoluzionari cambiamenti nella struttura di formazione delle decisioni.

Per questo penso -e ho scritto su SSINews- che sia indispensabile, in futuro, scegliere i nostri quadri con un occhio alla loro disponibilità effettiva. I vantaggi di questi sistemi di comunicazione sono decisivi:

- 1) stanno includendo nella rete decisionale-esecutiva un mucchio di persone bravissime che sono geograficamente defilate e speleologicamente isolate;
- 2) abbattano i costi gestionali e permettono una rarefazione e un riorientamento delle riunioni fisiche;
- 3) permettono riunioni frequenti e quindi: a) un enorme aumento di prontezza nelle decisioni di strutture non professionali e b) un controllo continuo sull'avanzamento lavori.

Questi tre punti, che per quelli che vivono le cariche come possibilità di realizzazione sono fantastici, per i cacciatori di ruolo sono un incubo da boicottare con tutte le forze. Vedremo chi la vincerà, ma ho già qualche idea.

+++++

24.11.2005

Penso che a volte le riunioni siano controproducenti, perché possono A VOLTE demotivare le persone e rimandare a calende greche cose da fare. Hanno A VOLTE soprattutto il ruolo di gratificare e mettere la coscienza in pace a chi, a casa, poi non fa nulla. La gente fra noi lavora sull'entusiasmo generato dal fare qualcosa di bello. Dal fare insieme, non dalle riunioni che sono solo un lato oscuro e tradizionalmente necessario.

Dal FARE, dal sognare, cenare, girare, visitare, chiacchierare, viaggiare insieme, incontrare persone, in nome di un coordinamento della speleologia in Italia. In LV ha fatto più squadra beccarsi una settimana di neviccate sul Gorner che tremila anni di riunioni scazzate. Logico! Ovvio! Banale! E allora perché insistiamo? Perché vogliamo dar la sensazione che dirigere la SSI consista nello smontare un OdG e non nel progettare un futuro per la speleologia in Italia?

Basta Skype? Ovviamente no. Skype o iVisit ci toglieranno dai piedi, in modo quasi completo, i soliti punti minori da OdG, discussioni banali su punti banali, necessari, ma che demotivano. Ci faranno trovare con frequenza settimanale e quindi da una parte ci farà professionalizzare da bestie, dall'altra chi non farà verrà notato dopo una settimana, non dopo sei mesi.

Le riunioni saranno meno verbose, perché la pasta sta arrivando in ogni casa, e gli interventi daranno ben poco "ruolo". E la gente sarà meno scazzata e più "seguita", e avrà maggiore carica. Ancora ieri sera mi sono "riunito" con una nostra commissione. Mica abbiamo fatto gran che, è ovvio, ma sono SICURO che il mio aver partecipato (e domani il partecipare di noi consiglieri) ha caricato moltissimo quella gente. Perché spesso si tratta di persone isolate, che si attaccano a mail o a telefono o a riunioni per avere conferma del fatto che quello che fanno è importante. Lo è spessissimo. Bene, ora tutto questo ci costa ZERO. E a me dedicare un'ora al giorno per queste cose costa ZERO, e anzi, mi piace. Invece attaccarmi ad un volante e attraversare l'Italia per fare una riunione insulsa, demotivante, mi costa sempre di più.

Quello che fa paura è che con queste tecniche e questo approccio la carica che abbiamo assunto si intrufolerà nel QUOTIDIANO DI TUTTI e questo, questo, questo a molti non farà affatto piacere. A quelli che ci sono già sempre immersi, invece, farà molto, molto, molto piacere.

---

## Paranchi reali

*ADM "cerca info: pubblicazione sui paranchi "reali" (atriti, ecc.):*

*ho un vago ricordo sull'esistenza della pubblicazione in oggetto, FORSE farina del sacco di GBadino. Qualcuno puo' darmi le indicazioni bibliografiche per recuperarla?*

## 16 ottobre 2008

*> Anche a me interesserebbe, grazie anticipate a chi potra' dare informazioni. [LP N.d.R.]*

L'avevo passato solo al richiedente, a questo punto eccolo qui per tutti <http://www.laventa.it/download/pdf/atrito.pdf>

Complimenti a AS per i contatti. Che un'iniziativa 1) speleologica e 2) italiana e 3) fatta in un contesto di piccolo gruppo, abbia un successo così strabiliante da una parte è fantastico, dall'altro mostra quanto siamo tristemente buffi e piccini nelle nostre chiusure.

Abbiamo un elicottero e lo usiamo per tenerci le galline.

---

## Arie strane

*MG scrive:*

*L'ora è tarda ma non riesco a dormire e poi questo dubbio me lo devo pur togliere..*

*Inverno (Febbraio), giornata freddina. Girottolando per le "solite" Apuane mi imbatto nell'ennesimo buchetto con aria. Infilo la mano e sento che aspira bene... ingresso basso direi... L'anemometro tascabile misura una velocità di circa 6 metri al secondo: yup! , niente male! La torcia lascia capire che ci vorrebbe un duro lavoro per passare: sono circa 20x20 centimetri. In ogni caso prendo nota della posizione, non si sà mai...*

*A Maggio sono "casualmente" nella stessa zona e torno al buchetto: c'è ancora aria che viene aspirata ben bene all'interno...*

*L'anemometro segna qualcosa meno di Febbraio ma pur sempre sui 5 m/sec, costanti. Strano, mi dico, siamo a metà Maggio, la giornata è già abbastanza calda (il termometro dice 22 gradi all'ombra) e mi sarei aspettato che la circolazione dell'aria si fosse già invertita, che l'aria uscisse. Mah, torno a gironzolare alla ricerca di qualcosa più praticabile.*

*Ai primi di Agosto torno nuovamente sul posto: sono le 11 di mattina e fà già piuttosto caldo (28 all'ombra) e finalmente noto che l'aria esce, fresca, sui 10 gradi. Ma non è un vero soffio, è più che altro una specie di fiacco respiro e infatti l'anemometro conferma l'impressione segnando poco più di 1 m/sec, ai limiti della sua sensibilità. Rimango nuovamente perplesso, l'aria esce molto più lentamente di quanto mi aspettassi! Mmmm, mi stà sfuggendo qualcosa... Vado più in alto in battuta e solo verso sera (le 19) di*

*ritorno, passo nuovamente davanti all'ingresso: ora l'aria si è fatta più intensa e raggiunge i 2m/sec., il doppio della mattina ma sempre molto meno di quanto mi attendessi. Ovviamente appena mi è possibile torno al buchetto e lo faccio in una bella giornata di metà Settembre ancora piuttosto calda e... il buchetto è già tornato ad aspirare alla grande!*

*Riassumendo, l'ingresso ha soffiato (poco) al massimo per i 3 mesi più caldi e per i restanti 8-9 ha aspirato aria, con una intensità di 4-5 volte superiore a quella in uscita.*

*Ho cercato di immaginare quale possibile configurazione "grottesca" possa generare uno squilibrio simile ma francamente non ci ho capito un belin... qualcuno sà darmi una spiegazione convincente per questo comportamento "sbilanciato"?*

Seguono diverse mail.

## **7 novembre 2008**

Qualche nota sparsa e rapida.

1) Bellissimo che si faccia attenzione all'aria, già grazie che uno si accorga che c'è e spesso non sa poi dire in che verso era;

2) Alla domanda su quale sia il motivo di queste strane circolazioni ho una risposta sola:

non lo so.

Vediamo meglio.

Il modello elettrico resistenze (strette) e alimentatori (pressione motrice) non genera mai flussi di corrente in nessun ramo sempre in uno stesso verso se si invertono i V, dato che le leggi di Kirchoff sono invarianti al segno di V. Direi che neppure il fatto che le resistenze dipendano dalla velocità dell'aria (e quindi, nel modello, da I) può introdurre una violazione dell'invarianza. In pratica, se inverti di segno l'alimentazione, inverte tutto, sempre. Se non ci sono diodi, naturalmente (che in grotta sono ipotizzabili: una strettoia seria ma molto asimmetrica fra entrata e uscita può avere una forte differenza di impedenza a seconda del verso, ma ci crederò solo quando la vedrò). Il fatto è che questo modellino trascura un mare di cose.

1) La circolazione barometrica. Sovrapposta alla convettiva (quella del modello sopra) c'è questa, che fa comparire dei condensatori nel circuito equivalente.

2) Le oscillazioni. Mi sto convincendo che sono grandi, grandi, e non sono interpretabili nei termini precedenti (devi inserire pure induttanze nei circuiti) e quindi devi essere sicuro di non misurare una fluttuazione di questo tipo. Per capirlo, appendi un nastro leggero (strisciolina di carta da fazzoletti) e te lo guardi per qualche decina di minuti. Potresti avere sorprese. Alla peggio ti addormenti.

3) In ogni caso, la circolazione dei fluidi è più complessa che negli equivalenti elettrici. Si citava nei mail l'effetto Venturi: esiste di sicuro (che esista in grotta, nel senso che possa pilotare Ombelico o altro, non ci credo neppure se lo vedo) ma provate voi a modellarlo nello schema di cui sopra... La caduta di pressione lungo la condotta (sarebbe una caduta di tensione lungo la resistenza -non ai capi, attenti-), che poi all'altro estremo risale con un po di perdita di carico (la resistenza, appunto), non esiste in elettronica.

4) A dare una mano sta il fatto che le condizioni di circolazione sono tutto men che costanti. Ci sono masse di neve che tappano, sifoni che si innescano proprio nei punti delicati (le zone di disaccoppiamento, sempre piccole), inversioni termiche nell'atmosfera esterna. Anche la circolazione convettiva è generata dalla differenza delle densità delle colonne d'aria, e noi la prendiamo semplice e media. Ma questo ha senso su dislivelli minimi, su grandi introduci errori.

5) L'occasionalità delle osservazioni introduce ulteriori guai. Io ho visto DI PERSONA il Serpente fare da entrata alta, con le altre sino al Fighiera. Era tempo instabile, e ora penso (dopo vaste arrampicate in cerca dell'entrata bassissima, che è sempre l'idea migliore) che fosse in barometrica decisa, o forse -meno probabile- in oscillazione. Si rischia insomma di fare teorie su un trappolone che ci ha tesoro atmosfera.

6) Le entrate a quote intermedie sono le più puzzolenti. In pratica, sono ipersensibili e amplificano effetti minimi. Trappole sleali. Schivarle come la peste. Anche se si passa, ignorarle. Vanno educate trascurandole.

7) Per uscire da tutto questo mi son messo a misurare in coincidenza fra due entrate e con l'esterno, ma datemi un altro minutino... mi pare che la linea sia proprio questa: analizzare INSIEME della circolazione del monte. Non è ovvio, ma è necessario se si vuole entrare nei dettagli.

8) Se dei dettagli fate volentieri a meno, allora dovete mettervi con grossi deltaT con l'interno, in giornate stabili e non successive a episodi troppo ventosi, e cercare di fare piante dei flussi su tutte le entrate. Credo che tutto si riordini.

9) Comunque ci sono più grotte che soffiano che grotte che aspirano. E le circolazioni più violente sono, di norma, agli ingressi. Come se sapessero di esserlo. E chi glielo ha detto?

10) Ma insomma, se c'è aria, vuol dire CHE CE SOTTO QUALCOSA.

11) La linea migliore penso sia: andare a vedere cos'è.



Lo so, non è un mail didattico, ma quelli interessati hanno capito. E io sono troppo stanco, stasera. Se non hai capito, leggi questo: [http://www.laventa.it/download/pdf/il\\_clima\\_sotterraneo.pdf](http://www.laventa.it/download/pdf/il_clima_sotterraneo.pdf)

## Scovazze e munnezza sotto terra

GF scrive:

date un'occhiata a questa notizia, che è apparsa anche sul Corriere della Sera on-line:

<http://corriereedelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/cronaca/2008/13-novembre-2008/stalattiti-rifiuti-cristallizzati-napoli-sotto-ecco-immagini-choc--140703513502.shtml>

Chiedo a chi è del posto se sanno chi sono questi "speleologi della Protezione Civile" che hanno realizzato il dossier..

NUG intervieni:

Questo è quanto noi abbiamo scritto su Napoli Underground

<http://www.napoliunderground.org/it/component/content/article/36-cavita-artificiali/1653-la-scoperta-dellacqua-calda.html>

è un poco di tempo che compaiono simili notizie... la domanda è: cosa bolle in pentola???

Poi F.:

la cosa non giustifica assolutamente la maledetta abitudine di nascondere alla vista le nostre schifezze pensando così di aver risolto il problema ma... tutto il mondo è paese. Questo è uno degli esempi che la FNCA ha trovato sotto la civilissima Milano

<http://www.napoliunderground.org/it/component/content/article/36-cavita-artificiali/1430-esplorazione-del-canale-olona-presso-il-bacino-della-darsena-di-milano.html>

Il guaio è solo che queste cose sono note da anni e mai nessuno si è posto il problema... tanto chi vede?

Oggi deve esserci qualche buon motivo per scoprire l'acqua calda (vedi euro da finanziare).

Comunque se seriamente si decidesse di cominciare a sistemare questo problema saremmo i primi ad esserne felici... basta che non sia la solita maniera per distribuire ai soliti noti un poco di denaro pubblico senza poi vedere nessun risultato evidente.

GM:

F. ha scritto:

> Questo è uno degli esempi che la FNCA ha trovato sotto la civilissima Milano

Macché civilissima! La più grande città europea ad avere varcato le soglie del 2000 SENZA una depuratore funzionante. L'unica città veramente civile, raffinata e cosmopolita d'Italia è stata Napoli, fino al 1860.

> Il guaio è solo che queste cose sono note da anni e mai nessuno si è posto il problema... tanto chi vede?

Il problema è che queste cose sono note, a livello di chiacchiera. Conoscenza che non ha alcuna rilevanza dal punto di vista legale. Noi speleo stessi, facciamo un sacco di bellissime cose auto-gratificanti, ma quante volte abbiamo sporto denuncia presso l'Autorità Giudiziaria competente per territorio per avere verificato un abbandono abusivo di rifiuti? Ci sono un sacco di buoni motivi per pretendere che gli altri facciano "qualcosa". Ma quando si tratta di fare seriamente qualcosa di più ... aaa spetta allo Stato, alla Regione, alla Provincia, al Comune, come se queste entità non fossimo NOI stessi. Finora che abbiamo fatto? Ammuina abbiamo fatto. Ed anche male, perché non se ne accorge quasi nessuno.

La Società Speleologica Italiana ha un ufficio legale, che può consigliare chi vuole muoversi con gli strumenti che la legge ci fornisce e non usiamo mai. Se gli speleologi vogliono veramente fare in modo che le grotte ed altre cavità non si riempiano di scovazze devono dare la netta e chiara sensazione che quella porzione di territorio, ritenuta da tutti come nascosta e sconosciuta, è in verità validamente e costantemente PRESIDATA.

## 14 novembre 2008

> La Società Speleologica Italiana ha un ufficio legale, che può consigliare chi vuole muoversi con gli strumenti che la legge ci fornisce e non usiamo mai.

Bravissimo, GM.

> Se gli speleologi vogliono veramente fare in modo che le grotte ed altre cavità non si riempiano di scovazze devono dare la netta e chiara sensazione che quella porzione di territorio, ritenuta da tutti come nascosta e sconosciuta, è in verità validamente e costantemente PRESIDATA.

Appunto. La nostra tragedia è di disperarci troppo quando succede qualcosa alla NOSTRA grotta, agitandoci inutilmente, ma quando succede ad altri dire "a me interessa solo andare in grotta": che fa molto speleo. Il senso di SSI e FSR è proprio quello di poter operare sul territorio, far sentire un peso maggiore. Spesso non basterà, ma almeno avremo fatto il meglio. Invece proprio questa capacità di intervento, e quindi di fatto l'accettazione che queste strutture non "nostre" abbiano potere sulla "nostra" grotta, risulta sgradevole a molti di noi, che cercano di boicottarle.

Ci trasciniamo mentalità antiche e molte patologie comportamentali, spesso permettendo che persone che non hanno altro ruolo e portano queste mentalità e patologie, assumano proprio dei ruoli chiave nelle nostre strutture regionali e

nazionali. E così tutto si svuota di efficacia e, più gravemente, demotiva quelli che si avvicinano alla speleologia o alla sua gestione.

La strada è lunga. Intanto votate per il consiglio, che ha un compito davvero ambizioso, per i prossimi anni. E cercate di far funzionare al meglio le FSR, se possibile varando progetti collettivi (corsi, didattica in scuola, esplorazioni o che) che siano momenti di scambio e conoscenza.

E poi, perché no, alleniamoci a portare avanti azioni collettive. Se ritenete che questa sia un'occasione adatta, sia questa.

---

## **Raduno Imagna 2008**

*FR (di Imagna 2008) scrive, a fine raduno:*

*Finito l'incontro è tempo di smontare sistemare (abbiamo finito oggi) e di bilanci, numeri e resoconti, nonché ringraziamenti. I numeri non ancora ufficiali ma attendibili al 98% parlano di poco più di 1500 speleo iscritti (molte partecipazioni dall'estero e perfino dall'America, sono mancati quei 300/400 speleo fermati dall'acqua) più 1100 presenze di gente "esterna". 11 Stand Enogastronomici, 14 stand materiali, 15 stand gruppi e associazioni, 16 mostre, 19 ore di proiezioni, 13 riunioni e tavole rotonde, 2 presentazioni libri. Da un primo bilancio siamo rientrati nelle spese e tutto sommato l'incontro è riuscito. È stato bello PIOVOSO, e soprattutto faticoso perché quest'anno è mancato il personale, sia da parte dei gruppi speleo lombardi sia da parte della gente del posto, capisco le paure perché era una scommessa ma alla fine in 5 persone l'abbiamo vinta.*

*Ci sono stati alcuni casini per via di mancata vigilanza, me ne scuso (eravamo pochi), ma è facile dare la colpa solo a quelli del posto (è facile fare il finocchio con il culo degli altri). Sono arrivate critiche per le proiezioni, nostra colpa non avere ben oscurato la ex chiesa per mancanza di tempo ma abbiamo installato il miglior proiettore in nostra dotazione. Mi scuso personalmente con GP per il disagio ma non riesco ad arrivare ovunque e non ho avvisato gli imolesi perché sono stato preso da altri problemi da risolvere.*

*I bagni allo speleobar erano inagibili? Bisognava pulirli? Era presente la sig. M. che per 2/3 volte al giorno li puliva, poi sabato con tutta l'acqua caduta e la gente è logico che si formi un merdaio, ma vorrei ringraziare in particolare il o i simpaticoni che hanno ben pensato di staccare la braga degli scarichi e quelli che hanno otturato i cessi con assorbenti, carta igienica e stracci. Non posso controllare chi va a spedire fax, ledo la sua privacy. Poi vorrei stringere la mano all'uomo ragno presente perché solo l'uomo ragno può depositare rifiuti organici dove li ho trovati oppure uno con il culo bionico. Ci sono state delle risse e dei furti (come del resto ad ogni incontro o ad ogni raduno di un folto numero di persone), ripeto non avevamo un adeguato servizio di controllo anche perché la sera eravamo cotti. Ma anche qui non diamo tutta la colpa ai valligiani. Per esempio alcune risse sono nate perché se la tua ragazza viene presa di forza, sdraiata su un tavolo, le viene alzata la maglietta, versato liquore nell'ombelico e un arrapato palpanola lo beve forse tutti s'incazzerebbero come esser presi a frustate. Vorrei inoltre stringere la mano all'imbecille che ha tagliato il tendone, grazie il danno lo paga l'associazione. Grazie anche ai due che hanno svuotato 2 estintori (anche per quello c'era un po' d'aria pesante nello speleobar). Uno è un ragazzo del posto, l'altro o meglio l'altra una speleo di Brescia (quella con lo striscione "sboret"). Anche questi sono a nostro carico. Infine i ringraziamenti ai gegni speleo che hanno smontato la barra di chiusura del percorso vitae (barra chiusa = divieto di passaggio) la multa del comune di Rota Imagna è intestata all'associazione speleo imagna2008.*

*In conclusione culpa nostra per la sera ma si sperava che la gente in generale fosse più civile. Forse è da abolire lo speleobar?*

*Ora i veri ringraziamenti alla gente che si è fatta in 4: GSVI : PC il nostro presidente, AM che ha vissuto per lo speleobar, MA guida e jolly, AN vissuta in segreteria, CF tecnico video della palestra, LF che è ritornata dopo molto tempo alle scuole medie, EB guida, IB, GG, A. controllo pass speleobar ESTERNI: G., P. che ci hanno aiutato nella preparazione, EM la tesoriera, MR jolly, SM resp. Scuole, MC webmaster, MR pulitrice dei bagni campo, FR jolly, FB segreteria e interprete, SB tecnico video ex chiesa, SF segreteria, AB la mia ragazza santa che mi ha sopportato. SPELEO VAL TROMPIA: ER e ED segreteria CAVES: DP e MC scuole elementari. WB, GP, ZS, FT, MC arrivati sabato e messi al controllo speleobar la sera, grazie siete amici su cui contare sempre nei momenti di bisogno. GRUPPO SPELEO LECCHESE: MG, EC e PC per il supporto e l'aiuto nella pulizia mattutina dello speleobar. Boegan: EV grazie sei grande arrivato il lunedì da Trieste per darci una mano.*

*In fine vorrei ringraziare la regione Lombardia, la provincia di Bergamo, l'amministrazione comunale di S. Omobono con il sindaco Ivo Manzoni, il direttore scolastico che ha concesso le scuole, la diocesi Valle Imagna, BIM, FEDERBIM, fideuram, ubibanca, imont, SSI, CAI sez Calco, CNSAS, SNS.*

*I miei ringraziamenti personali vanno anche alla delegazione dei sardi che insieme al gruppo di Udine mi hanno fatto sorridere e tirato su il morale, a MB che mi è stata sempre di grande aiuto come consigliera insieme a GF. E per ultimo ma non in ordine d'importanza AS che ha rotto tanto i coglioni.*

*Ciao a ICNUSSA 2009*

## **14 novembre 2008**

A me è sembrata organizzata bene e anche con molta più gente di quanto mi aspettavo. Avete il numero esatto, che ci sono scommesse in corso?

Mi ha molto colpito l'atteggiamento dei fumatori nei locali chiusi. Davvero se non c'è qualcuno che reprime i comportamenti asociali, ci si sente liberi di adottarli. Lo fanno tutti. Rubano tutti. Tagliano tutti la coda. Complimenti dunque ai pochi auto-disciplinati che uscivano a fumare. E' davvero incredibile, ma queste piccole cose sono capaci di spiegarne di grandi, tutt'attorno a noi.

Entro invece di sbieco sulla polemica sull'organizzazione. Non so come sia andata, e mi interessa abbastanza poco. Era organizzata bene, suppongo grazie a uno sforzo immenso di pochi. Ma mi preme far notare che si tratta di occasioni perdute per fare cose insieme. Un po' come una grossa punta in grotta, che selezioni proprio il meglio per non avere

problemi e poi al ritorno ti trovi a pensare: "abbiamo fatto male a fare solo tra noi, avessimo invitato anche questo o quello al limite saremmo usciti un po' dopo, ma li avremmo conquistati a questa storia". Ecco, in questo senso mi sembra che in futuro dovremo fare più sforzi di condivisione, su tutte le iniziative, in modo da impedire che tutto si riduca ad uno spettacolo di cui acquistare il biglietto.

---

## Visibilità e lezioni di biblioteca

AS scrive:

*A proposito di visibilità, ho fatto un giro in una libreria Feltrinelli fornitissima a Roma. Siccome avevo tempo, mi sono messo a cercare qualche libro che parlasse di grotte, sottosuolo ecc. tra libri di montagne, natura, ecologia... Si trova di tutto, ma niente che parli di grotte. ma perchè secondo voi? Che cosa abbiamo che "repelle" dalla cultura della gente normale? Ci sono scaffali interi dedicati all'alpinismo, al trekking, al parapendio, alla motocicletta, al cielo, le nubi, la pioggia, alle teorie strampalate su UFO e Egiziani, piani interi sui libri dell'arte, sulla flora, la fauna, gli ambienti selvaggi, i poli, il deserto, le guide per andare a piedi nel Burkina Faso... c'è pure qualche cosa di geologia con il solito "meraviglioso mondo dei minerali" ma di grotte, niente. ma che c'abbiamo, le piattole???*

Tra le repliche CC:

*> Si trova di tutto, ma niente che parli di grotte. ma perchè secondo voi? Che cosa abbiamo che "repelle" dalla cultura della gente normale?*

*Bella domanda AS. Esprimo la mia opinione, dato che su questo muro di gomma ci rimbalzo quasi tutti i giorni...*

*Purtroppo il problema non è "cosa abbiamo noi" che repelle, ma quanto noi siamo portati a leggere la nostra stessa letteratura. In una biblioteca (non libreria) ben fornita ci troverai almeno venti o trenta libri speleo piacevolissimi da leggere (ovviamente non sto contando quelli tecnicissimi, quelli nosiosissimi, quelli riservati ai supertecnici), ma la domanda quindi diventa, quanti di voi hanno letto TUTTA la letteratura o narrativa speleo disponibile?*

*Un lettore nemmeno tanto allenato e svelto, leggendo un libro al mese, impiegherebbe poco meno di due anni a leggere tutto il meglio che la speleologia ha sfornato. Figurati poi se ci si appassionasse alla ricerca di vecchi titoli ormai non in commercio (su questa stessa lista più volte ne abbiamo parlato).*

*E allora, di conseguenza, mi vien da commentare: come possiamo pretendere che gli altri leggano la narrativa speleo quando nemmeno la stragrande maggioranza degli speleo l'ha fatto?*

*Le librerie Feltrinelli mirano ovviamente a soddisfare le richieste dei loro lettori. Gli alpinisti, gli escursionisti e più in generale "gli altri" frequentatori della montagna sono tantissimi, e tanti di loro leggono appassionatamente di montagna. Questo genera numeri, indotto, ricchezza, e quindi mercato del libro. Noi no.*

*Io ho da tempo il sogno di ripubblicare tutto quel bagaglio culturale-letterario che in libreria non si trova più e che rischia di esser dimenticato, ma solo un editore pazzo lo farebbe ora che le aspettative di vendita si aggirano tra le 100 e le 400 copie (eccezioni a parte).*

## 17 novembre 2008

Concordo con tutto quanto avete detto, massime con CC. Noi manchiamo di visibilità anche fra di noi... Aggiungo quindi che noi potremmo fare una cosa, imporre ai corsi di speleologia una lezione "cosa c'è in biblioteca": libri principali, storie che narrano, cosa ci si trova, e poi bollettini dei gruppi della zona e no, letture guidate etc. Si proporrebbe così una speleologia più vasta e precisa, anche più interessante, riducendo la delusione e conseguente distacco degli allievi a incontrare il livello culturale medio dei nostri gruppi speleo. Alla lunga questo creerebbe un pubblico. Già, ma questo per molti istruttori è un grosso guaio, e infatti lo propongo alle squole CAI ed SSI da una ventina d'anni. Mi dicono di sì e poi nessuno lo fa.

Non è per caso, o per distrazione. Una parte sostanziale dell'istruzione speleologica consiste nell'accecare l'allievo verso l'esterno, dicendogli che i figli siamo noi e il resto sono imbecilli che anni fa ci hanno fatto un grave dispetto e che comunque in grotta non ci vanno più e se lo facessero lo farebbero male. La speleologia consiste nell'andare sempre e solo nelle nostre grotte e dar retta ai vecchi del gruppo. Quindi mostrare che la speleologia è un mondo ben più vasto è cosa che viene evitata accuratamente. Inoltre un allievo che legge potrebbe scoprire in fretta le magagne e le mediocrità nei suoi istruttori, e passare al Nemico. E' questo, penso, anche il motivo del fatto che tanti gruppi, e tanti istruttori, hanno esplicitamente boicottato del Quaderni Didattici.

Operativamente, qualcuno potrebbe prendersi la briga di fare un ppt sulla letteratura speleologica (libri e bollettini) e poi lo facciamo crescere e curiamo sino a renderlo una lezione. Si può anche fare insieme un pdf da consegnare agli allievi con brani scelti che incuriosiscano. Poi tenteremo di fare accettare questo pericoloso attacco all'analfabetismo cultural-speleologico alle squole.

Che ne dite? Qualcuno ha un paio di sere da spendere per iniziarlo?

---

## Scoperta al corchia

FM pubblica una mail di FM:

Comunicato stampa di FM, presidente dello Speleo Club Orobico, lo giro io perchè lui ancora non è iscritto alla lista.  
\*sensazionale scoperta all'Anfro del Corchia!!!\* nella notte tra sabato 15 e domenica 16 appena trascorsi, due soci dello Speleo Club Orobico, in concomitanza con l'uscita finale del XXX° Corso di introduzione, grazie ad una fortunata intuizione esplorativa hanno scoperto un nuovo ingresso basso del leggendario complesso carsico apuano. Entrati dalla buca dei serpenti nella mattinata di sabato si sono spinti in compagnia di altri soci verso il fondo, visitato il ramo principale, durante la risalita, poco prima dei saloni fossili, si sono infilati in uno stretto pertugio concrezionato che dopo vari metri di strettoie diviene quasi impraticabile... ma per fortuna i due avevano con loro un sacco d'armo completa e con il martello si sono aperti la via tra placche di marmo e fango fino ad un piccolo pozzetto che hanno risalito con passaggi a volte rischiosi, alla sommità sono riusciti ad approntare un armo sicuro e rivedere la luce dopo quasi 26 ore di permanenza nel sottosuolo... a breve sarà possibile vedere in rete il filmato che testimonia l'ardua impresa dei due fortunati speleologi orobici.  
Ringraziamo tutti quelli che hanno risposto alla nostra richiesta di informazioni in merito alla situazione degli armi della via del fondo, questo ha permesso di avere pochi sacchi di materiale da portare in grotta. grazie ai soci del Gruppo Grotte Milano e del Gruppo Speleologico di Saronno per l'appoggio tecnico durante l'uscita del corso.

Seguono molte mail...

ADM:

SENSAZIONALE A DIR POCO! Se si pensa che eminenze (oramai "grigie", giusto MG?) l'hanno cercata per anni, L'USCITA DAL FONDO, dal dentro e dal fuori, convinti della sua esistenza e contro il benpensare ufficiale dell'epoca, pur senza il silente indizio del volo dei pipistrelli che tanto scatenarono l'attacco alla "torre azzurra"...  
Ebbene ammetto, come FM, che gli episodi più salienti delle esplorazioni speleologiche avvengono, per lo più, casualmente.. ad un'uscita di corso.. INCREDIBILE! E COMPLIMENTI VIVISSIMI!  
E' vero ma.. com'è andata? Capisco il riserbo nel diffondere l'ubicazione del pertugio.. ma, com'è andata? Che avete fatto? Siete risaliti all'esterno o, una volta messo il naso fuori, siete rientrati e avete risalito le corde? Penso che l'evento valga bene la dozzina di un partecipato racconto che coinvolgerà di certo i lettori e non solo quelli apuani come me. Mai dare per scontato il Corchia!

Ma poi si rivela essere una burla.

MG:

CHE BELLO SCHERZO, EHH???? An vedi un pò sti mattacchioni Orobici.....

Ormai anch'io avevo fatto la bocca e pregustavo un'ultimo giro al fondo "comodo comodo" anzichè sciroparmi tutti i pozzi e saltini!!

Caro ADM (che piacere risentirti!) purtroppo non è grigia solo la "cabeza" ma anche le gambe, la schiena, ecc.ecc.. Però la voglia di esplorare ci sarebbe ancora...

Comunque dai, lo scherzo è davvero riuscito alla grande e penso che in fondo ci volesse proprio! Qualche piccolo dubbio un pò mi era rimasto.. in effetti sia dai calcoli fatti da PD ma anche dai miei sembrava poco probabile (ma non impossibile) uscire così quasi senza far pozzi da laggiù, solo strisciando in qualche cunicolo.. Non che l'uscita non esista, però. Non sono certo il solo ad essere convinto del contrario però è meno evidente di quel che potrebbe sembrare ad un primo momento. Dopo un gran cercare quà e là negli anni scorsi però mi sono convinto che sia più facile cercarla da dentro che non da fuori, visto che quasi tutte le zone "basse" potenzialmente interessate sono ricoperte da fitta vegetazione e più antropizzate : basta passare un paio di metri più in là e.. chi lo trova mai l'ingresso?

In ogni caso, più che cercare l'ingresso basso "più basso" che ti porti in zona Saloni Fossili o giù di lì, sarebbe forse molto più interessante trovare l'a-valle del Vidal oltre il fondo attuale: questa mi sembra una delle sfide più affascinanti ancora da fare al Corchia, e non è certo la sola: le parole che ha detto più volte Giovanni Badino sono molto chiare: sono innumerevoli i punti dove ci siamo fermati su..niente

GM:

...@... ha scritto:

> Ormai anch'io avevo fatto la bocca e pregustavo un'ultimo giro al fondo "comodo comodo" anzichè sciroparmi tutti i pozzi e saltini!!

Ed io che ci voglio andare proprio perché voglio fare pozzi e saltini! Se schiodo il disensore di sopra il focolare a di essere una roba seria osti!

> sarebbe forse molto più interessante trovare l'a-valle del Vidal oltre il fondo attuale

Credevo che ci si impiantasse su una zona che minaccia di essere fessure piene d'acqua e basta.

MG risponde:

GM scrive:

> Credevo che ci si impiantasse su una zona che minaccia di essere fessure piene d'acqua e basta.

Sì e no...

Diciamo che è un'aspetto ancora da chiarire a fondo. Vecchie colorazioni hanno dato come positive, oltre a quelle principali di fondovalle, anche sorgenti "alte" dai 440m slm in giù ( in pratica un pelo più in basso della quota del fondo attuale). Non per dubitare, ma anche nell'ultima colorazione effettuata al Farolfi (vedi TALP n.29) il colorante è arrivato alle sorgenti di Ponte Stazemese in due giorni o giù di lì. Ergo desumo che oltre il fondo attuale l'acqua scorre più che bene, insomma una "falda" più o meno sospesa ce la vedo poco. Solo in occasione di eventi eccezionali (vedi alluvione del 1966) il fondo non riesce a smaltire tutta

*l'acqua, fatto stà che in quel caso un sopralluogo effettuato sul posto poco dopo il tragico evento accertò una risalita dell'acqua di circa 40 metri (minchia!), in pratica fin quasi alla base del salone dei Marmi. Ma si trattava appunto di eventi eccezionali, con 300 millimetri e passa concentrati in poche ore e con il torrente Vidal che sicuramente "tirava" qualche mc/s., una portata che la frana e i condotti del fondo non erano in grado di smaltire. Quindi di grotta è probabile che ce ne sia ancora. Quello che casomai non c'è da aspettarsi è che il sistema continui con la vastità delle quote superiori per via di fattori tettonici e anche per un più ridotto spessore carsificabile, ma questo può essere accertato solo andandoci!  
Ecco, ora hai un motivo in più per fare pozzi e saltini...*

## **20 novembre 2008**

Quindi di grotta è probabile che ce ne sia ancora.

*> Quello che casomai non c'è da aspettarsi è che il sistema continui con la vastità delle quote superiori per via di fattori tettonici e anche per un più ridotto spessore carsificabile, ma questo può essere accertato solo andandoci! Ecco, ora hai un motivo in più per fare pozzi e saltini...*

Qualche tempo fa ho segnalato che avevo visto coi miei occhi il Serpente fare ingresso basso. Dubito che fosse associato seriamente a ingressi più bassi sempre aperti, che sarebbero evidenti, ma che fosse un periodo di barometrica o di oscillazione.

Detto questo, per non sbagliarmi ero andato a

1) cercare buchi sopra le sorgenti, da ponte stazzemese verso corchia, ma non seriamente. Molto antropizzato. Rimane il fatto che mi piacerebbe battere sul serio tutto il settore sud est della montagna, anche sulle pareti. Potrebbe non essere un'idea cretina usare camere termiche.

2) scalare al fondo, a metà della grande cascata. Siamo entrati in un buco al centro del soffitto, che dà su uno dei più spendidi rami della montagna, con anche cristalli di gesso. Notevole davvero. Rami Pinerol. A monte fermi su risalite con cristalli, a valle ricade a 20 o 30 m di altezza sull'ultima sala, quella che si prende salendo dalle scritte di fondo. Io scalerei quella sala sino al soffitto, giusto per vederlo. Sinché non lo si fa, il fondo del Corchia non è un fondo, ma è fermo su prosecuzione verso l'alto.

3) L'aria dei rami del fondo però NON dice che di lì si va ad ingressi bassi, o almeno, a me non l'ha mai detto -che trattenesse il fiato?..-. Invece se guardi il rilievo dice molto cercare di stare davvero alti, il che vuol dire localizzare gallerie a quota Inglesi ma fra Lago Paola e Fondo. Ci sono di sicuro. In pratica siamo andati a cercare nel settore del Pozzo Suzanne - Pozzo del Pendolo. Non abbiamo trovato gran che, ma siamo andati via con la sensazione che ci avesse ciulati. Essendo un suo vecchio vizio, non ce la siamo presa e abbiamo continuato a volergli bene.

Sì, il Corchia continua. Mica solo lì, del resto. Ci sono andato di recente da Becco a Pompieri, abbiamo localizzato roba nuova, e indicavo diramazioni sostanzialmente mai viste, rami discesi in esplorazione in solitudine, pozzi MAI discesi. Ce n'è per tutti per tre vite, là sotto. Una campagna dura e collettiva lo raddoppia in tre anni. Ma mi ha colpito che in questo giro le uniche zone che non conoscevo che ho attraversato sono stati i due ingressi. In quella montagna gli enigmi non sono certo gli ingressi. Ma temo che sia perché scavare al sole è più pratico che scalare a 10 ore dall'ingresso.

---

## **Addio Equi e Frigido**

BS:

*l'ennesimo scempio ambientale si sta preparando.*

*I grandi abissi della Tambura, della Carcaraia, dell'Arnetola e anche del Sumbra stanno lanciando un grido di aiuto. Si sentono minacciati. Il Sindaco di Vagli ha richiesto a M., che ha risposto positivamente pensando di stanziare 25 milioni di euro, di poter realizzare un collegamento stradale Garfagnana - Versilia che passi proprio sotto la Tambura.*

*Bene possiamo smettere di cercare il collegamento fra il Saragato e Mani pulite o fra Chimera e il Roversi. Tanto adesso sarà una comoda galleria artificiale a riunire il complesso idrologico che fa capo ad Equi e il complesso idrologico che fa capo al Frigido. Anzi, non ci saranno più i due complessi, ma uno solo con tante belle sorgenti in galleria. Io non vado più a mettere i captori, sia chiaro.*

## **17 dicembre 2008**

Manca un pezzo. Il traforo del Gran Sasso è costato 2 miliardi di euro, ai valori euro di tre anni fa. Sono 10 km sotto 1000 m di copertura, con problemi geologici gravi ma localizzati. La situazione di un traforo Garfagnana-Versilia è per certi versi ugualmente problematica, soprattutto se fatto alla base o vicino, e simili sono la lunghezza e le coperture. Non sarebbe a doppia canna, chiaro, ma quella aggiunge poco, la fascia di costi fra infrastrutture di avvicinamento e scavo per un tunnel del genere è più vicina ad un miliardo di euro che a cento milioni. E che ci fanno con 25 milioni? Studi di fattibilità? Borse di studio per i figli di dipendenti comunali? Posa della Prima Mina? Topografia dei luoghi? Se

li bevono? Prima di muoversi bisogna capire contro che cosa ci muoviamo, ci servono più dati.

BS:

*Giovanni mi stupisci..... Ma non le conosci le Apuane?*

*Qual'è la differenza principale fra il Gran Sasso e le Apuane? Una e una sola.*

*Non stavo scherzando dicendo che congiungeranno Saragato e tutti gli altri ingressi collegati con il sistema Roversi.*

*Non con il tunnel principale, quello che se parte da Vagli o giù di lì e arriva a Resceto o Forno, magari di grotte ne intercetta una marea, ma difficilmente andrebbe a toccare un'area così vasta come quella interessata dai due sistemi.*

*Ma, e qui si ritorna alla differenza strutturale delle due montagne, se noi svuotiamo la Tambura dal di dentro e la vendiamo quanti soldi ricaviamo? Quanti metri cubi di marmo ci vogliono per costruire il tunnel? Qualche milione, qualche miliardo? non saprei.*

*Basta la Tambura? No, nessun problema, ci spostiamo di lato e andiamo in Arnetola e poi in Carcaraia. Avete idea di quante cave potrebbero aprire dentro il tunnel? Quanto gli ci vorrebbe per realizzare la più grande sala del mondo?*

*Capite il loro ragionamento. Il tunnel non lo paga il governo, lo paga il marmo. Che poi possa essere utilizzato anche per il traffico veicolare è unire l'utile al dilettevole.*

*A questo link trovate un articolo uscito su il Nuovo Corriere di Lucca [www.apuane2007.it/pdf/tambura.pdf](http://www.apuane2007.it/pdf/tambura.pdf) è illuminante*

**18 dicembre 2008**

*> Giovanni mi stupisci..... Ma non le conosci le Apuane?*

Fuori poco, dentro non abbastanza, e dispero di riuscire ad arrivare ad una conoscenza appena significativa!

Quel che scrivevo ieri è proprio questo: nella notizia data, manca qualcosa. Il primo passo è informarsi sul serio, reperire i doc, i piani etc. Se abbiamo i progetti possiamo davvero fare analisi costi (la speleologia torinese è un covo di specialisti di trafori alpini) e capire. Qui pare di capire che è più un piano di sfruttamento che un tunnel, anche se grandi cavità sotto grandi coperture sono ben ardue. Ma non possiamo prednere posizione sulla base di emozioni, chiacchiere in speleoit ed articoli su Corriere di Lucca e così via.

Come FST dovete informarvi, come comunità speleo dobbiamo guardarci bene dal gettarci in cose complicate con tecniche velleitarie. Per questo ho reagito ridendo ad un traforo alpino da 25 milioni di euro. Manca qualcosa di essenziale. Datecelo.

RC:

*Devo aver letto da qualche parte (credo repubblica.it o corriere.it) che addirittura era in progetto la valorizzazione turistica del paese sommerso del lago di vagli, costruendo una campana di vetro sommersa (!!!) collegata con la terraferma con un ponte sospeso (!!!).*

*In quei luoghi gli abissi e gli abitanti sanno sempre stupire...*

**18 dicembre 2008**

*> In quei luoghi gli abissi e gli abitanti sanno sempre stupire...*

Parole sante, sono sempre molto superiori alle aspettative più sfrenate... Lombroso dichiarava di avere scoperto una nuova razza in Garfagnana (I Liguri, Del Ponte, Ed ECIG, pg 75).

Rimane la necessità di procurarsi la documentazione.